

38.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 SETTEMBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per il riordino della materia concernente la carriera e le retribuzioni degli appartenenti ai reparti delle forze armate, con particolare riferimento al corpo commissariato (4-01868) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1991	ALBERINI: Per la concessione della cittadinanza al dottor Hassan Berjaoui, rifugiato palestinese, al fine di consentirgli l'esercizio della professione di medico chirurgo (4-04517) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1994
AGOSTINACCHIO: Per la difesa dei livelli occupazionali presso le aziende di Barletta (Bari) e per un intervento volto ad evitare il licenziamento dei dipendenti dell'ICIS CIDNEO (4-01866) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	1991	ALOI: Per rendere cumulabile, in occasione del prossimo concorso per insegnanti di scuola materna, il punteggio derivante da titoli culturali con quello del servizio prestato nelle scuole elementari e materne e con quello di idoneità conseguito in precedenti concorsi (4-04121) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1994
ALAGNA: Per il ripristino del collegamento aereo Trapani-Tunisi e viceversa (4-04434) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1992	ALPINI: Sui motivi che hanno indotto la direzione generale delle imposte dirette a presentare ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR del Lazio relativa alla decorrenza della promozione del Ministero delle finanze alla qualifica di direttore aggiunto di prima classe nel ruolo delle imposte dirette (4-03391) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1995
ALBERINI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di garantire agli abitanti di Collebeato (Brescia) di ricevere le trasmissioni della RAI-TV (4-04505) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	1993		

	PAG.		PAG.
ANDREONI: Per un intervento volto a garantire la continuazione dei corsi presso l'Istituto radiotecnico con sede a Milano in piazza Mentana (4-02642) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1996	circondariale di Bologna (4-03127) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2000
AULETA: Per la corresponsione agli <i>ex</i> dipendenti del Ministero della difesa delle pensioni e degli equi indennizzi loro spettanti (4-03683) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difese</i>).	1997	BOETTI VILLANIS AUDIFREDI: Sulle iniziative che si intendono adottare per risolvere la crisi del settore vitinicolo, in particolare nella provincia di Alessandria (4-03629) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2001
BARACETTI: Sul mancato accoglimento della richiesta della Fonti di Forni Avoltri (Udine) tendente ad ottenere da parte del Ministero della sanità, l'autorizzazione per un testo pubblicitario in lingua friulana su quotidiani e periodici (4-04668) (risponde ROMEL, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	1998	BONCOMPAGNI: Per la sospensione della pubblicazione delle tariffe catastali, in particolare di quelle che riguardano la Toscana (4-04807) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2003
BENEDIKTER: Sulle valutazioni del Governo in ordine alla recente presa di posizione del Presidente della commissione esecutiva della CEE, secondo la quale l'Italia sarebbe il paese più inadempiente, dal punto di vista istituzionale, tra tutti i paesi membri della Comunità europea, nei confronti della comunità stessa (4-04549) (risponde FORTE, <i>Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie</i>).	1999	CARIA: Sulla mancata corresponsione dello stipendio ai giovani della cooperativa La Coltivatrice, occupati ai sensi della legge n. 285 del 1977 presso il consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, in provincia di Caserta (4-02946) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2003
BERSELLI: Per l'adozione di iniziative volte a ridurre il periodo di carcerazione preventiva del detenuto Franco Giomo, ristretto presso la casa circondariale di Bologna dal 1981, in attesa di assise di Roma (4-00133) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2000	CASATI: Sull'opportunità di non sottoporre a tassazione IRPEF le borse di studio concesse agli studenti universitari italiani all'estero (4-03880) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2004
BERSELLI: Sull'opportunità di sottoporre a visita oculistica Franco Giomo, detenuto presso la casa		CASTAGNETTI: Sul disagio degli insegnanti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 270 del 1982 nella stessa classe di concorso per la quale avevano effettuato il passaggio ad altra classe di concorso (4-02605) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2004
		CASTAGNETTI: Sull'opportunità di accertare preventivamente l'affidabilità degli amministratori di società alle quali vengono erogati fi-	

	PAG.		PAG.
<p>nanziamenti pubblici, con particolare riferimento alla gestione della società Autovox di Roma (4-04060) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	2005	<p>CORSI: Sull'opportunità di sospendere l'efficacia, nell'ambito nazionale, dei regolamenti CEE relativi al settore lattiero-caseario, avviando contemporaneamente iniziative volte e rinegoziare i termini degli stessi (4-04499) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	2010
<p>CHELLA: Per l'adozione di misure concrete ed attendibili volte a stabilire i tempi ed i modi della ripresa produttiva della FIT-Ferrotubi di Sestri Levante (Genova) (4-03796) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	2006	<p>D'AMBROSIO: Sulle irregolarità commesse all'ufficio del provveditorato agli studi di Avellino nelle procedure di nomina dei vincitori del concorso magistrale ordinario bandito il 30 settembre 1982 (4-04021) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	2012
<p>CODRIGNANI: Sulle prospettive relative all'adeguamento della normativa italiana in materia di tiro al piccione a quella degli altri paesi della CEE (4-03912) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).</p>	2007	<p>DARDINI: Per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Mutigliano (Lucca) dell'istituto tecnico agrario D. Anzillotti di Pescia (Pistoia) (4-04509) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	2013
<p>CODRIGNANI: Per un intervento del Governo italiano volto ad ottenere chiarimenti sulla sorte degli scomparsi e dei prigionieri in Libano (4-04956) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	2008	<p>DEL DONNO: Sulla decisione presa dal consiglio di amministrazione dell'ENEA di creare nuovi posti dirigenziali (4-03170) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	2014
<p>CONTE ANTONIO: Sui criteri in base ai quali il provveditore di Benevento ha proceduto allo spostamento di parecchi insegnanti elementari ed alla costituzione di cattedre e spezzoni per utilizzare docenti senza sede (4-01576) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	2008	<p>DEL DONNO: Sulla situazione determinatasi nelle carceri dove sono in corso proteste e scioperi della fame (4-03696) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	2014
<p>CONTU: Per l'immissione in ruolo degli insegnanti precari, abilitati ai sensi della legge n. 270 del 1982, che negli anni 1980-1981 avevano ricevuto l'incarico di supplenti annuali con nomina dei capi d'istituto (4-04245) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	2009	<p>DEL DONNO: Per definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato Marellò di Maggio a Modica (Ragusa) (4-04192) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difese</i>).</p>	2015
		<p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Luigi Martucci di Curti (Caserta) (4-04316) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	2015

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione intestata a Luigi Picca, nato a Molfetta (Bari) (4-04441) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2016</p>	<p>consiglio di amministrazione, in attesa delle decisioni del Parlamento in merito alla riforma dell'ente (4-04451) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2020</p>
<p>DI DONATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere definitiva l'assegnazione a mansioni di categoria superiore per il personale postelegrafonico che ha svolto tali mansioni per un periodo maggiore di un anno (4-02654) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2016</p>	<p>FERRI: Sull'opportunità di rinviare la pubblicazione del bando di concorso a preside previsto per il 16 luglio 1984, al fine di garantire ai concorrenti la possibilità di reperire per tempo la documentazione necessaria (4-04856) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2020</p>
<p>DIGLO: Per un intervento volto a salvaguardare l'attività produttiva ed i livelli occupazionali dell'ATM di Bari (4-04464) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2018</p>	<p>FIANROTTI: Per il rispetto, da parte del Governo italiano delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali in materia di caccia (4-04380) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 2021</p>
<p>FABBRI: Per una sollecita definizione da parte dell'INAIL della pratica intestata a Salvatore Ruggiero di Prato (Firenze) (4-04591) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2018</p>	<p>FINI: Per un intervento volto ad impedire la soppressione della scuola elementare nei comuni di Saracinesco e Vivaro Romano (Roma) (4-03905) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2022</p>
<p>FANTÒ: Sull'opportunità di dichiarare autonomo l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-03157) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2019</p>	<p>FIORI: Per l'annullamento dell'elezione del professor Alfredo Scotto, titolare di cattedra presso l'istituto statale d'arte di Civitavecchia (Roma), a membro interno nella commissione d'esame di maturità dell'istituto G. Marconi di tale città (4-03935) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2022</p>
<p>FANTÒ: Per la concessione dell'autorizzazione alla formazione di tre sezioni di specializzazione per ragionieri programmatori presso l'istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria (4-04488) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2019</p>	<p>FIORI: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni provveda ad effettuare rimborsi dei titoli pensionistici agli istituti di credito nei tempi previsti (4-04445) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2023</p>
<p>FAUSTI: Per l'adozione di iniziative volte a bloccare la modifica dello statuto dell'ENEL, deliberata dal</p>	

- | PAG. | PAG. |
|--|--|
| <p>FITTANTE: Per il miglioramento dei collegamenti tra il centro e la periferia di Catanzaro, in particolare per la realizzazione di una metropolitana che sostituisca il tratto ferroviario Catanzaro Lido-Stazione di San Leonardo (4-04414) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2024</p> | <p>LODI FAUSTINI FUSTINI: Sulle iniziative da intraprendere al fine di garantire la ripresa delle assunzioni obbligatorie di categorie privilegiate presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (4-04554) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2030</p> |
| <p>FRACCHIA: Per un intervento volto a risolvere il problema dei pensionati delle ferrovie dello Stato che si vedono sfrattati dal loro alloggio di servizio, con particolare riferimento a Torino (4-02692) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2024</p> | <p>LOPS: Sul piano di ristrutturazione redatto dalla direzione generale della Centrale cantine cooperative per le 82 cantine associate distribuite in Puglia, Basilicata, Molise, in particolare sulla decisione di sopprimere il centro imbottigliamento di Corato (Bari) (4-03884) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 2031</p> |
| <p>GABBUGGIANI: Sulla mancata corresponsione al personale culturale che presta servizio all'estero alle dipendenze del Ministero degli affari esteri degli adeguamenti dell'indennità di servizio, già concessi al restante personale impiegato presso i consolati e le ambasciate (4-03147) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>). 2027</p> | <p>LOPS: Per una sollecita definizione delle pratiche di pensione di vecchiaia e di invalidità dei lavoratori italiani residenti all'estero, con particolare riferimento ai casi dei signori Vito Veroncini, Cataldo Marcone e Giuseppe Di Caterina, tutti nati a Corato (Bari) e residenti in Francia (4-04698) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2032</p> |
| <p>GIANNI: Per un intervento volto ad impedire la chiusura dell'azienda Grazioli di Milano (4-03222) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2029</p> | <p>MACIS: Sulla veridicità dell'esonero dal servizio di leva dei giovani affetti da favismo e per conoscere il numero dei riformati con questa motivazione in Sardegna (4-03543) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difese</i>). 2033</p> |
| <p>GUARRA: Per la concessione della pensione di invalidità al bracciante agricolo Giovanni Di Rienzo di Policca (Salerno) (4-04533) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2029</p> | <p>MANCUSO: Per l'adozione di provvedimenti al fine di garantire ai vincitori del concorso ordinario a posti di preside, svoltosi nel 1979, l'assegnazione dei posti liberi sino all'esaurimento della graduatoria (4-02559) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2033</p> |
| <p>IANNIELLO: Sulla destinazione del personale civile dello stabilimento militare munizionamento terrestre — sezione pirotecnica di Capua (Caserta), qualora venga decisa la ristrutturazione del settore (4-04188) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difese</i>). 2030</p> | <p>MANCUSO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Cirino Giuseppe Natale inol-</p> |

	PAG.		PAG.
trata all'ENPALS in data 31 agosto 1980 (4-03950) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2034	MAZZONE: Per un intervento volto ad accertare i danni effettivamente subiti dai comuni del casertano, a seguito del sisma del 7 maggio 1984, per evitare inutili sprechi di pubblico denaro ed illeciti profitti (4-04048) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento civile</i>).	2037
MANCUSO: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica per la concessio dell'equo indennizzo all'appuntato dei carabinieri in congedo signor Giorgio Calabrese di Modica (Ragusa) (4-04034) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2035	MELEGA: Per la definizione del procedimento a carico di alcuni amministratori del comune di Milano, tra i quali l'allora assessore Bettino Craxi, imputato per una variante al piano regolatore (4-03726) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2039
MATTEOLI: Sulla veridicità della notizia secondo cui lo straripamento del fosso delle Rozze avvenuto il 29 aprile 1983 in località Acquaviva nel comune di San Vincenzo (Livorno) è stato causato dal difficoltoso funzionamento di una paratia mobile installata nel tratto in cui il fosso attraversa la tenuta Paradiso di proprietà del professor Scaglietti (4-00491) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2035	MEMMI: Per l'apertura di una stazione di carabinieri nel comune di Matino (Lecce) (4-03214) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difesa</i>).	2039
MATTEOLI: Per definizione della pratica di pensione in favore di Ivo Sbrana di San Giuliano Terme (Pisa) (4-03632) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2036	MUNDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire l'iscrizione a un numero di studenti pari a quello dell'anno accademico 1982-83 all'università statale della Calabria (4-01352) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2039
MATTEOLI: Sulle motivazioni che hanno portato alla sospensione del professor Edoardo Contarini, insegnante presso l'istituto magistrale di Pontedera (Pisa) (4-03870) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2036	NEBBIA: Per l'aggiornamento della normativa italiana concernente i piani di emergenza per le centrali nucleari, con particolare riferimento alla centrale di Caorso (Piacenza) ed alla necessità di predisporre un piano per lo sfollamento della popolazione di Piacenza e Cremona (4-02880) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2040
MATTEOLI: Sulla veridicità della notizia secondo cui durante il volo Alitalia New York-Roma del 18 febbraio 1984, i passeggeri sarebbero stati colpiti da disturbi causati dal cibo servito a bordo (4-03974) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2036	PALMIERI: Sugli intendimenti del Governo in merito alla decisione adottata dalla giunta regionale veneta e del sindaco di Trissino (Vicenza) di installare un depuratore in una zona a ridosso di un abitato (4-02331) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	2041

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sulle iniziative assunte o che si intendono assumere per limitare l'importazione di prodotti frutticoli (4-03094) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2044	ausiliari (4-04070) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2048
PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli abitanti dei quartieri di Napoli della zona flegrea, colpiti da fenomeni tellurici (4-03299) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2045	PAZZAGLIA: Per la predisposizione di un piano di trasporti adeguato al movimento turistico della Sardegna, anche in relazione all'annullamento da parte dell'Olanda e della Finlandia dei voli diretti ad Alghero (Sassari) per la stagione turistica 1984 (4-04216) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2049
PARLATO: Sull'opportunità di accertare le violazioni denunciate dai lavoratori edili della provincia di Napoli relativamente alle concessioni degli appalti di opere edilizie da parte degli enti locali e delle USL (4-04014) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2045	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata alla signora Wanda Morilli, residente a Varese (4-04516) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2049
PARLATO: Sull'opportunità di istituire nell'isola di Procida (Napoli) un ufficio di collocamento autonomo per favorire l'avviamento al lavoro dei disoccupati residenti nell'isola (4-04396) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2047	PERRONE: Sulla veridicità della notizia secondo cui l'Amministrazione delle poste ha ritenuto di comprare a Messina un edificio prefabbricato ad uso ufficio ad un prezzo superiore a quello di mercato (4-03633) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2050
PAZZAGLIA: Sull'entità dei danni provocati dal terremoto del 7 maggio 1984 nelle province di Frosinone, L'Aquila, Isernia e Pescara, sugli aiuti predisposti per le popolazioni e per garantire una rapida ripresa economica delle zone colpite (4-04012) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2047	PICCHETTI: Per l'estensione della convenzione internazionale di Ginevra ai paesi extraeuropei e sui tempi entro i quali il Governo intende approntare un provvedimento che regoli l'intera materia del diritto di asilo per i rifugiati politici in Italia (4-04386) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2052
PAZZAGLIA: Sull'opportunità dell'invio di 400 forestali da adibire alla lotta antincendi in Sardegna, mentre sarebbe stato possibile reclutare nell'isola gli <i>ex</i> vigili del fuoco		POLI BORTONE: Per l'emanazione di norme chiarificatrici in merito all'interpretazione dell'articolo 2 della legge n. 147 del 1974, riguardante lo <i>status</i> degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti di laboratorio (4-03223) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2054

	PAG.		PAG.
POLI BORTONE: Per un intervento volto ad evitare la chiusura definitiva della ditta NOMEF di Surbo (Lecce) (4-03509) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2054	POLLICE: Per l'aumento dei fondi a disposizione, per l'anno accademico 1983-84, dell'università residenziale di Cosenza, al fine di garantire l'ammissione ad altri 400 studenti e i servizi a tutti i fuori sede che ne facciano richiesta (4-01553) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2058
POLI BORTONE: Per il risanamento, da parte dell'amministrazione comunale di Taranto delle strutture pericolanti del liceo musicale G. Paisello (4-03931) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2054	POLLICE: Sulle valutazioni del Governo in merito alla comunicazione giudiziaria inviata a dieci lavoratori della società Nuovo Pignone di Vibo Valentia (Catanzaro) per avere ingombrato la strada statale Vibo Valentia-Pizzo-Tropea durante una manifestazione sindacale (4-03998) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2059
POLI BORTONE: Sulle affermazioni del presidente del consiglio di istituto della scuola media di Galatone (Lecce) in occasione della presentazione del libro di Vittorio Zacchino <i>La resistenza in Puglia nel 1943</i> (4-04390) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2055	POLLICE: Per la revoca dell'ordinanza di chiusura della birreria Las Vegas di Castellanzo di Bollate (Milano) (4-04146) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2060
POLI BORTONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire che la distribuzione degli elenchi telefonici per il 1984-85 venga affidata dalla SIP alla cooperativa COSMOD, costituita dall'unione italiana ciechi (4-04712) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2056	POLLICE: Sulla decisione della giunta provinciale di Catanzaro di realizzare alcune piste di sci e impianti di risalita sul monte Garigliano situato nel parco nazionale della Calabria (4-04283) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2060
POLI BORTONE: Sull'opportunità di bandire nuovi concorsi per preside nelle scuole medie superiori per l'anno scolastico 1985-86, stante la mancata immissione in ruolo di molti idonei nei precedenti concorsi ordinari (4-04844) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2056	POLLICE: Sulle discriminazioni poste in essere nei confronti del personale precario della scuola da quanto previsto dalla legge n. 270 del 1982 in materia di immissione in ruolo (4-04300) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2061
POLI BORTONE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare alla regione Puglia i mezzi necessari per la prevenzione e le difesa del patrimonio boschivo dagli incendi (4-04897) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2057	PUJIA: Per l'equiparazione dei presidi al personale docente ai fini dei trasferimenti, e per l'emanazione a tale scopo di un'ordinanza atta a chiarire che per sede si intende scuola, comune, distretto, provincia (4-02699) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2062

	PAG.		PAG.
RALLO: Sul ricorso presentato dal signor Agatino Lasciato di Casalvecchio Siculo (Messina) per ottenere gli assegni familiari per la moglie (4-02752) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2062	RONCHI: Sulla opportunità della scelta della zona di Avetrana (Taranto) o della zona di Carovigno (Brindisi) per l'istallazione di una centrale nucleare in Puglia (4-04113) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2067
RALLO: Sulla mancata definizione del ricorso presentato al Ministero delle finanze dal finanziere in congedo Giuseppe Fusco, residente a Catania (4-03922) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2063	RONCHI: Sui motivi del mancato accoglimento della domanda per prestare servizio civile presentata dall'obiettore di coscienza Guido Fornoni di Bergamo (4-04344) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difese</i>).	2069
RALLO: Per la sollecita definizione dell'istanza di aggravamento presentata dal signor Costantino Fusco di Messina, già titolare di pensione privilegiata (4-03923) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2063	RUSSO FERDINANDO: Sui motivi della mancata pubblicazione delle tariffe dei nuovi servizi di telematica e trasmissione dati, sulle iniziative da intraprendere per pubblicizzare tali servizi ed estenderli anche in campo internazionale, e sulla rete italiana il traffico relativo a detti servizi dei paesi europei e di quelli del bacino del Mediterraneo (4-03771) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2069
RALLO: Per la definizione della pratica di equo indennizzo relativa al maresciallo dei carabinieri Eraclio Mirto (4-04003) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difese</i>).	2063	RUSSO FERDINANDO: Per il riconoscimento della professionalità nella determinazione delle tabelle retributive concernenti il personale non docente delle università, del quale è in atto il rinnovo contrattuale (4-03772) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	2071
RAUTI: Sul ritardo dell'amministrazione provinciale di Frosinone nel predisporre il bilancio di previsione per il 1984 (4-03842) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2064	RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di rendere autonoma la sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri G.B. Amico di Trapani, operante a Campobello di Mazara (Trapani) (4-04202) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2072
RAUTI: sulle iniziative che s'intendono assumere per la tutela del patrimonio boschivo della provincia di Frosinone danneggiato dal cosiddetto bruco della processionaria (4-03846) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2064	RUSSO FERDINANDO: Per l'assegnazione dei posti disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1984-85 agli	
REGGIANI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale, nel prossimo consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, la delegazione italiana si accingerebbe ad approvare l'istituzione di una agenzia di controllo nel settore dell'olio d'oliva (4-04366) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2065		

PAG.	PAG.
idonei dei concorsi ordinari per preside banditi nel 1979, destinando ai prossimi concorsi ordinari solo i posti disponibili nei prossimi anni scolastici (4-04684) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	(Catanzaro) danneggiate, dal movimento franoso, verificatosi nella notte tra il 25 e 26 aprile 1984 (4-03881) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).
2072	2078
RUSSO FRANCO: Per la revoca del provvedimento con il quale è stato negato al professor Alex Langer il Trasferimento da Roma a Bolzano per la mancata dichiarazione nel censimento 1981 del gruppo linguistico di appartenenza (4-03910) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	SANDIROCCO: Per un intervento volto a garantire l'immediato pagamento della pensione agli emigrati italiani in Belgio (4-04138) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
2073	2079
RUSSO RAFFAELE: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende chimiche del polo campano, con particolare riferimento alla SNIA Fibre di Napoli, all'Istituto sierovaccinogeno italiano, alle industrie dell'area di Battipaglia (Salerno), alle iniziative da avviare in provincia di Avellino (4-03075) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	SERVELLO: Sulle iniziative in atto presso gli aeroporti italiani per la realizzazione dell'atterraggio senza visibilità (4-01209) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).
2074	2079
RUSSO RAFFAELE: Sull'opportunità di favorire l'accesso delle piccole e medie aziende commerciali ai crediti agevolati (4-03248) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti al fine di eliminare il fenomeno dei furti e degli smarrimenti di corrispondenza contenente valori, e per evitare che il pagamento di valori o titoli venga affidato al servizio postale (4-01339) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
2075	2080
RUSSO RAFFAELE: Sull'opportunità di istituire un archivio europeo dei lavoratori che hanno svolto un'attività lavorativa nei paesi della CEE, e per un intervento presso l'INPS affinché accerti la posizione contributiva dei lavoratori almeno una anno prima dell'età pensionabile (4-04284) (risponde FORTE, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie</i>).	SERVELLO: Per sapere se sia stato progettato il nuovo carcere di Vigevano (Pavia) e siano state avviate opportune intese con le autorità comunali ai fini della struttura e della locazione dell'edificio (4-01369) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).
2076	2082
SAMÀ: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni del comune di Belvedere Spinello	SOAVE: Per la modifica dell'articolo 19 del contratto di lavoro dei dipendenti ENEL, che attualmente discrimina i lavoratori in possesso del titolo di studio acquisito in stato di servizio da quelli assunti mediante concorso (4-03599) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
	2082
	SODANO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il ventilato trasferimento della scuola allievi

PAG.	PAG.
sottufficiali della guardia di finanza dall'attuale sede di Ostia Lido (Roma) all'Aquila (4-04637) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	<i>jects</i> costruzioni di Roma (4-01516) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).
2083	2086
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità a favore di Pierino Tombasco di Pisciotta (Salerno) (4-02757) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	TASSI: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione agli acquisti all'ingrosso effettuati dalla signora Carla Invernizzi Migliorini presso la ditta Fratelli Casaroli per conto del comune di Corno Giovine (Milano) (4-03032) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
2084	2087
SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore del signor Loreto Fazi di Secinaro (L'Aquila) (4-03462) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro delle difese</i>).	TOMA: Sulle modalità dell'acquisto, da parte dell'Agrisud su parere positivo della Regione e con finanziamento ERSAP, dell'oleificio OLSA di Maglie (Lecce) (4-00343) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).
2084	2088
SOSPURI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Bruno Celli, residente a Casoli (Chieti) (4-03568) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione intestata al signor Vincenzo Pupo, nato a Isca Jonico (Catanzaro) residente negli USA (4-04655) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
2084	2090
SOSPURI: Sui provvedimenti che il ministro della protezione civile intende adottare a favore delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto del 7 maggio 1984 (4-04077) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	TRINGALI: Per la definizione della pratica di pensione di prima categoria a favore di Francesca Grasadonia vedova del maresciallo capo degli agenti di custodia di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Fortunato Lentini (4-03472) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).
2085	2090
SOSPURI: Per una sollecita definizione della pratica di riliquidazione della pensione intestata al signor Nicola Di Camillo di Lanciano (Chieti) (4-04241) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	VALENSISE: Sulla opportunità della decisione adottata dalla USL 3 di Trebisacce (Cosenza) di fissare la data per la prova scritta del concorso per applicato, nello stesso giorno prescelto per le elezioni del consiglio comunale (4-02224) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
2085	2090
TASSI: Sulla localizzazione e progettazione degli erigendi edifici adibiti ad uffici giudiziari, sui criteri in base ai quali vengono commissionati progettati e appaltati e sull'affidamento della quasi totalità dei progetti alla società <i>Consul pro-</i>	VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la ricezione dei programmi della terza rete televisiva nel territorio del

	PAG.		PAG.
comune di Acri (Cosenza) (4-04091) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2091	protezione civile intende adottare per la riparazione dei danni provocati dal terremoto al centro storico di Sessa Aurunca (Caserta) (4-04095) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2093
VECCHIARELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti al sollecito ripristino dell'agibilità degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto del 7 maggio 1984 che ha colpito parte dell'Italia centro-meridionale ed in particolare la provincia di Isernia (4-04024) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2091	ZANFAGNA: Sullo stato dell'organico delle guardie forestali e sul numero delle unità in servizio presso gli ispettorati delle singole Regioni (4-04370) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2093
VIRGILI: Sui provvedimenti di protezione adottati nei confronti del giudice Palermo a seguito della notizia stampa secondo la quale il magistrato sarebbe stato minacciato di morte (4-02790) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2092	ZAVETTIERI: Sul comportamento discriminatorio assunto dal direttore compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni di Reggio Calabria, Zagari, nei confronti di molti lavoratori (4-00711) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2094
VITI: Per l'approvazione del piano di metanizzazione della Basilicata e per l'utilizzo del metanodotto della SNAM da parte del comune di Sarconi (Potenza) (4-02776) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2092	ZOPPI: Sui contributi concessi dal Ministero dell'industria all'azienda FIT-Ferrotubi per fronteggiare i danni provocati dall'alluvione del settembre 1979 in Liguria e sull'utilizzazione degli stessi (4-01701) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2097
ZANFAGNA: Sui provvedimenti che il ministro per il coordinamento e la			

ABBATANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

perché esistono discriminazioni dei reparti delle forze armate per quanto riguarda la carriera, e la retribuzione economica;

perché il corpo Commissariato ruolo commissari percepisce una indennità inferiore ad altri corpi;

perché un tenente ruolo commissario impiega quattro anni per ottenere il grado di capitano mentre un tenente medico appena sei mesi;

se non ritiene di intervenire per rivedere e riordinare la materia con rapidi interventi migliorativi (ad esempio abbreviando di almeno due anni l'accesso al grado superiore del corpo commissari). (4-01868)

RISPOSTA. — *La vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali (legge 12 novembre 1955, n. 1137), ha subito, allo scopo di porre rimedio a esigenze di volta in volta ricorrenti, molteplici modifiche, che si sono dimostrate settoriali e contingenti e possono aver determinato alcuni squilibri. Ciò ha indotto la Difesa a predisporre uno schema di disegno di legge nel quale sono previste, per i ruoli similari, caratterizzati cioè da analogo iter formativo; identiche progressioni di carriera. Si prevede anche un riordinamento della materia del reclutamento.*

Quanto al diverso periodo di permanenza nel grado di tenente medico rispetto ai pari grado commissari, esso trova giustificazione nel più lungo iter formativo di studi

richiesti per la nomina a ufficiale medico in servizio permanente effettivo.

Circa, poi, il trattamento economico degli ufficiali, si osserva che esso varia soltanto in funzione del grado, dell'anzianità di servizio e dell'impiego, indipendentemente dall'arma e corpo di appartenenza.

Per quanto riguarda gli ufficiali del corpo di commissariato aeronautico, ruolo commissari (cui si ritiene volesse riferirsi l'interrogante), è da precisare che le modalità di cumulo delle indennità operative fondamentali consentono una perequazione di trattamento, salvi ovviamente impieghi particolari.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che lo ICS CIDNEO (industria per la produzione di materiale igienico-sanitario) di Barletta non corrisponde le retribuzioni ai dipendenti;

che i titolari ICS hanno condizionato il pagamento di quanto dovuto all'accettazione incondizionata da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali della cassa integrazione straordinaria, della riduzione del personale, della mobilità, del dilazionamento della tredicesima;

che vi sono fondati motivi, per altro denunciati dai lavoratori, per ritenere che l'industria meridionale, che ha ricevuto consistenti finanziamenti, stia per procedere al licenziamento di tutto il personale anche al fine della realizzazione di una speculazione sull'area sulla quale insiste lo stabilimento —

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per la difesa dei livelli occupazionali in Barletta e per evitare il licenziamento dei dipendenti dell'ICS CIDNEO. (4-01866)

RISPOSTA. — *La società per azioni Industria ceramica del sud-Cidneo, con sede legale e stabilimento in Barletta (Bari) ha provveduto recentemente alla sostituzione dell'amministratore unico ed alla formulazione di un piano di riorganizzazione e rilancio dell'azienda che dal maggio 1984 è in amministrazione controllata.*

Nei diversi incontri tenutisi in sede di assessorato all'industria della regione Puglia le parti interessate alla vertenza hanno preso in esame il piano presentato dalla direzione aziendale che si articola in più direttrici: reperimento di mezzi finanziari per consentire il pagamento alle maestranze delle spettanze arretrate, per un onere complessivo di trecento milioni (rimane attualmente da corrispondere solo una mensilità arretrata); ripresa della piena attività produttiva correlata all'acquisto del prodotto da parte della ICB-CIDNEO di Brescia, nonché alla utilizzazione della sua organizzazione di vendita. In tal modo, secondo la direzione aziendale, la ICS-CIDNEO di Barletta potrà garantire la piena produzione mensile e il totale incasso del prodotto che consentirà di sostenere le spese della gestione ordinaria e di eliminare progressivamente il debito per salari pregressi. Tale andamento, sempre in relazione ai tempi più o meno brevi dell'evolversi favorevole delle produzioni e delle vendite, consentirà di riprendere il normale andamento aziendale per il superamento della procedura di amministrazione controllata.

Stando alle dichiarazioni delle organiz-

zazioni sindacali, sembra infatti che il piano di rilancio aziendale, già in questa prima fase di attuazione, stia dimostrando risultati positivi, anche per i segnali di ripresa del mercato che si sono registrati negli ultimi mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

ALAGNA E DE LUCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che nuove e più intense correnti di traffico economico e commerciale nonché sempre più consistenti flussi turistici si verificano tra la città di Trapani verso il Nord Africa in generale e con la Tunisia in particolare, naturalmente ed obbligato punto di snodo e proiezione logica con i paesi dell'area euromediterranea;

tenuto conto che, nel passato ed attualmente, i competenti pubblici poteri si sono adoperati, nei modi e nelle sedi opportuni, per un adeguato rilancio e un giusto e necessario ripristino di nuove attrezzature aeroportuali di Trapani —

se ritenga utile anche per ovviare al non positivo fatto che la potenziale utenza trapanese e della viciniora area geografica sia costretta a servirsi della linea Roma-Tunisi, riprestinata almeno bisettimanalmente la linea aereo Alitalia Trapani-Tunisi, e viceversa, andando così incontro a pressanti richieste delle locali autorità pubbliche e consentendo un giusto atto di giustizia economica, sociale e culturale dell'intera comunità siciliana e di quella trapanese in particolare. (4-04434)

RISPOSTA. — *Si premette che nel recente passato è stato operato un collegamento Palermo/Tunisi con frequenza monosettimanale e con aeromobile DC9. Nel 1974 il traffico Palermo/Tunisi è stato di 4.300 passeggeri con una media a volo di circa 43,4 passeggeri, insufficiente a giustificare economicamente il mantenimento della linea, che, pertanto, venne soppressa nel 1975.*

Anche la Tunis Air sospendeva lo stesso collegamento per le medesime motivazioni nel 1977. Da tale data, solo nel 1983, la compagnia tunisina ripresentò, per la stagione estiva 1983, un programma di linea con frequenza bisettimanale (lunedì e giovedì), autorizzato dalla Direzione generale dell'aviazione civile, Tunisi/Palermo/Tunisi con aeromobile B727 per il periodo 25 luglio 1983 — 31 ottobre 1983, sospeso il 29 agosto 1983 a tempo indeterminato.

La Tunis Air ha ripristinato, per la stagione estiva 1984, un programma operativo per il periodo 18 giugno 1984 — 31 ottobre 1984 che prevede un collegamento bisettimanale Tunisi/Palermo, e viceversa, con aereo B727. Tale richiesta è stata accolta in via di sperimentazione e non definitiva, dovendosi preliminarmente risolvere alcune problematiche sorte con la Tunis Air legate all'accordo aereo stipulato tra le autorità governative dei due paesi al fine di raggiungere un equilibrato bilanciamento delle capacità offerte dai vettori dei due Stati nonché al fine di evitare possibili distorsioni di traffico.

A titolo informativo si fa presente che sul primo volo effettuato dalla Tunis Air il giorno 18 giugno 1984 risultano essere stati imbarcati, da Palermo per Tunisi solo 7 passeggeri.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

ALBERINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti e quali lavori siano stati predisposti o siano in corso pre consentire anche agli abitanti di Collebeato (provincia di Brescia) di ricevere le trasmissioni della RAI-TV, senza dover ricorrere a ripetitori privati o di fortuna, atteso che in data 14 marzo 1984 lo stesso sindaco di Collebeato, ha informato la RAI-TV che, a partire dal 1° gennaio 1985, gli utenti congeleranno il canone, su iniziativa dell'amministrazione comunale, presso un istituto di credito, fino a conclusione della «battaglia dell'antenna». (4-4505)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate dall'interrogante prestano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, concerne il problema posto dall'interrogante il medesimo troverà idonea soluzione allorché entrerà in funzione presumibilmente nel primo semestre del 1985 il ripetitore di monte Maddalena che, fra l'altro, consentirà un miglioramento delle condizioni ricettive nel comune di Collebeato della prima e seconda rete televisiva.

Non si è potuto procedere prima alla realizzazione di tale impianto in quanto si sono dovute superare alcune controversie insorte con gli organi preposti alla tutela del paesaggio; attualmente è in corso di compilazione la documentazione necessaria per ottenere la concessione edilizia per la nuova stazione.

Si precisa infine che il canone di abbonamento è dovuto a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALBERINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Hassan Berjaoui, nato a Nabatieh (Libano) il 26 agosto 1953 e residente a Brescia, laureato in medicina e chirurgia all'Università di Milano nel 1979, è in possesso di documento di viaggio, rilasciato dalla Repubblica del Libano ai rifugiati palestinesi;

il Consiglio dell'ordine dei medici di Brscia in data 19 settembre 1981 ha deliberato di non accettare l'iscrizione all'albo dei medici, ritenendo che il dottor Barjaoui non fosse in possesso dei requisiti richiesti «non appertendo a uno Stato con il quale il governo Italiano ha stipulato lo speciale accordo di reciprocità»;

avverso detta decisione il Barjaoui ha presentato ricorso alla Commissione centrale esercenti professioni sanitarie del Ministero della Sanità che, con decisione 7 maggio 1983, depositata il 25 giugno 1983, lo respingeva perché non risultava essere cittadino libanese a tutti gli effetti ma «rifugiato palestinese» e sulla scorta di notizie ricevute dall'Ambasciata d'Italia a Beirut risultando, che «non esiste equiparazione completa tra il cittadino di nazionalità libanese e il rifugiato palestinese» e pertanto non era invocabile il trattamento riconosciuto ai cittadini libanesi per effetto della convenzione di reciprocità tra Italia e Libano, ratificata e resa esecutiva con legge 22 dicembre 1050, n. 1281;

la qualificazione di «palestinese» può solo significare l'apparenza a un gruppo etnico non esistendo ad oggi uno stato palestinese né di conseguenza cittadini palestinesi;

la nascita in territorio libanese non è di per sé sufficiente all'acquisto della cittadinanza di quello Stato;

vivendo ormai da 14 anni in Italia il Barjaoui ha presentato nel 1983 istanza di naturalizzazione italiana;

il Ministero dell'Interno ha ritenuto il 26 settembre 1983 di non dare corso

all'istanza «in quanto l'interessato non dispone di sufficienti mezzi di sostenimento» —

se non ritengano di concedere la cittadinanza al dottor Hassan Berjaoui che vive e risiede in Italia da circa tre lutri e che non può trovare lavoro fino a quando un trovi soluzione al problema del suo status, condizione indispensabile e necessaria per esercitare la professione di medico-chirurg. (4-04517)

RISPOSTA. — *Alla richiesta di cittadinanza italiana del signor Hassan Berjaoui non venne dato ulteriore corso poiché dall'istruttoria emerse che l'istante non era in possesso del requisito dell'autosufficienza economica e, di conseguenza, non era in regola con gli adempimenti fiscali.*

Tali due requisiti vengono di fatto ritenuti indispensabili dalla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato al cui parere vanno, per obbligo di legge, sottoposte le richieste di cittadinanza fatte ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1912, n. 555 quale modificato dal regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997.

Di recente, il Ministero dell'interno, in considerazione del particolare status di cittadinanza del Berjaoui, ha disposto un supplemento di istruttoria sulla richiesta dell'interessato riservandosi di richiamare la particolare attenzione del Consiglio di Stato sui motivi che dovrebbero consentire di derogare ai cittadini principi dell'autosufficienza economica e della regolarità fiscale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ALOI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga, con riferimento al prossimo concorso per insegnati nelle scuole materne, di dovere integrare la relativa ordinanza ministeriale di modo che, nella compilazione delle graduatorie finali, il punteg-

gio derivante da titoli culturali sia anche cumulabile con quello, in atto non previsto, relativo al servizio prestato nelle scuole materne ed elementari e con quello riguardante idoneità conseguente in altri precedenti concorsi;

se ritenga che la detta integrazione verrebbe a consentire a coloro, che da anni operano nella scuola, la possibilità di trovare una definitiva e giusta sistemazione.

(4-04121)

RISPOSTA. — *La legge 20 maggio 1982, n. 270 dispone, all'articolo 1, che l'accesso ai ruoli del personale docente di ogni ordine e grado avviene mediante concorsi per esami, integrati dalla valutazione dei titoli di studio e degli eventuali titoli accademici, scientifici e professionali.*

La predetta norma prevede la valutazione anche dei titoli artistico-professionali per gli insegnamenti di natura artistico-professionale e del titolo di abilitazione all'insegnamento, già posseduto; non prevede, invece, la valutazione del servizio né dell'idoneità conseguita in altri precedenti concorsi.

Si fa, comunque, presente che la tabella di valutazioni dei titoli è stata definita con apposito decreto ministeriale, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALPINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale del 5 marzo 1982 Sagatori Antonio, Gallizzi Giovanni, Castagna Anna Maria, Di Sopra Anna e Patriarca Maria Rosaria venivano promossi alla qualifica di Direttore aggiunto di prima classe nel ruolo delle imposte dirette a decorrere dal 13 luglio 1980, anziché da una data compresa tra il 1° e il 12 luglio 1980;

che tale circostanza è gravemente lesiva agli interessati in quanto rende inappli-

cabile, nei loro riguardi, il beneficio di carriera previsto nell'articolo 155, ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312;

che la Direzione generale delle imposte dirette, dopo aver appoggiato per ben due volte le istanze degli interessati medesimi (prima presso la Corte dei conti e poi presso il TAR del Lazio) ottenendo l'accoglimento del ricorso degli istanti con sentenza n. 1169/83 del TAR del Lazio, ha improvvisamente e contraddittoriamente ritratto il suo favorevole atteggiamento facendo ricorso al Consiglio di Stato, avverso la suddetta sentenza del TAR il cui esito era stato, tra l'altro, dalla tessa direzione auspicato —

quali siano i motivi che hanno indotto la Direzione generale delle imposte dirette a cambiare il suo atteggiamento nei confronti degli ininteressati e se non ritiene opportuno modificare alla categoria dei funzionari del Ministero delle finanze ed in particolare di quelli delle imposte dirette, di ritirare il ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR del Lazio, così come era assicurato agli interessati medesimi. (4-03391)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 23 settembre 1980, proseguita il 16 ottobre 1980, il consiglio di amministrazione di questo Ministero effettuò, tra l'altro, lo scrutinio per il conferimento dei posti disponibili al 12 luglio 1980 nella qualifica di direttore aggiunto di prima classe delle imposte dirette designando per la promozione i funzionari cui l'interrogante si riferisce.*

Il relativo provvedimento formale, con il quale veniva conferita la suddetta promozione a decorrere dal 12 luglio 1980, venne restituito non registrato dalla Corte dei conti, la quale osservò che a norma del secondo comma dell'articolo 155 della legge n. 312 del 1980 i posti disponibili nel periodo 1°-12 luglio 1980 dovevano essere conferiti con decorrenza 13 luglio 1980. Si è reso pertanto necessario uniformarsi all'orientamento dell'organo di controllo e a ciò si è provveduto con il decreto ministeriale 5

marzo 1982 che veniva registrato il 24 maggio 1982.

Avverso il suddetto provvedimento i funzionari in esso compresi proposero ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio per la parte relativa alla decorrenza della promozione. Il tribunale amministrativo ha accolto tale gravame con decisione n. 1169 del 1983, poi impegnato al Consiglio di Stato. Quest'ultimo, per altro, ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione della sentenza, e quindi con decreto ministeriale del 27 aprile 1984, si è provveduto a modificare, nei confronti dei signori Antonio Segatori ed altri, la decorrenza della promozione alla qualifica di direttore aggiunto di prima classe delle imposte dirette dal 13 luglio 1980 al 12 luglio 1980.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ANDREONI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere se intendano intervenire per salavare la continuazione dei corsi dell'Istituto radiotecnico con sede in Milano in piazza Mentana, 7.

Questo Istituto, fondato dall'ingegnere Aurelio Beltrami, uno scienziato che dedicò la sua vita e tutte le sue sostanze per la formazione nelle tecniche moderne dei figli dei lavoratori, è dal 1925 un vanto della scuola professionale italiana, sempre all'avanguardia con il progresso dei tempi.

Esso, per la sua riconosciuta importanza didattica e per i risultati dei suoi insegnamenti teorici e pratici, ha sempre ottenuto, anche nei più gravi periodi di crisi del lavoro, l'immediato collocamento di tutti i suoi allievi e dette, inoltre, ripetutamente la sua opera per corsi di integrazione per laureati in ingegneria e per quelli di preparazione del personale per le trasmissioni dell'Arma dei carabinieri.

L'Istituto radiotecnico, gestito dal 1967 dopo la morte del fondatore, da una cooperativa di insegnanti, con esclusione di ogni lucro, ebbe, per più di 50 anni dall'apprezzamento del comune di Milano, sede di un edificio dello stesso.

Costretto ad usare direttamente, per le proprie scuole, detti locali, il comune di Milano si interessò per far dare all'Istituto radiotecnico locali di proprietà del tanto benemerito Istituto di incoraggiamento arti e mestieri di via Santa Marta a Milano, in un palazzo costruito secondo le regole del tempo della fondazione dello stesso.

In detti locali aveva avuto sede, per decine di anni, il liceo statale Tito Livio trasferitosi, poi, in sede propria.

Improvvedutamente nelle attuali pratiche formali relative ai trasferimenti delle scuole risultò che i locali nei quali il liceo statale Tito Livio aveva svolto senza rilievi di sorta i suoi corsi, hanno altezza lievemente inferiore a quella delle norme videnti, pur avendo però cubature superiori a quelle prescritte e che sarebbero stati alcune uscite di sicurezza.

L'Istituto radiotecnico, mercé sempre la comprensione del provveditorato agli studi, del Ministro della pubblica istruzione, del comune di Milano, dei Vigili del fuoco, si adoperò immediatamente per attuare le prescrizioni igieniche e sta portando a termine quelle per le uscite di sicurezza; ma non può invece, per ovvie ragioni, alzare i soffitti dei locali.

È sorta, perciò da un lato, la spiegabile preoccupazione degli enti preposti alla vigilanza sulle scuole per lo stato di fatto che non sostanzialmente, ma formalmente, differisce dalla disposizioni vigenti e dall'altro, quella angosciata della cooperativa di insegnanti che, senza scopi di lucro, ha tenuto in vita uno dei più benemeriti istituti professionali di Milano e di tutta l'Italia, di doverne far cessare la veramente gloriosa attività.

Le vittime sarebbero i 500 giovani, che perderebbero la base per la loro carriera nel lavoro, perché né lo Stato né la regione né il comune sono in grado di offrire altri locali per la loro preparazione professionale.

Così, pe formalità non necessarie, si creerebbe un immenso danno sociale che potrebbe avere anche incresciosi riflessi di ordine pubblico.

(4-02642)

RISPOSTA. — *L'Istituzione scolastica non statale cui ha fatto riferimento l'interrogante, dopo aver conseguito, con decreto ministeriale del 19 aprile 1975 il riconoscimento legale per la sede ubicata in via Ciro n. 4 di Milano, ha poi trasferito i propri locali in piazza Mentana della stessa città, senza il preventivo assenso di questa Amministrazione.*

In ordine a tale trasferimento, avvenuto nell'anno scolastico 1979/80 si deve, per altro osservare che il competente assessore all'igiene e sanità, non avendo riconosciuto i nuovi locali idonei all'uso scolastico, ne aveva eccezionalmente consentito l'uso per un solo anno.

Al riguardo, occorre tener presente che, a norma di quanto stabilito dagli articolo 1 (primo comma) e 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, l'idoneità dei locali, sotto ogni aspetto, costituisce una condizione imprescindibile per la concessione e la conservazione del beneficio del riconoscimento legale e, come tale, risponde ad una precisa esigenza di pubblico interesse, che questo Ministero deve in ogni caso salvaguardare.

Nel caso specifico, il gestore interessato, ultimamente invitato a produrre la documentazione prescritta (certificato di agibilità rilasciato dal sindaco, certificato di idoneità igienico-sanitaria rilasciato dall'unità sanitaria locale, certificato di prevenzione incendi rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco) ha lasciato scadere il termine di 90 giorni all'occorrenza assegnatogli, facendo presente che, essendo tuttora in corso i lavori di ristrutturazione dello stabile, potrà essere in grado di fornire i suddetti certificati solo entro l'inizio dell'anno scolastico 1984-85.

In relazione all'attuale stato di fatto questo Ministero, prima di adottare eventuali provvedimenti sanzionatori, ha interessato al caso i competenti organismi locali, auspicando comunque che la preannunciata, imminente ultimazione dei lavori possa portare, con l'inizio dell'anno scolastico 1984-85, alla positiva soluzione della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AULETA, BRUZZANI E CALVANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

considerato che molti ex dipendenti di codesto Ministero pur avendone fatto tempestiva richiesta ancora non percepiscono la pensione loro spettante;

visto che coloro i quali hanno diritto al cosiddetto equo indennizzo, in base alle vigenti disposizioni di legge, ne attendono da anni il riconoscimento e la correponsione;

ritenuto che i richiedenti quasi sempre non hanno altri redditi con cui sostenersi —:

1) i motivi per i quali si verificano simili, deprecabili ritardi;

2) quali provvedimenti intende assumere perché siano sollecitamente corrisposti agli aventi diritto le dovute pensioni e gli spettanti equi indennizzi. (4-03683)

RISPOSTA. — *I tempi lunghi impiegati per la definizione delle pratiche di pensione privilegiata ordinaria e di equo indennizzo sono dovuti ai vari adempimenti connessi alla fase istruttoria, ai pareri ed ai riscontri di legittimità. Deve, comunque, rilevarsi, al riguardo, che il ritardo maggiore va individuato nel tempo impiegato dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per esprimere il proprio prescritto parere, che la Amministrazione acquisisce non prima di due anni dalla richiesta. Ulteriore rallentamento si determina, poi, quando si riscontra la necessità di rimettere le pratiche, per ulteriori approfondimenti tecnici al collegio medico legale, a causa di obiettivi contrasti di valutazione con il cennato comitato.*

Per completezza di informazione si rappresenta, comunque, che in favore degli interessati nelle more della registrazione del decreto concessivo di pensione normale da parte della Corte dei conti e prima dell'attivazione dei pagamenti da parte delle competenti direzioni provinciali del Tesoro, soccorre l'istituto della pensione provvisoria corrisposta con assoluta tempestività dagli

enti a ciò preposti, all'atto della cessazione dal servizio, in misura pari al 98 per cento della pensione normale definitiva.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BARACETTI, POLESELLO E GASPAROTTO. — *Al Ministero della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della Costituzione prevede la tutela delle minoranze linguistiche;

l'articolo 26 della legge n. 546 del 1977 prevede che l'Università di Udine deve perseguire l'obiettivo del rinnovamento dei filoni originali della lingua, della cultura, delle tradizioni, della storia del popolo friulano;

alla Commissione affari costituzionali della Camera è all'esame e all'approvazione una proposta di legge unificata per la tutela delle lingue e delle culture minori, tra cui quella friulana, che, tra l'altro, all'articolo 11 prevede come «... la toponomastica ufficiale, la segnaletica stradale, ferroviaria e turistica e le insegne degli uffici pubblici vengano redatti anche nella lingua ammesa a tutela»;

diverse leggi della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia prevedono interventi per la valorizzazione della lingua e della cultura friulana;

è ormai prassi del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia che la formula del giuramento di fedeltà dei consiglieri regionali alla Repubblica oltre che in italiano venga espressa anche in lingua friulana;

alcuni comuni della regione Friuli-Venezia Giulia, tra cui quelli di Martignacco, Prato carico, Tavagnacco, hanno già realizzato la toponomastica stradale anche in lingua friulana mentre altri comuni, tra cui quello dei Ronchis di Latisana, prevedono che le discussioni in Consiglio comunale avvengano nella lingua-madre friulana;

la RAI-TV, canale 1, ha trasmesso sull'intera rete nazionale il film in lingua

friulana «Maria Zef» mentre la RAI regionale già trasmette in lingua friulana alcuni programmi culturali;

radio e televisione private del Friuli-Venezia Giulia come anche i principali quotidiani, quali il Messaggero Vento e Il Gazzettino trasmettono, tra l'altro, numerosa pubblicità e anche articoli in lingua friulana;

numerosi locali pubblici del Friuli debitamente autorizzati dalle autorità di pubblica sicurezza — hanno le proprie insegne in lingua friulana —

come si giustifica il fatto che la direzione generale del servizio farmaceutico del Ministero della sanità abbia respinto la domanda del legale rappresentante della S.p.A. Fonti di Forni Avoltri (Udine), che chiedeva il rilascio dell'autorizzazione ministeriale per il testo pubblicitario in lingua friulana, con allegata traduzione giurata, dal contenuto: «quatri gotis di salut cun goccia di Carnia, aghe mineral natural» per avvisi stampa, su giornali quotidiani e periodici, pubblicazioni commerciali asserendo che «la frase non è comprensibile»;

se ritiene di intervenire, valutando lo stupore che la decisione ministeriale, debitamente e non positivamente riportata dagli organi di informazione regionali, ha suscitato in Friuli, per rimuovere l'incomprensibile divieto della direzione generale competente del Ministero della sanità in considerazione del fatto che la pubblicità in lingua friulana è non solo un diritto costituzionale ma è «comprensibile» e gradita, particolarmente in Friuli. (4-04668)

RISPOSTA. — *La società per azioni Fonti di Forni Avoltri presentando due domande nel 1980 intese ad ottenere la licenza di pubblicità sanitaria a mezzo stampa per l'acqua minerale denominata goccia di Carnia. Il testo pubblicitario riportante Quatri Gotis di Salut è stato respinto perché la ditta non ne presentò la traduzione.*

Nell'aprile 1982 il competente ufficio, sentita la commissione di esperti prevista dall'articolo 201 dell'unico delle leggi

sanitarie, respinse il testo per pubblicità televisiva Quatri Gotis di Salut cun goccia di Carnia aghe mineral natural, in quanto ritenuto generico. Tale genericità è stata motivata dalla assenza di qualsiasi riferimento alla spiccata azione diuretica ed attivatrice della eliminazione delle scorie metaboliche uratiche, così come risulta dalla etichette autorizzate da questo Ministero. Inoltre, la genericità è stata messa in relazione anche alla promessa terapeutica contenuta nel messaggio pubblicitario proposto, che si riferiva ad un non meglio specificato concetto di salute.

In altri termini, il messaggio non conteneva alcun riferimento alle proprietà salienti, in base alle quali un'acqua viene riconosciuta minerale. Tanto premesso, si fa presente che quest'ultimo testo è stato respinto perché non comprensibile in lingua friulana, ma perché ignorava le proprietà terapeutiche dell'acqua minerale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: ROMEI.

BENEDIKTER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla recente presa di posizione del presidente della commissione esecutiva della CEE, il lussemburghese Gaston Thorn, secondo la quale l'Italia sarebbe il paese più inadempiente, dal punto di vista istituzionale, tra tutti i paesi membri della Comunità europea, nei confronti della Comunità stessa.

In particolare l'interrogante desidera sapere se è vero che:

1) i giovani italiani non hanno fatto ancora ratificare dal Parlamento italiano (dove si suppone abbiano la maggioranza) ben 130 direttive comunitarie, alcune delle quali di grande importanza;

2) dal 1958 ad oggi il tribunale del Lussemburgo, foro internazionale per le questioni comunitarie, ha emesso 109 sentenze di condanna per infrazioni alle leggi comunitarie per l'insieme dei dieci paesi membri: ebbene, ben 51 di queste condanne riguarderebbero la sola Italia;

3) in 15 sentenze si ordinava al Governo italiano di procedere alla conversione nell'ordinamento italiano di norme comunitarie non recepite: 11 di queste sentenze, alcune delle quali risalgono a parecchi anni fa, sarebbero rimaste inévase.

È quest'ultimo dato sulle violazioni estremamente gravi della regola comune liberamente accettata dall'Italia che colpisce maggiormente i partners europei e che, nell'attuale clima delle elezioni europee, rappresenta un pessimo biglietto da visita per quanti hanno coperto cariche di governo in Italia in questi anni. (4-04549)

* RISPOSTA. — La amichevole lettera del presidente Thorn non ha colto di sorpresa il nostro Governo che già da tempo si è posto il problema dei ritardi che, a causa delle nostre procedure, si verificano in Italia nella attuazione della normativa comunitaria. Sull'argomento esistente una numerosa documentazione e tutte le informazioni di dettaglio per quanto attiene alla quantità ed al contenuto dei provvedimenti CEE non attuati si trovano da tempo a disposizione del Parlamento unitamente ai disegni di legge di attuazione di numerosissime direttive.

Preme tuttavia richiamare l'attenzione dell'interrogante sui rapporti recentemente prestati al Senato dal ministro degli affari esteri e dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e sul disegno di legge (atto Senato n. 795), anch'esso all'esame del Senato, che stabilisce le modalità per una rapida applicazione della normativa comunitaria in Italia.

Particolarmente questo disegno di legge è manifestazione del chiaro intendimento del Governo di creare un sistema permanente di procedure di collegamento tra la normativa comunitaria e quella nazionale che elimini incrementi ed equivoci nei nostri rapporti con la CEE.

Il Governo spera che questo provvedimento, che contiene tra l'altro anche una richiesta di delega triennale per l'attuazione delle direttive, ottenga entro brevissimo

tempo il consenso delle due Camere in modo che la presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee abbia inizio nella atmosfera, per noi, più favorevole possibile.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:
FORTE.

BERSELLI E FRANCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza o gli risulti che Franco Giomo, nato il 25 luglio 1953, si trova dal 10 febbraio 1981 ristretto presso la Casa circondariale di Bologna in stato di carcerazione preventiva, Lo stesso nel giugno del 1982 è stato rinviato a giudizio davanti alla Corte dei assise di Roma per i reati di associazione sovversiva e banda armata.

Oltre un anno da tale rinvio a giudizio non è stato però ancora fissato il dibattito davanti alla Corte d'assise di Roma né è allo stato prevedibile quando ciò può accadere.

Gli interroganti rilevano che tale situazione è ingiustamente punitiva nei confronti di Franco Giomo e l'ulteriore protrassi della sua carcerazione preventiva si traduce in una vera e propria illegittima anticipazione di pena senza che neppure ci si dia cura di fissare il relativo dibattimento davanti alla Corte d'assisi di Roma.

(4-00133)

RISPOSTA. — *L'imputato Franco Giomo, detenuto dal 6 febbraio 1981, è stato rinviato a giudizio davanti alla terza corte di assise di Roma con ordinanza del 27 maggio 1982 dal giudice istruttore presso il tribunale di Roma per rispondere di molteplici reati (articoli 110, 112 n. 1, 270, 270 bis codice penale; 110, 112 n. 1, 306 codice penale; articoli 81, 110, 628 comma primo e terzo n. 1 codice penale; articoli 61 n. 2, 81, 110, 112 n. 1 codice penale, 10 e 12 legge 14 ottobre 1974, n. 497).*

Come ha precisato lo stesso presidente della terza corte di assise gli imputati rinviati a giudizio nello stesso procedimento sono complessivamente 57, tutti accusati di

far capo all'organizzazione eversiva e terroristica di estrema destra denominata NAR (nuclei armati rivoluzionari) e i capi di imputazioni sono 193. Il carico di lavoro della corte, impegnata in ogni sessione in procedimenti di vasta mole per fatti di terrorismo non ha consentito di fissare il dibattimento prima del 12 dicembre 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Franco Giomo si trova in stato di carcerazione preventiva da circa tre anni presso la casa circondariale di Bologna;

in occasione di una recente visita medica è stato accertato che all'occhio destro il virus è diminuito a 3/10, mentre lo stesso all'inizio della detenzione era di 10/10;

la direzione della casa circondariale di Bologna si rifiuta di far sottoporre Franco Giomo a visita specialistica —

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza al fine di far sottoporre il detenuto Franco Giomo a visita specialistica.

(4-03127)

RISPOSTA. — *Il detenuto Franco Giomo, nato il 25 luglio 1953 a Rovigo ed ivi arrestato il 10 febbraio 1981, giudicabile per i reati di partecipazione a banda armata a nuclei rivoluzionari, è stato trasferito l'11 febbraio 1981 dalla casa circondariale di Rovigo alla casa circondariale di Bologna.*

Come risulta dal diario clinico, in data 13 ottobre 1981 il sanitario in servizio nell'istituto bolognese, riscontrando un calo del virus del Giomo, richiese una visita specialistica del detenuto presso l'ospedale maggiore della città. All'esito di tale esame, effettuato il 9 novembre 1981, l'oculista riscontrò la presenza di astigmatismo oltre ad una miopia composta.

In occasione di una successiva visita oculistica, effettuata il 7 marzo 1984 per il rinnovo della patente di guida, il sanitario riscontrò un deficit visivo di 8/10 OD e 3/10 OS, disponendo una visita specialistica, per la prescrizione di nuove lenti, fissata per il 15 marzo 1984.

Trasferito il Giomo, in data 13 marzo 1984, dalla casa circondariale di Bologna alla casa circondariale nuovo complesso di Roma-Rebibbia per motivi di giustizia, non è stato possibile effettuare subito l'esame previsto. Non è quindi esatto che la direzione del carcere bolognese si sia rifiutata di far sottoporre il detenuto a visita specialistica. Detta visita è stata comunque effettuata in data 3 aprile 1984. Con le lenti attualmente in uso al detenuto, il virus di entrambi gli occhi è di 10/10.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BOETTI, VILLANIS, AUDIFREDI e MARTINAT. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere —* premesso che:

i vini DOC, prodotti nella provincia di Alessandria, sono i seguenti: Barbera d'Asti, Barbera del Monferrato di Casale, Barbera dei colli Torinesi, Dolcetto di Ovada e di Acqui Terme, Grignolino del Monferrato Casalese, Rubino di Cantavenna, Asti-Spunmante, Cortese di Gavi e dei Colli Tortonesi, Bracchetto di Acqui Terme; trattasi qualitativamente di una produzione prestigiosa, fra le più apprezzate dell'intera produzione vinicola italiana, che però dal punto di vista quantitativo manifesta cedimenti notevoli. Infatti i dati del censimento agrario del 1982 nella provincia di Alessandria indicano una notevole riduzione, rispetto al passato, della superficie coltivata a vigneto che attualmente risulta di ettari 30.500. Ne è derivata, come conseguenza, una riduzione della popolazione attiva nell'agricoltura che attualmente si aggira sul 20 per cento contro il 37 per cento nelle attività terziarie e il 43 per cento nell'agricoltura che attualmente si aggira

sul 20 per cento contro il 37 per cento nelle attività terziarie e il 43 per cento nell'industria; se si considera che nelle zone collinari, ove si ottengono varietà a gradazioni alcoliche notevolmente superiori a quelle di pianura, i costi di produzione risultano sempre più elevati per il ridotto livello di meccanizzazione possibile nelle varie fasi di coltivazione e che, nel contempo, i prezzi dei prodotti appaiono sempre meno remunerativi, il quadro della crisi che affligge il settore si completa in ogni sua parte. Per la remuneratività dei prezzi tipico è il caso del mercato del moscato ove, nella camoagna 1983, si pratica il prezzo di 6 mila lire mg (e talora anche meno) mentre nel 1982 venne superato il prezzo di lire 15 mila al mg; nei tempi brevi occorre agire per smaltire le giacenze, per ricercare tecniche sempre più evolute e professionali per la vinificazione e per programmare numerosi vini alternativi bianchi, rosati e spumanti o rossi, non professionali, ottenuti con uve rosse e barbera. Occorre altresì operare per evitare un'ulteriore riduzione della superficie vitata, privilegiando la cultura della vite in collina, ove è possibile ottenere varietà e gradazioni alcoliche notevolmente superiori a quelle della pianura; il vino, per essere apprezzato, non solo deve essere genuino, ma buono e frutto di aggiornate tecniche di vinificazione.

Per raggiungere alla concorrenza si impongono tecniche di commercializzazione che non debbono sottovalutare l'importantissimo aspetto della presentazione del prodotto: le aziende debbono essere incentivate nella prova dell'imbottigliamento e della etichettatura della bottiglia poiché anche qui è necessaria la professionalità;

occorre infine mettere in ordine nelle cantine-cooperative sociali le quali per lo più, prevaricano i fini istituzionali, sono divenute centro di interessi clientelari di gruppi politici al solo fine di accaparrarsi sovvenzioni a fondo perduto e mutui a tasso agevolati. Di qui i ricorrenti dissesti e gli scandali che hanno fatto perdere credibilità a queste istituzioni nell'ambiente dei produttori;

le cantine sociali sono venute meno ai loro scopi anche perché non si sono sostituite ai «damigianisti» nel fornire vini di qualità ai privati consumatori per uso famiglia, agli esercizi commerciali, né hanno stabilito prezzi diversificati da pagare ai conferenti si uve a seconda della qualità, gradazione alcoolica, sanitaria del prodotto, locale di provenienza, cioè se di collina o meno;

quali iniziative nei tempi brevi intenda assumere per garantire la remuneratività nei tempi brevi intenda assumere per garantire la remuneratività dei prezzi, evitare ulteriori riduzioni della superficie vitata, soprattutto nelle zone di collina dell'Alessandrino, ove si ottengono varietà e gradazioni alcooliche notevolmente superiori a quelle della pianura;

e, nel medio termine, quali programmi il Governo intenda realizzare per risolvere la crisi del settore vitinicolo alla luce delle problematiche sollevate nella premessa di cui sopra. (4-03629)

RISPOSTA. — *La vitivinicoltura italiana è oggi di fronte ad una crisi che nasce dalla modificazione dei consumi. In Italia il consumo annuo pro-capite di vino è passato dai 110 litri del periodo 1965-67 ai 94,8 litri del 1980, con una previsione di ulteriore calo nel 1987 ad 88,7 litri. La produzione di vino di contro, è passata da 70 milioni di ettolitri del periodo 1965-67 agli oltre 80 milioni del periodo 1979-81.*

Negli ultimi anni sono fortemente aumentate le esportazioni annue, passate da 2,4 milioni di ettolitri del periodo 1965-67 agli oltre 18 milioni di ettolitri del periodo 1979-81, ma sono fortemente aumentate anche le altre utilizzazioni (7 milioni di ettolitri avviati alla distillazione nel periodo 1979-81) e, cosa grave, sono aumentate le giacenze che, nel periodo 1979-81, sono ammontate a 6,5 milioni di ettolitri l'anno.

In questa situazione, che nasce da una espansione di vigneti a forte produzione

unitaria in terreni non sempre collinari, di solito irrigui, la CEE ha finanziato al 50 per cento (l'altro 50 per cento è a carico dello Stato Italiano), premi per lo spiantamento di vigneti. Nei prossimi anni, fino al 1987, si prevede che verranno estirpati 210 mila ettari di vigneto, contro circa 70 mila ettari che verranno reimpiantati. Il fenomeno, però, tende a concentrarsi proprio nelle aree collinari, a causa dei più bassi redditi espressi.

La crisi del settore vitinicolo è prima di tutto determinata da due differenti concezioni dell'agricoltura: quella che punta anche alla qualità e quella che punta al solo reddito (vitivinicoltura di qualità è quella di collina, che è caratterizzata da produzioni unitarie più basse e quindi spesso da redditi minori, rispetto a quella di pianura irrigua, che, di solito, produce senza obiettivi qualitativi di alto pregio).

Lo Stato non può intervenire, a meno di mettere in discussione diritti dell'impresa sanciti dalla Costituzione. Né, d'altra parte, dà risultati invocare la buona volontà delle parti, atteso che la causa è di natura economica ed è risolvibile solo con una riduzione delle produzioni massali, che deprimono il mercato. Negli ultimi dieci anni non è stato contenuto il fenomeno dei nuovi impianti, ed ha prevalso una visione economica a breve termine che, a distanza di tempo, ha mostrato i suoi effetti deleteri.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, come politica propria ed in esecuzione di quella comunitaria, ha, come primo atto, posto il blocco all'impianto di ulteriori vigneti, fino al 1990 ed ha adottato una serie di misure, quali aiuti allo stoccaggio privato e gli aiuti alla distillazione. Vi sono obiettive difficoltà ad adottare interventi economici a favore di produzioni di alto pregio che, mediamente, già spuntano, rispetto alle altre, prezzi di mercato migliori. È, comunque, allo studio del Ministero la definizione di un piano generale, in cui entrerà anche la vitivinicoltura, volto a favorire la collocazione all'estero dei prodotti agricoli italiani.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BONCOMPAGNI, BRUZZANI, BARZANTI, DARDINI, POLIDORI, FABBRI, PALLANTI, CAPRILI, BELARDI MERLO E RICCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

contestato che la commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze, ha iniziato la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle nuove tariffe catastali ripartite per regioni e che, in molti casi, tra cui alcuni riguardanti la Toscana, la revisione delle tariffe porta a conseguenze inaccettabili sia sul piano del metodo che su quello economico;

premessi: che sono state spesso modificate in aumento le tariffe proposte dalle Commissioni provinciali; che le regioni non sono state mai coinvolte; che i lavori e le decisioni della Commissione centrale non sono stati confrontati con nessuno e, in alcuni casi, completati anche senza il pronunciamento delle Commissioni provinciali e in contrasto con gli studi all'uopo disposti da tecnici nominati dallo stesso Ministro;

tenuto conto che i problemi più gravi vengono sollevati dalle tariffe per il vigneto e l'oliveto, con casi al limite dell'assurdo per talune province toscane, particolarmente Firenze (in parte Siena) per il vino, Pisa e la Lucchesia per l'olio;

tenuto altresì conto che il reddito imponibile catastale complessivo (dominicale e agrario) si prevede che si trasformi in una posizione fiscale pari a un terzo dell'imponibile e si possono immaginare le conseguenze per produzioni tipiche della Toscana, che hanno costi altissimi per la natura dei terreni e per le caratteristiche di qualità delle produzioni —

quali atteggiamenti intenda assumere in proposito;

se non ritenga di sospendere la pubblicazione delle tariffe, in particolare quelle che riguardano la Toscana, in attesa che la Commissione centrale, sentendo le regioni, riesamini tutta la materia. (4-04807)

RISPOSTA. — *La Commissione censuaria centrale ha provveduto alla formale ratifica delle tariffe di reddito dominicale e di reddito agrario nonché dei valori delle deduzioni fuori tariffa in data 30 dicembre 1983, entro i termini previsti dalla legge.*

Risulta che essa, nell'arco di numerose sedute già preso in esame i prospetti delle tariffe e delle deduzioni approntati dai singoli uffici tecnici erariali per i comuni della competente giurisdizione e le decisioni assunte dalle commissioni censuarie provinciali tempestivamente pervenute. In mancanza si è sostituita ad esse secondo quanto prevede la lettera c) dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650.

La predetta commissione censuaria ha tenuto anche conto di tutte le istanze che vari organismi, enti e soggetti, i più diversi, avevano nel frattempo inviato in ordine alla revisione in corso, ha raccolto ed acquisito gli elementi economici attinenti al settore agricolo ed ha espletato analisi stimabili concernenti i beni rustici.

I sopradetti elementi e le conseguenti analisi sono stati confrontati con le decisioni delle commissioni provinciali e con i prospetti propositivi degli uffici tecnici erariali, al fine di assicurare la perequazione degli estimi dei terreni agricoli nell'ambito dell'intero territorio nazionale.

Si soggiunge che i rari casi di modifica in aumento delle tariffe proposte dalle commissioni provinciali, trovano fondamento nel dettato dell'articolo 32, lettere b) del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 650.

Va precisato, infine che il coinvolgimento delle regioni non è previsto dalla vigente normativa e che nessun contrasto risulta essersi verificato nel corso dei lavori della sezione e della assemblea plenaria tanto che la ratifica delle tariffe di reddito dominicale e di reddito agrario nonché dei valori delle deduzioni fuori tariffa è stata pronunciata alla unanimità. Per quanto sopra specificato non possono quindi essere condivise le considerazioni critiche né le proposte contenute nella interrogazione in questione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che i giovani della cooperativa «La Coltivatrice», occupati ai sensi della legge n. 285 presso il Consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, in provincia di Caserta, sono da 20 mesi senza stipendio, nonostante abbiano superato gli esami di idoneità promossi dalla regione Campania e siano collocati nell'apposita graduatoria;

quali interventi intendano promuovere per sbloccare una situazione assurda ed inostenibile. (4-02946)

RISPOSTA. — *L'agitazione da parte dei soci della cooperativa La Coltivatrice, occupati presso i vari consorzi di bonifica della provincia di Caserta, Benevento e Napoli è cessata in seguito ad un provvedimento della regione Campania con il quale è stato disposto un finanziamento diretto a coprire le spettanze economiche dovute.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CASATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, per ovviare ai danni per gli studenti universitari italiani all'estero che beneficiano di borse di studio soggette, in base alla legge 3 novembre 1982, n. 835, a tassazione IRPEF sull'intero ammontare, non intenda riconoscere la non imponibilità delle borse di studio versate ed utilizzate all'estero in quanto equiparabili a redditi di lavoro dipendente prestato all'estero. (4-03880)

RISPOSTA. — *Ai sensi della legge 3 novembre 1982, n. 835 — che ha dettato la nuova disciplina tributaria delle borse di studio e assegni similari — le somme erogate a tale titolo sono fiscalmente assimilate ai redditi di lavoro dipendente (articolo*

47, lettera g del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597) per taluni effetti consequenziali, ma non costituiscono redditi di lavoro dipendenti in senso proprio.

Pertanto, non può ad esse estendersi la disciplina esonerativa che, ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 597, è riservato ai redditi di lavoro dipendente prestato all'estero da cittadini italiani emigrati.

Per altro, con circolare del 27 febbraio 1984, n. 7, l'Amministrazione si è fatta carico di esaminare e risolvere talune fattispecie relative al godimento all'estero di borse di studio da parte di borsisti italiani, riconoscendo, ove consentito dalla vigente legislazione, l'esonero dell'imposizione di alcune ipotesi determinate.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere onde ovviare al disagio in cui si sono venuti a trovare alcuni insegnanti immessi in ruolo ai sensi della legge n. 270 del 1982 e con danno per la funzionalità del servizio.

Detti insegnanti infatti, ai sensi dell'articolo 35 della legge, sono stati immessi in ruolo nella stessa classe di concorso per la quale avevano avuto il primo incarico, anche se negli anni successivi avevano effettuato passaggi ad altra classe di concorso.

A seguito di ciò, numerosi insegnanti che hanno a lungo operato nella scuola media superiore sono stati immessi nei ruoli della scuola media inferiore in virtù del primo incarico assegnato, con disagio per loro e con preco di esperienza e di professionalità da parte dell'amministrazione scolastica. (4-02605)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 58 — terzo comma — della legge 20 maggio 1982, n. 270, le immissioni in ruolo, della stessa norma prevista, sono disposte nei posti o cattedre cui si riferisce l'incarico, anche a*

prescindere dalle disponibilità nelle relative dotazioni organiche.

Inoltre, l'incarico da prendere in considerazione ai fini dell'ammissione alla sessione riservata degli esami di abilitazione, non può che essere — in applicazione di quanto previsto dagli articolo 35 e seguenti della legge in parola — quello attribuito con provvedimento formale nell'anno scolastico 1978-79 e poi prorogato a norma del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434 (convertito e modificato con la legge 8 novembre 1979, n. 566), ovvero quello conseguito per la prima volta negli anni scolastici successivi (1979-80 e 1980-81), a condizione ovviamente che gli interessati si siano trovati in servizio con il medesimo incarico nell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della legge (1981-82) — come precisato nel primo comma del succitato articolo 58.

Di conseguenza, in nessun caso, sarebbe stato possibile consentire la partecipazione alle sessioni riservate per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori, nei riguardi di quei docenti che a tali scuole siano passati, per sistemazione, utilizzazione o altre cause, successivamente al conseguimento nelle scuole medie inferiori dell'incarico come sopra attribuito. Eventuali istruzioni attuative in tal senso, si sarebbero appalesate in contrasto con la normativa primaria, dianzi richiamata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che a favore della società per azioni AUTOVOX, via Salaria 981 — Roma, sono già stati deliberati dal CIPI, il 30 novembre 1983, finanziamenti pubblici, tramite la REL SpA per 40 miliardi;

che in data 16 giugno 1983 e in data 20 giugno 1983 venivano assunte 2 persone entrambe poste in cassa integrazione gua-

dagni straordinari presumibilmente senza avere preso mai servizio;

che nello stesso periodo (giugno 1983) veniva posto in cassa integrazione guadagni straordinari oltre il 90 per cento delkl'organico aziendale;

che oltre ad una pesantissima situazione progressa nei confronti dell'INPS, per ritardo versamento dei contributi, a dispetto di tutta la recente legislazione che prevede gravi sanzioni per gli amministratori responsabili, dal settembre 1983 non risulta che vengano neppure versate le ritenute IRPEF;

che da un anno gli amministratori trattengono, ad oltre 100 dipendenti che hanno usufruito di finanziamenti contro la cessione del quinto, gli importi dovuti agli utenti finanziatori senza versarli a questi ultimi;

se non ritenga di effettuare accertamenti preliminari sulla affidabilità di amministratori ai quali ci si accinge ad elargire 40 miliardi di denaro pubblico.

(4-04060)

RISPOSTA. — La società oer zioni AUTOVOX, che si trova in regime di amministrazione controllata, pur tenendo da diversi anni gran parte del personale in cassa integrazione guadagni straordinaria, nel corso del 1983 ha assunto due persone che sono state anche esse poste, seppur erroneamente, in cassa integrazione.

A tale proposito si informa l'interrogante che dagli accertamenti svolti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Roma è emerso che l'AUTOVOX ha assunto i due elementi all'esterno della sua organizzazione perché in possesso di specifiche caratteristiche professionali che permettessero di portare a termine gli incarichi loro assegnati.

Poiché questi due collaboratori, nella veste di funzionari ispettivi di area, hanno sempre svolto le loro specifiche funzioni fuori sede senza timbrare il cartellino di presenza che è rimasto in bianco (come avviene per i dipendenti posti in cassa integrazione guadagni straordinari), sono stati

considerati erroneamente in cassa integrazione e, pertanto, la società per rettificare la propria posizione, ha già segnalato all'INPS quanto accaduto procedendo alla restituzione della somme incamerate per errore.

Si fa, inoltre, presente che sia la situazione debitoria della società nei confronti dell'INPS, sia il problema del ritardo nella corresponsione agli istituti finanziari interessati delle quote di cessione del quinto sono stati sottoposti all'esame del commissario giudiziale che dovrà decidere in merito.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CHELLA, CASTAGNOLA, BOCCHIO SCHELOTTO E TORELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la FIT — Ferrotubi di Sestri Levante, la più importante azienda privata della Liguria, occupa circa 2.100 lavoratori e costituisce una fonte di occupazione e di reddito, anche per numerose attività indotte, in un vasto comprensorio comprendente 33 comuni;

tale unità produttiva risulta pressoché inattiva da oltre due anni, con i lavoratori in cassa integrazione guadagni a zero ore, e da oltre un anno sottoposta a regime commissariale secondo la cosiddetta legge Prodi;

il 5 febbraio 1983, a seguito delle proteste e dell'azione unitaria delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle categorie artigianali e commerciali, assieme alla provincia di Genova, alla regione Liguria e ai parlamentari liguri, l'allora Ministro dell'industria, Pandolfi aveva formalmente assicurato, a nome del Governo, una soluzione a breve termine della crisi dell'azienda, nel quadro di un piano di riorganizzazione del settore dei tubi senza saldatura, tramite un consistente investimento produttivo per la realizzazione di un nuovo e

moderno laminatoio che avrebbe inserito il nostro paese in una gamma produttiva della quale siamo fortemente dipendenti dall'estero;

da allora, non solo di concreto è avvenuto nella direzione indicata ma, anzi, la situazione si è col tempo sempre più aggravata dal punto di vista delle possibilità di una ripresa produttiva dell'azienda;

nei successivi e numerosi incontri che le organizzazioni sindacali, i sindaci del comprensorio, i rappresentanti della provincia, della Regione e del Parlamento hanno avuto con i Ministeri dell'Industria e delle partecipazioni statali sono state fornite, sempre e costantemente, garanzie ed assicurazioni per una soluzione positiva;

recentemente a causa di un mancato accordo commerciale con la società Dalmine (azienda, come a tutti noti, a partecipazione statale) il commissario straordinario della FIT — Ferrotubi, dottor G.C. Naggi, aveva dato notizia del definitivo fallimento di ogni tentativo di rimettere in produzione la FIT — Ferrotubi stessa;

tale annuncio si è avuto giorni dopo che i Sottosegretari all'industria e alle partecipazioni statale, Orsini e Meoli, avevano presentato tale accordo commerciale come l'inizio della possibile graduale ripresa;

tale annuncio provocava l'immediato sdegno e risentimento dei lavoratori della FIT e dell'intera cittadinanza di Sestri Levante e dei comuni vicini;

nonostante tali più che giustificati sentimenti, i lavoratori e l'intera cittadinanza sestrese, con la solidarietà di tutti i comuni e di tutti i ceti sociali del comprensorio, hanno saputo ancora una volta dimostrare pacificamente e democraticamente, evitando ogni manifestazione di violenza e di esasperazione, quale si sarebbe anche potuta temere qualora si fosse considerato il malessere e la tensione da tempo esistenti e dovuti al perdurare di una situazione senza prospettive e sottoposta da oltre due anni ad una irresponsabile alternanza di assicurazioni formali ed ottimisti-

che da parte dei ministri e di puntuali smentite nei fatti successivi;

appreso che il conseguenza delle manifestazioni di lunedì 9 e martedì 10 aprile la procura della Repubblica di Chiavari ha avviato un procedimento penale per il reato di blocco stradale nei confronti di alcuni dirigenti sindacali e dell'assessore all'industria del comune di Sestri Levante;

senza voler assolutamente interferire negli accertamenti in corso da parte della magistratura —:

1) se convengano sul fatto che la chiusura della FIT — Ferrotubi determini gravissimi problemi per l'occupazione e per il complesso delle attività economiche, commerciali ed artigianali del Tigullio a causa dell'inesistenza di sbocchi occupazionali e di fonti di reddito alternative; ciò anche per la precaria di prospettive per l'altra grande industria della zona, i CNR di Riva Trigoso e per la crisi profonda che stanno attraversando le piccole e medie industrie locali come la LMI di casarza Ligure, la LAMES di Chiavari, la contieristica minore, eccetera;

2) se, fermo restando il diritto di manifestare in difesa del posto di lavoro e per giuste prospettive di sviluppo economico e civile, convengano che, malgrado la situazione di profondo malessere e di grave tensione esistente a Sestri Levante a causa delle vicende della FIT — Ferrotubi, vi sia stata in questi anni da parte dei lavoratori, delle loro organizzazioni sindacali, delle autorità locali, un comportamento esemplare e nel solco delle grandi tradizioni democratiche di quella città che tanto ha dato per la lotta di liberazione;

3) se ritengono che debbano cessare comportamenti e decisioni che stanno sottoponendo, da più di due anni, i lavoratori della FIT e l'intera città ad un'alternanza di speranze fiduciose e di cocenti delusioni, e che si debbano finalmente, e con misure attendibili, concrete ed efficaci, stabilire tempi e modi che costituiscono una attività economica fondamentale ed insostituibile per l'intero comprensorio. (4-03796)

RISPOSTA. — *In riferimento al primo quesito della interrogazione, nel periodo di amministrazione straordinaria, non è stato concesso alcun contributo a fondo perduto da parte di questo Ministero.*

Sul secondo quesito posto dagli interroganti si informa che la legge 31 maggio 1984, n. 193, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5 giugno 1984, n. 153 recante misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della società per azioni GEPI (gestione e partecipazioni industriali), prevede la concessione di contributi per l'incentivazione del risanamento delle aziende operanti nel settore tubi, ad interventi finanziari a sostegno di iniziative sostitutive dell'attività siderurgica.

Pertanto la società FIT Ferrotubi potrà avvalersi delle provvidenze previste dalla suddetta legge al fine di concretizzare gli ammodernamenti, riguardanti il laminatoio di Sestri Levante (Genova) e l'acciaieria di Riva Trigoso.

Si precisa che il piano di gestione della società per azioni FIT-Ferrotubi è stata approvata dal CIPI in data 8 giugno 1983. Tale piano prevede il ricorso alla garanzia del Tesoro per un finanziamento bancario di cinque miliardi necessari al mantenimento in attività dell'acciaieria di Riva Trigoso nell'anno 1984.

Il piano di risanamento della FIT, contenente le ipotesi di investimenti e le prospettive di sbocco della procedura attraverso la costituzione di una nuova società con partecipazione pubblica, non è stato ancora presentato a livello tecnico per definire tutti gli aspetti del piano in questione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CORDIGNANI. — *Al Ministro per l'ecologia. — Per conoscere:*

in relazione al rinnovarsi delle proteste, in occasione del campionato mondiale di tiro al piccione tenutosi in questi giorni a Montecatini, contro la crudeltà di questo sport —:

quali siano le prospettive per un adeguamento della normativa italiana a quella degli altri paesi della CEE;

se la tutela fornita al piccione, ma negata a quello di allevamento destinato all'impallimento, non sia in contesto con l'articolo 727 del codice penale che punisce i maltrattamenti a danno di tutti gli animali e che dovrebbero essere puntualmente applicato. (4-03912)

RISPOSTA. — *Il Governo, su iniziativa del ministro per l'ecologia, ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta consiliare del 6 giugno 1984, in atto all'esame del Parlamento, atto del Senato della Repubblica n. 814, inteso a vietare l'impiego di volatili di ogni specie, anche di allevamento, per organizzare ed eseguire esercitazioni, gare e manifestazioni sportive di tiro a volo.*

Se il provvedimento troverà, come è auspicabile, il consenso del Parlamento, la legislazione nazionale potrà armonizzarsi con quella dei paesi europei aderenti alla CEE in cui la consuetudine di impiegare piccioni e altri volatili nelle esercitazioni di gare di tiro è ormai abbandonata.

Il Ministro per l'ecologia: **BIONDI.**

CODRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che, a partire dall'inizio della guerra in Libano, sono scomparse centinaia di persone, sequestrare dalle milizie cristiane e musulmane;

tenuto conto della credibilità su cui il Governo italiano è certo di contare in ragione della spedizione di pace in Libano —

quali iniziative possa attivare per favorire un chiarimento sulla tragica situazione degli scomparsi e dei prigionieri che contribuirebbe a sbloccare uno dei più gravi impedimenti al raggiungimento della pace interna. (4-04956)

RISPOSTA. — *Il problema delle persone scomparse — in realtà nella quasi totalità dei casi, civili sequestrati dalle milizie irregolari esclusivamente sulla base della loro appartenenza ad una confessione religiosa, a scopo di ricatto o di scambio prigionieri — costituisce in effetti uno degli aspetti umani maggiormente preoccupanti nel già grave quadro del conflitto civile libanese.*

La necessità di ottenere dalle opposte milizie una liberazione simultanea e concordata degli ostaggi, il cui numero si calcola in svariate centinaia, è stata ben presente ai leaders libanesi protagonisti del recente negoziato fra le opposte fazioni che ha portato prima alla formazione del governo di unità nazionale, poi all'applicazione del piano di sicurezza per la città di Beirut. Inoltre il problema delle persone scomparse è stato altresì oggetto negli ultimi tempi di ampie manifestazioni popolari, a seguito delle quali il presidente del consiglio libanese ha fornito assicurazioni circa l'intenzione del proprio governo di affrontare il problema con massima priorità.

Da parte italiana si è colta ogni occasione per manifestare appoggio a tutti gli sforzi intesi a facilitare il raggiungimento di un effettivo e stabile accordo fra le fazioni libanesi, tanto nei contatti con il governo che in quelli con i leaders delle diverse comunità, avvalendosi della simpatia e del rispetto generalmente suscitati dalle caratteristiche di imparzialità e correttezza cui è stata improntata l'opera del contingente di pace italiano Beirut.

In questo quadro, non si è mancato in particolare di sottolineare la necessità che venga data soluzione al grave problema sollevato dall'interrogante, di cui non sfuggono allo stesso governo libanese la complessità politica e la gravità umana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **CORTI.**

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale del provveditorato agli studi di Benevento ed in particolare le scelte ed i metodi adottati ormai con sconcertante coerenza dal provveditore, determinano preoccupazione ed allarme crescenti non solo tra gli operatori della scuola ma in larghe fasce della opinione pubblica;

certamente significativa appare da ultimo la presa di posizione dei sindacati della scuola (CGIL Scuola — SISM CISL — SINASCEL — UIL Scuola — SNALS) con la quale vengono denunciate circostanzialmente procedure e decisioni, senz'altro discutibili, assunte recentemente dal provveditore, nel migliore dei casi di concreto con qualche funzionario responsabile di settore;

in tale quadro sembra addirittura naturale la consistenza (da più avanzata) che gli organi collegiali e segnatamente il Consiglio scolastico provinciale versino in una condizione di sostanziale svuotamento e che la commissione sindacale di cui all'articolo 24 della legge n. 463 del 1978 sia chiamata a svolgere una funzione esclusivamente formale —:

secondo quale disposizione normative il provveditore abbia proceduto, a distanza di due mesi dall'apertura delle scuole, allo spostamento di circa un centinaio di insegnanti elementari, con quali conseguenze di malessere e risentimento fra gli stessi insegnanti è facile immaginare;

quali siano stati i criteri obiettivi per la individuazione delle ore e delle cattedre disponibili ed in che modo si è proceduto ai successivi «aggiustamenti»;

quali criteri abbiano presieduto alla costituzione di cattedre e di spezzoni ai fini della utilizzazione di personale senza sede e se ritiene che, in tal modo, detto personale sia stato utilizzato in maniera razionale;

quali particolari ragioni hanno causato i ritardi nelle nomine del personale docente e non docente, con serie conseguenze sul piano della funzionalità didattica, anche in relazione alle tensioni che si sono docute registrare tra gli utenti della scuola.

(4-01576)

RISPOSTA. — *Non pare che l'operato del provveditore agli studi di Benevento abbia dato luogo a disfunzioni o a comportamenti comunque censurabili, per quanto attiene, in generale, al funzionamento ed alla gestione di quell'ufficio scolastico.*

Per quanto concerne, in particolare, i contestati spostamenti di personale docente, lo stesso provveditore agli studi ha chiarito che il movimento di un certo numero di insegnanti elementari si è reso, in effetti, necessario all'inizio dell'anno scolastico 1983-84, tenuto conto che la diminuzione del numero degli alunni, rispetto all'anno precedente, aveva comportato, con la conseguente riduzione di alcuni posti di organico sede già previsti, la inevitabile utilizzazione in altra sede dei docenti perdenti posto di fatto.

Altri spostamenti sono stati determinati dalla necessità, segnalata all'ufficio scolastico provinciale delle stesse organizzazioni sindacali, di conferire assegnazioni provvisorie a lavoratrici madri su posti, che si erano resi vacanti solo successivamente al 9 settembre 1983.

Il dirigente del suindicato ufficio scolastico ha, comunque, assicurato che i movimenti in parola (una trentina all'incirca) sono stati tutti effettuati all'inizio dell'anno scolastico 1983-84 e, quindi, entro i termini del 15 ottobre 1983, così come stabilito dalle disposizioni ministeriali vigenti (circolare ministeriale del 1° ottobre 1983. n. 14087/254 FL).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CONTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —*

rilevato che la nuova legge n. 270-bis all'articolo 3 prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti precari abilitati per il servizio prestato negli anni 1980-81 e 1981-82 con l'incarico di supplente annuale del provveditore agli studi, escludendo dal beneficio dell'immissione in ruolo quelli abilitati ai sensi dell'articolo 76 della legge n. 270 del 2 maggio 1982 che negli anni 1980-

81 e 1981-82 avevano ricevuto l'incarico di supplente annuale da parte dei capi di istituto, presidi e direttori didattici;

considerato che la legge n. 270-bis danneggia tutti quei lavoratori precari abilitati con l'articolo 76 della legge n. 270, operando una ingiusta discriminazione nella valutazione degli stessi titoli, didattici e di servizio, privilegiando infatti l'incarico di supplenza conferito dal provveditore agli studi e ignorando l'incarico di supplenza conferito dai capi di istituto —

se non ritenga opportuno un intervento che soddisfi appieno le legittime aspettative degli operatori della scuola, suffragato da situazioni di fatto che da sole dimostrano la legittimità della loro richiesta e dei diritti garantiti a tutti i cittadini della Costituzione della Repubblica italiana.

(4-04245)

RISPOSTA. — In merito alla questione prospettata, sembra opportuno osservare che le supplenze conferite dai presidi e dai direttori didattici sono legate, nella maggior parte dei casi, a fattori del tutto contingenti o causali, come la rinuncia o la decadenza, dopo il 31 dicembre, del personale già nominato dai provveditori agli studi.

Per le suddette, come per altre considerazioni debitamente valutate ed approfondite anche nelle competenti sedi parlamentari, non si è ritenuto che ai destinatari delle supplenze in parola potessero essere estesi i benefici sull'immissione in ruolo, che hanno costituito oggetto delle modifiche ed integrazioni recentemente apportate alla legge 20 maggio 1982, n. 270.

Il Ministro della pubblica
istruzione: FALCUCCI.

CORSI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

l'esito delle recenti trattative in sede CEE, specialmente per il comparto lattiero caseario, è stato particolarmente contestato

dai produttori agricoli che vedono ingiustamente penalizzati i loro sforzi in un settore nel quale l'Italia è importatrice netta di oltre il 40 per cento del fabbisogno nazionale; in particolare il meccanismo delle «quote» produttive individuali, introdotto dai regolamenti CEE 856/84 e 857/84, non solo lede fortemente gli interessi di quei produttori che, anche di recente, hanno effettuato notevoli investimenti creando stalle ed impianti di elevatissima qualità, ma arreca, altresì, un gravissimo colpo alle economie agricole collinari e montane in palese e clamorosa contraddizione con le esigenze e le massicce risorse, fino ad oggi impegnate, per promuovere la valorizzazione e lo sviluppo delle zone interne;

tali osservazioni sono state sottolineate con vigore in numerose manifestazioni di protesta avvenute nelle province di Grosseto e Siena e in molte altre parti d'Italia;

appare comunque evidente come sembrano sussistere le condizioni per prospettare in sede CEE che i gravissimi danni derivanti dall'applicazione dei detti regolamenti rischiano di arrecare un pesantissimo pregiudizio agli interessi del nostro paese;

se non ritenga di esaminare la possibilità di sospendere l'efficacia, nell'ambito nazionale, dei regolamenti CEE 856/84 e 857/84 avviando, nel contempo, opportune iniziative per rinegoziarli al fine di ottenere la loro ricalibratura alla effettiva condizione della nostra zootecnia che presenta una situazione ed esigenza assai diverse da quelle degli altri Stati membri della Comunità.

(4-04499)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può non convenire con l'interrogante che la attuazione dei regolamenti comunitari n. 856/84 e n. 857/84 potrebbe avere ripercussioni negative sulla zootecnia italiana e quindi, di riflesso, sull'intera agricoltura nazionale, atteso che il valore della produzione lorda vendibile zootecnica rappresenta oltre il 40 per cento della produzione lorda

vendibile agricola globale. In proposito, è da considerare che, soprattutto in questi ultimi anni, il settore, per effetto della spinta impressa per soddisfare il consumo, unitamente all'esigenza di contenere lo specifico saldo negativo della bilancia agro-alimentare, ha compiuto notevoli sforzi di avanzamento produttivo, opportunamente sostenuti sotto l'aspetto finanziario e organizzativo. Tale processo graduale e costante di sviluppo ha interessato, sia pure in diverso grado, non solo l'area padana, ma anche altre aree, comprese quelle meridionali. Ne consegue che, effettivamente, le limitazioni e i vincoli introdotti dalle decisioni del 31 marzo 1984 annullano qualsiasi spinta a una maggiore produzione.

Tutto questo, unitamente al fatto che l'Italia non solo non è responsabile delle eccedenze comunitarie di prodotti lattiero-caseari, ma è tuttora largamente dipendente dall'estero e concorre, anzi, nello smaltimento delle eccedenze stesse, è stato con forza sottolineato nel corso delle trattative a tutti i livelli. È per altro da tener presente che l'appartenenza ad una comunità implica che, quali che siano gli intendimenti del Governo, questi vanno verificati e dibattuti con tutti gli altri partners, come è del resto avvenuto, con alterni risultati, in questo quasi quarto secolo del trattato di Roma. Ora, è vero che il sistema delle quote lattiere penalizza soprattutto i paesi, come il nostro, che faticosamente si sono avviati sulla strada di una progressiva riduzione del loro squilibrio tra consumo e produzione; ma è altrettanto vero che, avendo riguardo alle proposte iniziali della Commissione CEE e alle proposte di compromesso avanzate dalla presidenza nel corso della trattativa, il risultato raggiunto dalla delegazione italiana, relativamente ai provvedimenti sul contenimento della produzione lattiera, non può non ritenersi soddisfacente.

Bisogna, infatti, tenere nel debito conto il limitato margine di manovra previsto dalle misure stesse, nonché la situazione generale che non consente la possibilità di prevedere esoneri dal regime delle quote: basti pensare che da tale regime non è stata esonerata neppure la Grecia. D'altra parte, le decisioni relative al settore lattiero-

caseario vanno valutate nel quadro complessivo delle decisioni adottate per tutti i settori, per alcuni dei quali, anche di non minore interesse per l'Italia del settore in questione, siamo riusciti ad ottenere il mantenimento della posizione acquistata.

Considerata, pertanto, la impossibilità di vedere accolte richieste di esonero, si è ritenuto più proficuo puntare all'ottenimento di condizioni più privilegiate rispetto a quelle degli altri paesi. L'Italia, infatti, è riuscita a farsi assegnare una quota corrispondente alla produzione del 1983, mentre gli altri paesi, con la sola eccezione dell'Irlanda, hanno dovuto accettare il riferimento alla produzione del 1981, aumentando del 2 per cento per il 1984 e dell'1 per cento per i quattro anni successivi, per cui l'attuale loro produzione dovrà essere ridotta mediamente di circa il 5 per cento, con punte che, per alcuni di essi, superano il 7 per cento. Alla quota assegnata all'Italia deve poi aggiungersi l'ulteriore quantità che riguarda le vendite dirette.

Quanto alla situazione delle zone di montagna, non si deve dimenticare che i produttori ivi residenti godono già di un trattamento più favorevole rispetto agli altri produttori, in quanto sono esonerati dal pagamento del prelievo di corresponsabilità. Si deve altresì considerare che gli incrementi di produzione in tali zone non sono immediati, ma piuttosto a lunga scadenza, e che molti produttori di latte trasformano e vendono direttamente il prodotto, per cui, rientrando nella specifica quota di produzione, sarà difficile che supereranno le quote loro assegnate. Non si può dire, perciò, che i produttori delle zone collinari e di montagna siano maggiormente penalizzati dal regime delle quote rispetto a quelli delle zone di pianura.

D'altra parte, è noto che il Governo, in considerazione della peculiarità della situazione italiana, caratterizzata da un numero estremamente elevato di produttori di latte, a tutt'oggi non esattamente rilevato, e della conseguente impossibilità tecnica di procedere all'attribuzione, oltre tutto retroattiva, di quote individuali o per latterie, segnatamente per quella parte di produzione non assoggettata a prelievo di corresponsabilità,

che chiesto formalmente alla Commissione CEE di poter sospendere per un anno l'applicazione dei regolamenti di cui si tratta e che l'Italia sia invece facoltizzata ad operare comprensioni all'interno del quantitativo globale assegnatole di 9,914 milioni di tonnellate, senza obbligo di attribuzione di quote e con il pagamento del superprelievo soltanto in caso di superamento nazionale del quantitativo indicato.

Intanto, mentre l'Italia ha già ottenuto che l'eventuale superprelievo venga pagato, per la campagna 1984-85, alla fine del periodo anziché trimestrale, è stata già avanzata una indagine intesa ad accertare l'esatta produzione nazionale di latte al fine della puntuale applicazione del regime delle quote. In ogni caso, una nostra eventuale azione tesa a rimettere in discussione gli accordi del 31 marzo 1984 non appare in questo momento proponibile.

Per altro, al di là degli aggiustamenti che potrebbero essere apportati ai regolamenti n. 856/84 e n. 857/84, tenendo conto anche che la produzione italiana di latte non genera eccedenze e che, trattandosi di produzione di alta qualità (pure con riferimento al trsformato) non è destinata a subire crisi di mercato, non v'è dubbio che occorra offrire agli allevatori motivazioni concrete per proseguire nella loro attività e in specie sulla linea del miglioramento produttivo. Tale obiettivo può essere raggiunto con una serie articolate di manovre, intese ad armonizzare sia le suscettività di sviluppo, sia le azioni dell'attuale contesto normativo comunitario, fermo restando l'intendimento di limite al massimo, se non addirittura di evitare, l'eventuale esborso per il superprelievo.

Ci si riferisce, in particolare, alla fondata prospettiva di recuperare margini di produttività, facendo leva, da un lato, sulla elasticità offerta dalle vendite dirette e, dall'altro, dalla riconversione di taluni allevamenti, e in primo luogo di quelli marginali. A tal fine, una prima spinta può essere già impressa dallo stanziamento della somma di lire 60 miliardi, disposto dall'articolo 17 — comma primo — della legge 4 giugno 1984, n. 194, per l'erogazione di appositi premi di riconversione.

Spinte successive potranno essere attivate con ulteriore stanziamenti diretti allo stesso fine, ma soprattutto dalla instaurazione di incentivi per orientare gli allevamenti o verso altre produzioni zootecniche, oppure verso altre produzioni agrarie, avendo comunque presente l'obiettivo di evitare ogni forma di esodo o di abbandono da parte degli imprenditori agricoli interessati.

Al riguardo, si precisa che, mentre alla riconversione verso forme di zootecnia da carne possono fin d'ora sovvenire gli incentivi previsti dal regolamento CEE n. 1944/81, oppure, nel prossimo futuro, quelli previsti dalla proposta di regolamento per i programmi integrati mediterranei, per la riconversione verso altri ordinamenti produttivi può farsi affidamento sugli indirizzi, gli obiettivi e gli incentivi che deriveranno dal prossimo rilancio del piano agricolo nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

D'AMBROSIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali locali denunciano formalmente, sulla base di solida documentazione, irregolarità commesse dall'Ufficio del provveditorato di Avellino «nelle procedure di nomina, come è scritto nella comunicazione inviata anche alla magistratura, dei vincitori del concorso magistrale ordinario bandito con decreto n. 6032 del 30 settembre 1982, nelle operazioni connesse e successive alla pubblicazione della graduatoria dotazione organica aggiuntiva magistrale del 30 marzo 1984 e nelle operazioni connesse e successive alle domande di trasferimento insegnanti elementari»;

«l'Ufficio del provveditorato, ripetutamente inviato al rispetto della legge e del bando non ha provveduto», anzi ha messo in atto nuove e più gravi irregolarità per correggere gli errori commessi —

se non intenda operare tempestivamente i giusti interventi correttivi anche attraverso i previsti controlli ispettivi.

(4-04021)

RISPOSTA. — *Non pare che le rimostranze delle organizzazioni sindacali di Avellino per questioni cui ha fatto riferimento l'interrogante, possano essere ricollegate ad un comportamento legittimo, o comunque censurabile, del dirigente del locale ufficio scolastico provinciale.*

Per quanto concerne, in particolare, le operazioni di trasferimento relative all'anno scolastico 1984-85, il suindicato dirigente ha chiarito che, solo quando il termine per la presentazione delle domande era ormai scaduto, si è avuto modo di accertare che, per mero errore materiale, alcuni insegnanti elementari delle dotazioni organiche aggiuntive non erano stati inclusi nell'elenco fattogli pervenire dall'apposito centro meccanografico.

Tuttavia, per quattro dei suddetti insegnanti è stato possibile l'inserimento d'ufficio nell'elenco di cui sopra, in sostituzione di altrettanti colleghi che, pur inclusi nello stesso elenco, non ne avevano titolo per aver scelto, a suo tempo, sedi non comprese nelle dotazioni organiche aggiuntive; per i rimanenti docenti invece, l'ufficio scolastico ha ritenuto di far ricorso all'istituto della riammissione in termini, consentendo agli interessati di richiedere anche le sedi relative alle predette dotazioni. Le determinazioni come sopra adottate risultano, per altro, comunicate alle organizzazioni sindacali interessate con lettera al provveditore agli studi di Avellino del 4 maggio 1984, n. 3133.

Lo stesso dirigente dell'ufficio scolastico ha, inoltre, fatto presente che i rappresentanti sindacali in seno alla commissione, costituita a norma dell'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463, hanno avuto modo — in occasione del conferimento delle nomine ai vincitori del concorso magistrale — di seguire tutte le operazioni comportanti movimenti di personale, ai sensi delle disposizioni vigenti, senza avanzare, in quella sede, rilievi o obiezioni di sorte.

Dal proprio canto, questo Ministero, nell'esaminare la documentazione acquisita agli atti e comprovante i criteri e le procedure seguiti nelle operazioni di cui trattasi, non ha riscontrato anomalie o irregolarità tali da richiedere eventuali interventi correttivi. Né risulta, stando ai chiarimenti forniti dal provveditore agli studi, che avverso le suddette operazioni siano stati proposti gravami della competente sede giurisdizionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DARDINI. — *Al Ministero della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

è stata avanzata al Ministero della pubblica istruzione una richiesta affinché sia accordata l'autonomia della sezione staccata di Mutigliano (Lucca) dell'Istituto tecnico agrario «D. Anzillotti» di Pescia (Pistoia), fin dal prossimo anno scolastico;

tale richiesta è avvalorata dalla concessione — avvenuta — dal 3° e 4° anno.

come è rilevato nell'ordine del giorno votato all'unanimità del consiglio provinciale di Lucca e inviato a codesto Ministero, l'Amministrazione provinciale di Lucca ha effettuati notevoli investimenti e può avvalersi gratuitamente anche dell'importo supporto bibliotecario e documentaristico dell'adiacente Centro studi agricoli ENI;

si manifestano in modo crescente necessità nel senso indicato a causa dell'aumento notevole di iscrizioni delle zone di Lucca, Versilia ed anche Pisa e Massa;

per le famiglie di queste zone la frequenza a Lucca consente notevoli risparmi nella spesa che esse devono sopportare per il mantenimento agli studi dei figli;

il costo economico che può derivare dalla auspicata concessione della piena autonomia è ormai ridotto al minimo;

la provincia di Lucca si dichiara disponibile e incontri con la provincia di Pi-

stoia per programmare indirizzi specialistici diversi —

se è in grado di assicurare una sollecita risposta alle richieste suddette;

se ritiene che la risposta possa essere positiva;

se, in caso di dubbio, non ritenga utile procedere a una audizione delle autorità scolastiche e amministrative di Lucca e Pistoia prima di dare risposte definitive.

(4-04509)

RISPOSTA. — *La linea seguita dal Ministero, nell'esaminare le richieste di nuove istituzioni, è stata condizionata, negli ultimi anni, dalle limitate disponibilità di bilancio, che hanno indotto ad accordare priorità alle richieste ritenute indifferibili, anche in relazione alla mancanza nelle zone interessate di altre istituzioni similari.*

Per quanto concerne, in particolare, la concessione dell'autonomia alla sezione staccata, funzionante in Mutigliano, dell'istituto tecnico agrario di Pescia, le suddette ragioni non hanno consentito, almeno per l'anno scolastico 1984-85 l'adozione di un provvedimento positivo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

1) se risponde a verità che il consiglio di amministrazione dello ENEA sta creando nuovi posti dirigenziali che, aggiunti ai molteplici già in essere, aumentano inutili posizioni dirigenziali;

2) se non ritenga doveroso richiamarsi a maggiore responsabilità e proporzione fra politica del personale e necessità programmatiche. (4-03170)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, con nota del 31 dicembre 1982, n. 4735, aveva*

chiesto al predetto ente di far conoscere preventivamente sia le esigenze numeriche sia i criteri da adottare per la nomina dei dirigenti.

In data 21 marzo 1983, l'ENEA (comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) provvedeva a trasmettere la delibera del consiglio di amministrazione che determinava in 160 il numero complessivo dei dirigenti per il triennio di validità del contratto 1983-85 e fissava, altresì, i criteri e la progressività delle nomine stesse. Con nota dell'11 maggio 1983, questa Amministrazione comunicava di non avere osservazioni da fornire in ordine alla delibera, ed in particolare concordava sui seguenti limiti massimi: 80 dirigenti per il 1983, 130 dirigenti per il 1984, e 160 dirigenti per il 1985.

L'ENEA, con successiva nota, ha inviato una nuova delibera con la proposta di aumentare il numero complessivo dei dirigenti a 200 unità, elevando da 130 a 160 le unità previste per il 1984.

Poiché il piano di attività dell'ente, approvato dal CIPE e finanziato per effetto della legge del 18 marzo 1982, n. 85, avrà termine con il 31 dicembre 1984, questa Amministrazione, con nota dell'8 dicembre 1984, n. 1791, ha informato l'ENEA che il presupposto indispensabile per un eventuale ampliamento dell'organico dirigenziale è collegato alla definizione del nuovo piano quinquennale e della nuova struttura organizzativa. In detta nota ha fatto presente altresì che, se l'Ente, per esigenze funzionali non procrastinabili, dovesse ravvisare la necessità di anticipare alcune nomine previste per l'anno 1985 dovrà inoltrare apposita motivata richiesta, per le valutazioni di competenza.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

DEL DONNO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quale è la reale situazione di quelle carceri nelle quali sono in corso proteste e scioperi della fame;

se è vero che vi siano restrizioni riguardanti comportamenti piuttosto che motivi di sicurezza oggettiva. (4-03696)

RISPOSTA. — *Nel corso dei primi mesi del 1984 sono state poste in essere in taluni istituti penitenziali della Repubblica, ad opera di alcuni detenuti sia ordinari che differenziali, delle manifestazioni concretatesi nella astensione dell'assumere il cibo, per protestare contro l'applicazione dell'articolo 90 della legge n. 354 del 1975 e l'istituzione dei cosiddetti braccetti.*

Queste manifestazioni hanno avuto termine alla fine del mese di marzo 1984, o nei primi giorni del mese di aprile 1984, in concomitanza con l'entrata in vigore dei decreti ministeriali, (30 marzo 1984), con i quali è stata prorogata, fino al 30 giugno 1984, in alcuni istituti, l'applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario. Nel corso di tutte le manifestazioni i detenuti sono stati sottoposti quotidianamente a visita medica, periodicamente a prelievi ematici e della urina e, comunque, sempre tenuti sotto costante controllo sanitario.

La direzione degli istituti interessati hanno, inoltre, provveduto a ricoverare in ospedale quei detenuti per i quali di volta in volta se ne è ravvisata la necessità, al fine di permettere loro di usufruire di quelle cure e terapie che non potevano essere prestate all'interno delle strutture penitenziarie.

Per quanto concerne il trattamento nei confronti dei detenuti differenziali, si rileva che l'applicazione dell'articolo 90 è disposta in relazione al grado di pericolosità del soggetto, desunta sia dal suo comportamento manifestato in ambiente intramurale, che dalla gravità dei reati ascrittigli. Da ciò la conseguente necessità di prevenire situazioni concretamente contrastanti con le esigenze di ordine e di sicurezza degli istituti, ove tali detenuti sono ristretti.

È certo tuttavia che le misure restrittive a garanzia della sicurezza sono state limitate al minimo indispensabile, in tal modo confermando una linea di tendenza già evi-

denziata nel dicembre 1983, in occasione dei precedenti decreti di proroga.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica dell'appuntamento dei carabinieri Marcello di Maggio nato a Modica (Ragusa) il 28 febbraio 1947 in servizio presso la stazione di Rodi Garganizo (Foggia) tendente ad ottenere l'equo indennizzo. In data 24 febbraio 1983, la pratica, con foglio 1259/42, fu invitata al Ministero della difesa.* (4-04192)

RISPOSTA. — *Per la definizione della pratica di equo indennizzo dell'appuntato dei carabinieri Marcello Di Maggio è stato chiesto, in data 16 marzo 1984, il prescritto parere al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. Ricevuto tale parere, potranno essere adottati i conseguenti provvedimenti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione del signor Luigi Martucci nato a Curti (Caserta) nel 1929, ivi residente in via Piave 152. La domanda di pensione è stata già inviata all'INPS di Caserta.* (4-04316)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dall'INPS la domanda di pensione di invalidità — inoltrata alla Sede provinciale dell'INPS di Caserta dal signor Luigi Martucci è stata respinta per non riconosciuta invalidità pensionabile.*

Alla conclusione della fase del contenzioso amministrativo, l'interessato ha esposto la procedura giudiziaria che al momento è

ancora in atto poiché la sentenza in prima istanza, favorevole al signor Martucci, è stata già appellata dall'ente.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

1) perché mai il signor Luigi Picca nato a Molfetta il 6 gennaio 1924 ivi residente in via Tenente Losito, 34, pensionato marittimo, pur avendo inoltrato, il giorno 2 ottobre 1983, domanda di pensione all'INPS, via Ciro il Grande, fino ad oggi non ha percepito nessun acconto;

2) se, di fronte ad un simile comportamento, non sia doveroso ed urgente dare almeno un acconto mensile all'interessato, fermo restando il principio di una sollecita definizione della pratica. (4-04441)

RISPOSTA. — *I competenti uffici della Cassa nazionale per la previdenza marinara hanno accertato il diritto alla pensione di vecchiaia in favore del signor Luigi Picca e, nell'attesa che vengano esperite le operazioni per il calcolo e la definitiva liquidazione della pensione, la sede dell'INPS di Bari corrisponderà all'interessato un acconto sulle spettanze maturate.*

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

DI DONATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei concorsi interni per l'accesso alle categorie superiori (si ricordano in particolare quelli banditi nel 1981 per l'accesso alle categorie IV e V) si sono privilegiati titoli di generica anzianità di servizio in luogo di quelli esprimenti una specifica

professionalità, manifestata soprattutto attraverso il soddisfacente svolgimento delle mansioni relative ai posti messi a concorso;

e ciò, nonostante che principio fondamentale della legge n. 101 del 1079 sia quello della rivalutazione della professionalità come elemento qualificante il rapporto di servizio del personale in tutte le fasi della sua carriera, e nonostante che la stessa norma che prevede i concorsi interni faccia riferimento al carattere professionale dei titoli su cui i concorsi devono basarsi;

l'inserizione del personale nei profili professionali corrispondenti alle diverse qualifiche professionali continua ad avvenire, pur dopo la emanazione dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, non quale sintesi delle prestazioni lavorative effettivamente richieste ai dipendenti, come è nello spirito dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1979, n. 101, ma piuttosto in base ad un criterio puramente formale, con la conseguenza che i dipendenti vengano tuttora assegnati a categorie diverse ed inferiori rispetto a quelle nelle quali da molti anni prestano servizio;

tale situazione è anche in contrasto con il principio contenuto nell'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori che deve ritenersi applicabile nella specie, poiché le leggi sul personale postelegrafonico hanno previsto l'assegnazione provvisoria (articolo 13 della legge n. 101, del 1979 e articolo 42 della legge n. 797 del 1981) del personale a mansioni di categoria superiore per il periodo massimo di un anno, mentre quando, come nella specie, tale periodo è stato di gran lunga superato, l'assegnazione deve diventare definitiva; viceversa corre voce che l'amministrazione sarebbe intenzionata a privare delle proprie funzioni un grandissimo numero di dipendenti che, nelle funzioni medesime, hanno maturato da molti anni una lunghissima esperienza professionale spesso conseguendo anche titoli di abilitazione: tale è il caso dei dipendenti in atto assegnati a mansioni di vigilanza per la ripartizione della corrispondenza, ovvero a

mansioni di revisioni amministrativo-contabili, ancorché mansioni di categoria superiori (rispettivamente V e VI secondo la legge n. 797 del 1981) di quelle cui formalmente appartengono; è evidente che un simile provvedimento inciderebbe in modo pesantemente negativo sulla efficienza dei servizi che non sarebbero affidati a personale con sufficiente preparazione professionale, laddove dipendenti come quelli sopra menzionati rischiano di venire sottoutilizzati —:

se e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per porre riparo alla situazione di grave disaggio determinatasi in seno al personale di esercizio della amministrazione postale, con riflessi nocivi, per le sue implicazioni organizzative, sul funzionamento del servizio;

se ritenga opportuna anche l'adozione di apposite iniziative anche di natura legislativa che sanciscono il diritto dei dipendenti in questione a venire assegnati alla categoria corrispondente alle mansioni sinora in modo soddisfacente espletate.

(4-02654)

RISPOSTA. — nei concorsi di cui è cenno nell'interrogazione non si è inteso privilegiare i titoli di generica anzianità di servizio in luogo di quelli esprimenti un speciale professionalità.

Nel caso particolare dei concorsi per la quarta e per la quinta categoria, i limiti massimi di punteggio stabiliti sono stati di 51 punti per l'anzianità di servizio e di 44 punti per le funzioni superiori svolte. Ciò sta a dimostrare la notevole valutazione che si è inteso dare ai titoli professionali acquisiti con lo svolgimento di funzioni superiori senza, per altro, penalizzare ingiustamente il requisito della anzianità di servizio che, pure, in concorsi del genere, deve essere tenuta nella dovuta considerazione.

Circa il criterio puramente formale col quale verrebbero attribuiti i profili professionali, va precisato che l'articolo 6 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, nel disporre

il passaggio del personale alla categoria superiore in base alla nuova ascrizione dei profili professionali, di cui all'articolo 3 della stessa legge, ha stabilito che ciò avvenga automaticamente per coloro che già svolgono le mansioni della categoria superiore, mentre ha subordinato tale passaggio ad apposito accertamento professionale per chi tali mansioni non svolge. Il criterio di progressione, pertanto, è stato basato su valutazioni non di natura formale ma sostanziale, e, proprio per la sua intrinseca natura, non ha potuto causare assegnazione di personale a categorie inferiori.

Per quanto riguarda la mancata applicazione dello statuto dei lavoratori al personale postelegrafonico, va precisato che la legge quadro sul pubblico impiego (29 marzo 1983, n. 93), nell'indicare i casi (articolo 23) di estensione delle norme di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300 ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, non comprende l'articolo 13 di quest'ultima legge che tratta della attribuzione delle mansioni al lavoratore.

Per ciò che attiene, infine, alla situazione dei vigilanti per la ripartizione della corrispondenza e dei revisori amministrativo-contabili, si può assicurare che le apprensioni formulate non trovano riscontro nella realtà stante che nell'apposito schema di disegno di legge predisposto dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni sono stati adottati accorgimenti atti a garantire il diritto dei dipendenti, che hanno espletato funzioni superiori, ad essere assegnati alla corrispondente categoria.

Detto schema, infatti, approvato a seguito di un accordo con le organizzazioni sindacali, prevede (articolo 4) che le percentuali dei posti da riservare fino al 30 giugno 1985 al personale in servizio... nei concorsi pubblici di accesso alle qualifiche professionali delle categorie quinte e seste con esclusione di quella di geometra, sono attribuite mediante concorsi per titoli professionali, ai quali può partecipare il personale delle categorie immediatamente inferiori che, anteriormente alla data del 16 maggio 1980 svolgeva le mansioni proprie della categoria superiore, quali risultano dal decreto ministeriale 16 maggio 1980, ancorché relative

ai profili di area funzionale diversa e che abbia svolto in via continuativa tali mansioni fino alla data del 31 luglio 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DIGLIO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che vi è profonda preoccupazione per tutte le maestranze delle «Acciaierie Tubificio Meridionale», di bari per la mancanza a tutt'oggi di un piano nazionale nel settore tubi — se sono stati sottoscritti accordi tra la FIT-Ferrotubi e la Dalmine e se nell'accordo stesso sia inserita la ATM di Bari; anche ai fini della difesa dei livelli occupazionali trattandosi dell'unica struttura industriale del centro-sud specializzata nella produzione di tubi senza saldatura.

Si chiede inoltre di conoscere se esistano richieste da parte della proprietà per l'utilizzo della legge n. 46, ciò che comporterebbe gravi ripercussioni sui livelli di occupazione e potrebbe all'abbattimento di impianti industriali senza alternative reali sul livello occupazionale.

l'interrogante chiede, infine, se il Ministro intenda promuovere un incontro con i sindacati di categoria e le relative organizzazioni nazionali e regionali prima di assumere eventuali decisioni in merito. (4-04464)

RISPOSTA. — A questa Amministrazione non risulta che esista attualmente un'intesa tra la società Dalmine e l'azienda barese, per un inserimento di quest'ultima nell'accordo produttivo e commerciale della FIT-Ferrotubi con la Dalmine. Tale accordo non preclude tuttavia alla FIT-Ferrotubi di ricercare forme di collaborazione con le aziende suddette.

Per rispondere poi al secondo quesito dell'interrogante, si fa presente che l'ATM di Bari non ha in corso, attualmente, alcuna richiesta, ai sensi della legge del 17 febbraio 1982, n. 46, per lo smantellamento dell'azienda.

Si rende noto per altro che l'assessore all'industria della regione Puglia ha elaborato una proposta al piano nazionale tubi fatta propria dalla giunta regionale. La giunta ha deliberato infatti di assumere tutte le iniziative, nelle sedi opportune, affinché il piano tubi pugliese sia oggetto di una specifica trattativa con il Governo, al fine di ottenere che nel piano nazionale tubi le esigenze pugliesi del settore vengano tenute nel debito conto, per salvaguardare gli attuali livelli produttivi ed occupazionali. Tale decisione regionale ha ovviamente trovato il pieno consenso delle locali forze politiche e sindacali. Si assicura, infine, che la situazione dell'ATM di Bari è attualmente seguita da questo Ministero.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FABBRI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di oltre cinque anni, non è stato ancora proceduto da parte dell'INAIL, sede provinciale di Firenze, ad istruire e definire la pratica di Ruggiero Salvatore, via delle Gardenie, 41, Prato, n. A236277. (4-04591)

RISPOSTA. — la pratica del signor Ruggiero Salvatore è stata oggetto di lunga trattazione da parte dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) e di contenzioso giudiziario conclusosi con sentenza emessa dal pretore di Prato (Firenze) nel dicembre 1983.

Conseguentemente l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, completata la relativa istruttoria, ha proceduto nel luglio 1984 alla costituzione a favore dell'interessato della rendita per silicosi con grado di invalidità del 16 per cento e alla corresponsione di un congruo acconto sui reati maturati dall'ottobre 1979.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

FANTÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) da anni funziona un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, coordinato all'istituto professionale di Reggio Calabria;

negli ultimi anni sono aumentate le iscrizioni degli alunni di Villa San Giovanni e dei numerosi comuni vicini e che la scuola dispone oggi di locali nuovi e più grandi —

se non ritiene di dover concedere l'autonomia del predetto istituto — così come ripetutamente richiesto dai cittadini e unitariamente dalle forze politiche locali.

(4-03157)

RISPOSTA. — *In ordine alla possibilità di concedere l'autonomia alla scuola coordinata, funzionante a Villa San Giovanni, dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Reggio Calabria, si ritiene opportuno premettere che, nella materia di cui trattasi, questo Ministero deve necessariamente attenersi all'ordine di priorità espresso dalla regioni interessate, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, ribadito dall'articolo 45 — ultimo comma — dell'ordinanza ministeriale dell'8 novembre 1983.*

Per quanto concerne, in particolare, la richiesta segnalata, nessun provvedimento favorevole è stato possibile adottare, in quanto alla data di scadenza dei termini (31 dicembre 1983) stabiliti, ai fini di cui trattasi, dalla succitata ordinanza, non risultava pervenuto, da parte della regione Calabria, alcun piano di nuove istituzioni, relativamente agli istituti professionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FANTÒ E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1983 il commissario straordinario del III Istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria ha avanzato la richiesta di tre sezioni di specializzazione per ragionieri programmatori;

con delibera n. 2185 del 21 dicembre 1983 l'amministrazione provinciale si assumeva i relativi oneri di spesa;

il provveditore agli studi di Reggio Calabria dava la sua approvazione il 31 gennaio 1984 ed il Consiglio scolastico provinciale parere favorevole il 9 febbraio 1984;

la pratica è partita con parere favorevole della sovrintendenza scolastica regionale ed è stata inoltrata alla direzione generale istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione il 22 marzo 1984;

il telex n. 865 protocollo n. 956 del 2 giugno 1984 inviato dal Ministero al provveditore agli studi di Reggio Calabria informava che il Ministro si riservava di decidere sull'accettazione della richiesta —:

se sia a conoscenza del vico interesse dell'opinione pubblica reggina di cui è un segnale positivo la richiesta di iscrizione per l'anno scolastico 1984-85 di circa 100 alunni dello stesso istituto per la specializzazione da ragionieri programmatori;

se sia a conoscenza che nella provincia di Reggio Calabria esista un solo corso a Villa San Giovanni;

se risponda al vero che la notizia di pressioni di alcuni ristretti settori politici interessati a non far accogliere la richiesta per favorire così le scuole private operanti nel settore;

se ritenga di dover concedere urgentemente l'autorizzazione alla formazione di tre sezioni di specializzazione ad indirizzo ragionieri programmatori in modo che il corso possa partire con l'anno scolastico 1984-85. (4-04488)

RISPOSTA. — *L'orientamento seguito dal Ministero, nell'esame delle richieste di nuove istituzioni, è stato condizionato, negli ul-*

timi tempi, dalle limitate disponibilità di bilancio, che hanno indotto a privilegiare quelle richieste ritenute urgenti ed indifferibili, anche in relazione alla mancanza, nelle zone interessate, di altre istituzioni similari.

Per le ragioni di cui sopra la richiesta della competente amministrazione provinciale, volta ad ottenere l'istituzione di tre sezioni di specializzazione per ragionieri programmatori presso il terzo istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria, non ha potuto, al momento, trovare accogliamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FAUSTI, VISCARDI, FIORE E ZOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — per sapere —* premesso che:

le Commissioni industria della Camera e del Senato con l'ordine del giorno votato il 22 ottobre 1981 per l'approvazione del piano energetico nazionale impegnavano, tra l'altro, il Governo, nel quadro di un'organica proposta di riassetto delle competenze istituzionali in materia energetica, a riformare l'ENEL, previa verifica della rispondenza delle strutture dell'ente agli obiettivi indicati dal PEN;

sono in corso di realizzazione alcuni fra i più qualificanti interventi previsti dal Pen, quali la costruzione di tre impianti elettronucleari di grande potenza e realizzazione del programma di centrali a carbone, azioni nelle quali l'ENEL sarà chiamato a svolgere un ruolo di primaria importanza;

in sede di Commissione industria è all'esame una proposta di legge sulla riforma dell'ENEL;

nonostante le precise direttive impartite dal Ministro dell'industria perché il collegio di amministrazione dell'ENEL, il consiglio stesso continua pervicacemente ad escludere l'intero collegio dal partecipare alle sue sedute;

il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha deliberato la modifica del proprio statuto per dare un nuovo assetto alla direzione generale dell'ENEL con l'istituzione di tre vice-direttori generali, ripartendo e frazionando le competenze finora attribuite al direttore generale —

quali iniziative si intendono assumere perché venga sospesa ogni modifica statutaria dell'ENEL, in attesa delle decisioni che il Parlamento si accinge ad emanare in merito alla riforma dell'ente stesso.

(4-04451)

RISPOSTA. — *Si richiamano le dichiarazioni rese dal sottosegretario senatore Sisinio Zito il giorno 7 giugno 1984 presso la XII Commissione industriale della Camera dei deputati (Bollettino delle giunte e delle Commissioni n. 192) in risposta ad altra interrogazione concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FERRI, BIANCHI BERETTA E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se corrisponda a verità che la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei bandi di concorso a preside delle scuole secondarie superiori sia programmata per il 16 luglio 1984;

se il Ministro abbia considerato che l'imposizione di tale termine estivo, comunque anteriore all'inizio delle lezioni, per la presentazione delle domande e della documentazione (che per essere raccolta richiede di superare non poche difficoltà) da parte di docenti già impegnati fuori sede anche nel mese di agosto in esami di maturità, riduce praticamente a zero le possibilità dei docenti di godere di un meritato e sia pur ridottissimo congedo ordinario;

se, qualora la notizia abbia fondamento, il Ministro non ritenga opportuno rin-

viare la pubblicazione del bando per consentire un espletamento meno convulso delle procedure ad esso connesse. (4-04856)

RISPOSTA. — Il Ministero, nel curare i vari adempimenti per la pubblicazione dei bandi di concorso a posti di preside, negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, ha tenuto nella dovuta considerazione l'esigenza di concedere ai docenti interessati — in relazione al particolare periodo (16 luglio 1984) in cui tale pubblicazione è avvenuta — un ragionevole lasso di tempo per la presentazione delle domande.

I suddetti bandi hanno, infatti, previsto che le domande di cui trattasi potranno essere presentate entro il termine di 60 giorni, in luogo dei 30 giorni stabiliti per i precedenti concorsi. È da ritenere, pertanto, che gli interessati avranno tutto il tempo disponibile (fino alla metà di settembre 1984) per procurarsi la documentazione richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIANDROTTI. — Ai ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia e per il coordinamento interno delle politiche comunitarie. — Per sapere — contestata la adesione da parte del nostro paese alle convenzioni internazionali in materia ambientale;

rilevata in particolare la sottoscrizione della Convenzione di Berna che proibisce la cattura degli uccelli con le reti;

preso atto dell'adesione alla direttiva europea 79/409 CEE, che proibisce l'esercizio della caccia durante la nidificazione, la dipendenza e la migrazione, nonché l'uso del fucile a tre colpi ed il commercio di uccelli morti, fatta eccezione per 6 specie;

rilevata la violazione continuata da parte dell'Italia delle disposizioni di cui sopra;

apreso che nel febbraio scorso il Commissario della Comunità europea Nar-

jes ha comunicato al ministro Andreotti che il nostro paese aveva due mesi di tempo per adeguare la sua legislazione in materia venatoria a quella europea;

considerato che tale ultimatum traeva origine dalle continue, gravissime violazioni degli accordi sopra citati;

sottolineate le legittime e sempre più pressanti istanze dei protezionisti e dei cittadini per una serie politica ambientale;

richiamata la scadenza delle elezioni europee, che dovrebbero indurre ad un rigoroso assolvimento degli impegni assunti con la firma degli accordi sopra menzionati;

se sia stata data risposta ed in quali termini alle richieste del Commissario della Comunità europea;

quali misure il Governo intenda adottare per rispettare nella sostanza le disposizioni contenute nelle convenzioni a cui il nostro paese ha dato la sua firma. (4-04380)

RISPOSTA. — Le modifiche più urgenti da apportare alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la tutela della fauna e la disciplina della caccia, riguardano soltanto alcune disposizioni contenute nella direttiva CEE del 2 aprile 1979, n. 409/79 e nelle convenzioni di Bonn e di Berna.

Infatti, la citata legge nazionale n. 968/1977 è in buona parte già allineata alle norme della direttiva e delle convenzioni menzionate. Inoltre, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 1979, si è provveduto ad anticipare la chiusura della caccia dal 31 marzo al 28 febbraio (e, per alcune specie, al 10 marzo) e, successivamente, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 giugno 1982, a modificare l'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 11 della legge n. 968 del 1977, così da vietare la caccia ad altre 13 specie di piccoli uccelli.

Sta comunque di fatti che, ad eccezione del Lussemburgo, nessun paese, tra quelli che hanno aderito alla direttiva e alle convenzioni in parola, ne ha finora recepito le disposizioni nel proprio ordinamento.

Questo Ministero, proprio allo scopo di dare completa attuazione ai richiamati atti internazionali, ha costituito, in seno al comitato tecnico venatorio nazionale, una sottocommissione di esperti, col compito di riunire tutte le convenzioni ed esaminarle contestualmente al fine di estrapolarne i principi comuni ed adeguare ad essi la legislazione venatoria.

Intanto, è all'esame del Senato della Repubblica il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri, che reca norme per il recepimento della direttiva CEE n. 79/409 sulla conservazione degli uccelli selvatici (atto Senato n. 214).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FINI, CARADONNA E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premesso che la nota informativa del Ministro della pubblica istruzione, circa la variazione effettuate all'elenco ufficiale della Scuola elementare nella provincia di Roma, prevede la soppressione dell'unico posto attualmente esistente sia nel comune di Saracinesco che in quello di Vivaro Romano, comuni facenti parte del 35° Distretto scolastico di Subiaco;

rilevato che tale soppressione è determinata dalla mancanza di scolari, quattro in ogni paese, per cui dal punto di vista sostanziale la decisione appare legittima (articolo 12 della legge n. 820 del 1971);

considerato che i due centri: Saracinesco, a m. 1.100 di altezza con 132 abitanti (nel 1961 ne aveva 180) a Vivaro Romano con 317 abitanti (nel 1961 ne aveva 618), oltre ad aver perso la popolazione per la mancanza *in loco* di fonti di lavoro e di altri incentivi, vengono ulteriormente penalizzati anche con la soppressione di un servizio di vitale importanza quale è la scuola elementare;

tenuto conto che con la totale chiusura della scuola elementare si assesta un al-

tro durissimo colpo alle popolazioni rimaste in paese, mentre si precludono definitivamente possibilità di recupero di altri cittadini —

se, in considerazione di quanto sopra e del fatto che è impossibile trasportare gli obbligati ad una scuola vicina soprattutto nel periodo invernale, non ritenga di intervenire perché le località di Saracinesco e Vivaro Romano, possano, in deroga alle vigenti disposizioni, continuare a mantenere la scuola elementare. (4-03905)

RISPOSTA. — La soppressione dei posti di insegnamento elementare nelle sedi di Vivaro e di Saracinesco (Roma), si è resa necessaria per l'anno scolastico 1984-85, in quanto il numero degli alunni iscritti alle pluriclassi già istituite nelle due località (in ragione di una per ogni sede) è sceso, in ciascuna di esse, da cinque a quattro unità.

Tale soppressione trova giustificazione, infatti, nella disposizione contenuta nell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820 la quale, in presenza di precise condizioni, quali la mancanza di strade di collegamento, o l'impressione di trasportare gli alunni obbligati e scuole viciniori, consente di derogare al limite minimo di dieci allievi prescritto dal primo comma dello stesso articolo, purché il numero degli obbligati non scenda al di sotto delle cinque unità.

Nel caso, pertanto, l'attuale situazione dovesse prorogarsi fino all'inizio dell'anno prossimo 1984-85, i direttori didattici delle scuole di Vivaro e saracinesco non potranno che invitare la competente amministrazione comunale e provvedere, mediante la cosiddetta scuola sussidiaria.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

a) che il professore Alfredo Scotto, docente di lettere in ruolo ordinario dal 1978, è attualmente titolare di cattedra presso l'istituto statale d'arte di Civitavec-

chia con incarico a completamento di orario presso l'istituto tecnico state «G. Marconi» della medesima città;

b) che in data 15 dicembre 1983, il Consiglio di classe della V sezione A dell'istituto «G. Marconi», con una votazione a scrutinio segreto, ha eletto il professor Scotto membro interno ai prossimi esami di maturità per la classe suddetta;

c) che la circolare ministeriale dispone che il docente «membro interno» della commissione d'esame deve essere «designato» e non eletto;

d) che detta elezione è pertanto avvenuta in netto contrasto con le norme vigenti e ignorando le più elementari norme di dentologia professionale, atteso, tra l'altro, che come sopra specificato, presso il suddetto istituto il docente in questione è incaricato a solo completamento orario e quindi ha necessariamente espletato la funzione didattica con carattere discontinuo che non gli ha consentito di approfondire adeguatamente la maturità culturale degli studenti da esaminare;

e) che il professor Scotto è un invalido civile con capacità lavorativa del 60 per cento, e quindi, a causa delle sue imperfezioni fisiche e delle precarie condizioni generali di salute, bisognoso, durante il periodo estivo, di un prolungato soggiorno in ambiente climatico montano;

f) che l'istanza rivolta in data 20 dicembre 1983 dal professor Scotto al capo dell'istituto per ottenere l'annullamento della procedura citata *sub b)* non ha ottenuto risposta, per cui in data 6 marzo 1984 l'interessato ha indirizzato analogo ricorso direttamente al Ministero della pubblica istruzione —

se non ritenga opportuno disporre l'annullamento dell'elezione del professor Scotto a membro interno nella Commissione d'esame di maturità dell'istituto «G. Marconi» di Civitavecchia per l'anno scolastico 1983-84, e quindi richiedere che la designazione venga eseguita in conformità alle vigenti disposizioni ministeriali. (4-03935)

RISPOSTA. — *Da uno scambio di corrispondenza, tra il preside dell'istituto tecnico Guglielmo Marconi di Civitavecchia (Roma) ed il provveditore agli studi di Roma, è emerso che la designazione a membro interno del professor Alfredo Scotto, nella commissione di maturità cui ha fatto riferimento l'interrogante risulta essere stata disposta nel rispetto delle disposizioni vigenti.*

Dal proprio canto, il suindicato preside, nel valutare, nella sua specifica competenza, i motivi adottati dal docente per ottenere l'annullamento della nomina conferitagli, non ha ravvisato elementi tali da giustificare l'adozione di un provvedimento del genere.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

una considerevole quantità di pensionati riceve la pensione mediante accredito del corrispettivo importo presso istituti di credito;

molti pensionati lamentano ritardi, qualche volta anche notevoli, tra la data virtuale e quella reale dell'accREDITAMENTO dei titoli pensionistici da parte degli istituti di credito delegati;

tali ritardi provocano sfasamenti di valuta che si ripercuotono negativamente sui depositi bancari penalizzando gli aventi causa;

alcuni istituti di credito, interpellati in merito, hanno premesso che lo «stacco di valuta» applicato sui versamenti di assegni in c/c postale o e/o di vaglia postale tiene conto del tempo necessario per ottenere il rimborso dall'amministrazione postale, tempo che, a volte, va ben oltre la valuta applicata —

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro affinché l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni provveda ad effettuare i rimborsi dei titoli pensionistici agli istituti di credito nei tempi previsti.

(4-04445)

RISPOSTA. — *I ritardi lamentati dall'interrogante sono una conseguenza delle procedure che le banche adottano nel porre all'incasso i vari titoli di credito.*

Infatti è bene precisare che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni rimborsa i titoli pensionistici nello stesso momento in cui vengono presentati dalle banche presso gli uffici postali.

Pertanto il periodo che intercorre tra il versamento che il titolare della pensione effettua sul proprio conto e il relativo accreditamento operato dagli istituti bancari è da attribuirsi o al fatto che i titoli vengono presentati con ritardo, oppure, al margine di tempo che i suindicati istituti si prendono per contabilizzare i depositi a tutti gli effetti.

Dalle considerazioni che precedono deriva che nulla può essere imputato a questa Amministrazione per i ritardi denunciati, ma che questi, ripetesì, hanno a che vedere soltanto con l'attività degli istituti bancari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione del traffico nella città di Catanzaro e delle difficoltà di collegamento del centro (nel quale sono concentrati quasi tutti gli uffici di interesse provinciale e regionale, i presidi ospedalieri, l'Università ed i maggiori istituti scolastici) con la periferia e, particolarmente, con il nodo ferroviario di Catanzaro Lido.

Per sapere, altresì — in relazione alla ipotizzata possibilità di trasformare la tratta ferroviaria della Calabro-Lucane compresa tra Catanzaro Lido e la Stazione di San Leonardo in linea metropolitana — se valuta opportuna far predisporre uno studio di fattibilità di tale ipotesi e, comunque, se non ritiene di convocare una Conferenza dei Servizi, alla quale fare partecipare il Comune, al fine di esaminare la realizzabilità del progetto a suo tempo elaborato dalla regione Calabria. (4-04414)

RISPOSTA. — *Vi sono, in realtà, difficoltà per l'esercizio ferroviario sulla tratta di linea Catanzaro Città-Catanzaro lido delle ferrovie calabro lucane a causa della domanda di trasporto continuamente crescente in relazione al sorgere di nuovi insediamenti residenziali lungo la tratta stessa.*

Al fine di potenziare l'esercizio ferroviario, il quale sulla tratta in questione dovrà raggiungere, anche se gradualmente, almeno quaranta coppie di treni al giorno, è stato previsto l'approvvigionamento di nuovo materiale rotabile che consenta l'impiego sulle pendenze più forti anche delle autmotrici ed è stata programmata la istituzione di tre nuove fermate nelle località Pratica, Pistoia e Corvo Aranceto per la cui realizzazione sono allo studio le possibili ipotesi di finanziamento.

Il progetto a suo tempo presentato dalla regione Calabria che prevedeva la realizzazione di una tratta con il sistema particolare su gomma della via guidata non è stato ritenuto realizzabile dai competenti organi tecnici ministeriali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FRACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — richiamate le precedenti interrogazioni sul medesimo oggetto —:

perché l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e lo stesso Ministero dei trasporti non abbiano fino ad ora assunto iniziative per definire l'annosa e grave questione degli alloggi di servizio che interessa centinaia di pensionati ferroviari i quali, dopo aver lavorato per tanti anni alle dipendenze dell'azienda ad essere stati costretti a rinunciare alle assegnazioni di alloggi dall'edilizia pubblica perché ritenuti non bisognosi in quanto in possesso di quelli di servizio messi a loro disposizione dall'azienda, si vedano oggi sfrattati, impossibilitati, stante il loro misero reddito di pensione, ad approvvigionarsi di altri alloggi sul mercato privato;

se, in particolare, l'azienda ed il Ministero intendevano esaminare la possibilità

di trasferire detti alloggi, in quanto esterni ai recinti dagli stabilimenti ferroviari, all'Istituto autonomo case popolari, come invece hanno fatto altre amministrazioni per i loro alloggi di servizio, quali, le Poste, l'Esercizio e la Polizia, che in tal modo hanno consentito ai loro pensionati di mantenere il possesso degli alloggi medesimi a titolo di locazione;

con quali criteri il compartimento di Torino rebbe esecutivi gli sfratti, scegliendo da caso a caso, dal momento che i pensionati Barberi Giuseppe e Doglio Pietro, residenti nel fabbricato di alloggi di servizio, sito nella via Carlo Alberto, ad Alessandria, sono stati raggiunti dalle procedure amministrative ancorché non posseggano altri redditi al di fuori di quello di pensione, pari a lire 700 mila mensili circa, a meno che il compartimento di Torino non abbia aggiornato le FAC/ss. (4-02692)

RISPOSTA. — Come è noto, gli alloggi patrimoniali dell'Azienda delle ferrovie dello Stato fanno parte del patrimonio indisponibile e la loro utilizzazione è strettamente connessa all'efficienza del servizio ferroviario, per cui essi vengono dati in concessione a determinato personale che, per le mansioni svolte, è tenuto a risiedere sul luogo di lavoro o il più vicino ad esso e che, quando cessa di esercitarle, non ha più titolo alla concessione.

Infatti, ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285, si ha cessazione di diritto della concessione nei seguenti casi: trasferimento ad altra residenza di servizio, morte od esonero dal servizio, o quando, per qualsiasi causa, si perda la qualità di dipendente dell'azienda.

In tale ipotesi, l'azienda, che deve poter contare sulla disponibilità del maggior numero possibile dei suddetti alloggi per il regolare svolgimento del servizio, anche se, cessando di diritto la concessione dell'alloggio, non sarebbe tenuta ad effettuare alcuna comunicazione, tuttavia vi procede ugualmente, per evitare che — come si è verificato nel passato — gli interessati possano interpretare la tolleranza nel consenti-

re la loro permanenza negli alloggi come un diritto a rimanervi a tempo indefinito.

Tuttavia, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre operato in modo che, ove le esigenze del servizio lo consentissero e gli occupanti non versassero in condizioni tali da poter sopportare uno sfratto coattivo, fossero concessi agli stessi lunghi periodi di proroga per facilitarne una diversa sistemazione in appartamenti privati. Infatti, le norme in vigore consentono nei confronti di occupanti che versano in effettive ristrettezze economiche, una notevole larghezza di termini, essendo i competenti comitati di esercizio compartimentali autorizzati a concedere proroghe sino a 18 mesi e, in taluni casi, anche più lunghe, a loro discrezione.

Inoltre, pur considerando le ripercussioni negative che l'esigua disponibilità di alloggi comporta sul regolare ed efficiente svolgimento del servizio ferroviario, non si è mancato di adottare, nel rispetto della risoluzione n. 7-00045 approvata dalla X Commissione trasporti il 14 giugno 1973, gli opportuni provvedimenti intesi a salvaguardare la posizione dei pensionati o loro superstiti, i quali, per le condizioni in cui versano, non sono in grado di reperire sul mercato libero un'abitazione privata per proprio conto, e, quindi, si trovano nell'impossibilità di rilasciare l'alloggio ferroviario che non hanno più titolo ad occupare.

Infatti, con lettera circolare del 3 agosto 1978, P.9.1.2/43092, il direttore generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ha disposto che, per quanto riguarda lo sgombero effettivo degli alloggi occupati senza titolo, le azioni coattive, da intraprendere dopo aver esperito gli opportuni accertamenti, siano limitate ai casi:

di alloggi necessari per accertate ed improrogabili esigenze di servizio, strettamente connesse con l'esercizio ferroviario, in particolar modo allorquando il mancato sgombero dell'alloggio e la conseguente impossibile assegnazione all'avente titolo potrebbe compromettere l'esercizio medesimo;

di alloggi occupati da estranei all'azienda;

di alloggi occupati da pensionati o loro aventi causa proprietari di abitazioni o di accertata possibilità economica che consenta loro di procurarsi una diversa sistemazione;

di alloggi occupati illegalmente;

di alloggi occupati solo simbolicamente in determinate stagioni; con l'intesa che anche in detti casi si perverrà allo sfratto coattivo dopo che i comitati d'esercizio avranno stabilito se e quali proroghe concedere in base a quanto previsto dalla normativa in vigore.

Infine, per contemperare le esigenze dei pensionati o loro aventi causa con quelle dei dipendenti in servizio, con lettera circolare del 18 ottobre 1983, P.9.1.2/82288, è stato fissato un criterio uniforme di valutazione della possibilità economica riferita ai nuclei familiari dei suddetti pensionati o loro aventi causa, necessaria per ottenere la permanenza della disponibilità dell'alloggio aziendale. Infatti, in analogia a quanto previsto dall'articolo 14, quinto comma, della legge 25 marzo 1982, n. 94, è stato fissato in lire diciotto milioni annui il limite annuo complessivo dei componenti il nucleo familiare, desumibile dall'ultima dichiarazione dei redditi, che si ritiene sufficiente per consentire ai pensionati o loro aventi causa, non proprietari di alloggio, di procurarsi una diversa sistemazione. Nel caso in cui il reddito degli occupanti l'alloggio aziendale sia inferiore al suddetto limite, previa, comunque, verifica annuale della condizione economica, potrà essere accordata una proroga non superiore, di volta in volta, a 12 mesi; la medesima proroga potrà essere accordata anche nei confronti degli occupanti senza più titolo di reddito, siano proprietari di un immobile o non idoneo alle proprie esigenze familiari oppure indisponibile per effetto di un provvedimento di graduazione dello sfratto emesso nei confronti del conduttore dell'immobile stesso.

Per quanto concerne, poi, la possibilità di trasferire agli Istituti autonomi case popolari gli alloggi aziendali occupati da pensionati, si fa presente che essa è da escludere del tutto sotto il profilo strettamente giu-

ridico in quanto gli stessi, anche se esterni al recinto degli impianti ferroviari, non rientrano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, costituendo veri e propri alloggi patrimoniali di servizio.

In proposito, si fa osservare che la legge 22 ottobre 1971, n. 865 ha precluso all'Azienda delle ferrovie dello Stato, così come a tutte le altre amministrazioni pubbliche, la possibilità di realizzare alloggi di edilizia residenziale — i cui programmi debbono essere curati, per la generalità dei lavoratori, dello Stato attraverso le regioni ed i comuni — facendo salva soltanto la facoltà di costruire alloggi necessari per la prestazione in loco di un determinato servizio.

In proposito, occorre, altresì, considerare che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, coloro che occupano alloggi di servizio dell'Amministrazione o di aziende autonome dello Stato, nei cui confronti sia stato emesso provvedimento amministrativo di rilascio, possono partecipare all'assegnazione degli alloggi acquisiti dai comuni ai sensi della suddetta legge, assegnazione che viene effettuata in locazione con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1973, n. 392. Pertanto, anche i pensionati ferroviari che si trovino nelle suddette condizioni possono presentare domanda per concorrere all'assegnazione di tali alloggi.

Circa, poi, i criteri applicati dal compartimento di Torino nel procedere alle azioni di sfratto, si fa osservare che ogni procedura viene intrapresa solo dopo un'accurata indagine circa le condizioni economico-familiari di tutti i non aventi titolo e che proprio da una tale indagine, sono risultati, nel 1981, indebitamente occupati 297 alloggi, dei quali 180 occupati da pensionati con reddito superiore a quello di un ferroviere di prima categoria, ragion per cui, recependo il vivissimo malcontento del personale in servizio, il competente organo aziendale (comitato d'esercizio) ha autorizzato le procedure di sfratto.

Con tale determinazione si sono voluti in sostanza salvaguardare i diritti nei dipendenti in attività di servizio, obblighi ai quali il pensionato non è più soggetto, ragion per

cui, al limite, può ricercare abitazione in località distanti ove le condizioni del mercato immobiliare sono più favorevoli.

Non sembrerebbe, per altro, conforme a giustizia consentire la permanenza in un alloggio aziendale a coloro che ne hanno perso titolo ed il cui reddito risultasse superiore a quello di un ferroviere in servizio, tenuto anche conto che esistono situazioni ben più precarie tra i dipendenti. Le procedure stesse, inoltre, sono state avviate con gradualità, alla luce delle circolari soprarichiamate, consentendo per altro, agli interessati di fruire di lunghi periodi di tempo per reperire una diversa sistemazione.

Circa, infine, la possibilità di intervenire presso il compartimento in questione perché siano sospese le azioni di sfratto avviate nei confronti dei pensionati, si ritiene che non sia necessario alcun tipo di intervento dal momento che le soprarichiamate disposizioni vigenti in materia salvaguardano già nel modo migliore la posizione della citata categoria.

Per altro, la direzione compartimentale di Torino si è dichiarata disponibile, esaminando caso per caso e tenendo conto anche di effettive variazioni verificatesi nella situazione patrimoniale degli interessati, a concedere ampie proroghe al termine di esecuzione degli sfratti.

D'altra parte, la pesantissima situazione alloggiativa in quel compartimento, che rimane gravissima anche dopo il notevole sforzo finanziario per l'acquisizione di numerosi alloggi con i fondi messi a disposizione dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17 a causa della provenienza dal meridione della quasi totalità dei nuovi assunti, con notevoli riflessi negativi sul regolare svolgimento del servizio ferroviario, non consente di immobilizzare sine die il patrimonio abitativo ferroviario.

Si pensi che, al momento, circa 4.500 alloggi dell'intero patrimonio abitativo aziendale restano occupati da ferrovieri pensionati o da loro aventi causa, pur essendo istituzionalmente patrimoniali, e quindi, come più volte già detto, destinati a fornire al personale un'abitazione al fine di soddisfare, non un'esigenza sociale, ma un'esigenza di servizio.

Ad ogni buon conto, si precisa che l'esecuzione dell'azione di sfratto nei confronti di Pietro Doglio è stata rinviata al 16 novembre 1984, mentre nei confronti di Giuseppe Barbieri, l'azione di sfratto medesima è stata rinviata al 26 settembre 1984.

Per entrambi gli interessati sussiste la possibilità di accoglimento di un'ultima richiesta di proroga purché essi si impegnino tassativamente a riconsegnare all'azienda, in un arco di tempo non superiore a 6 mesi, l'alloggio indebitamente occupato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

GABBUGGIANI. — Al Ministro degli affari esteri. — per sapere — premesso che:

una ingiustificata discriminazione è attuata dall'amministrazione nei confronti del personale «culturale» (Istituti di Cultura, scuole italiane all'estero, lettori presso Università straniere...) che presta servizio all'estero alle dipendenze del Ministero degli Affari Esteri cui molto spesso è negato, con procedure a dir poco singolari, di usufruire degli stessi diritti riconosciuti e concessi al restante personale del Ministero degli Affari Esteri (Ambasciate Consolati) in servizio nel medesimo paese straniero);

tale discriminazione diviene intollerabile allorché essa investe, come avviene da due anni a questa parte, il settore retributivo: si negano infatti, gli adeguamenti dell'indennità di sede giudicati indispensabili e concessi al restante personale in considerazione dell'aumento del costo della vita;

dopo l'approvazione del bilancio 1983 del Ministero degli Affari Esteri, la Commissione permanente di finanziamento del suddetto Ministero predispone, come di sua competenza, l'adeguamento delle indennità di servizio all'aumento costo della vita per il personale in servizio in quei paesi ove tale aumento risultava particolarmente grave: per la sede di Parigi tale adeguamento comportava un incremento dell'indennità di servizio pari al 14,91 per cento a decorrere dal 1° aprile 1983 e che a tale adeguamento venne escluso, senza motivar-

ne le ragioni nonostante le richieste degli interessati, il solo personale «culturale» reclutato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215;

dopo l'approvazione del bilancio 1984 del Ministero degli Affari Esteri, la Commissione di finanziamento, riunitasi ad inizio gennaio, ha predisposto ulteriori adeguamenti delle indennità di servizio: che continuando con l'esempio della sede di Parigi la predetta Commissione ha proposto un adeguamento del 14,51% a decorrere dal 1° gennaio 1984. Anche da tale secondo adeguamento risulta escluso il solo personale «culturale» reclutato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215;

stabilito che gli adeguamenti di tale indennità di servizio (od assegno di sede) sono decisi in base a criteri di valutazione che risultano identici, perfino nella loro formulazione, nei testi legislativi riferentisi al personale del Ministero degli Affari Esteri, la mancata applicazione al personale «culturale» delle decisioni prese per il restante personale del Ministero degli Affari Esteri ribadisce l'arbitrarietà della discriminazione e ne sottolinea l'illegalità;

le ragioni politiche e amministrative del mancato aumento per il personale culturale che ha identiche esigenze di alloggio, vitto che del personale direttivo, di concetto e esecutivo delle ambasciate e dei consolati che ha potuto beneficiare per restare sull'esempio della Francia di un aumento di indennità del 30% nel corso degli ultimi due anni, e se ciò è dovuto a leggerezza al momento della formulazione dei bilanci o ad inefficienza operativa da parte dell'amministrazione del Ministero degli Affari Esteri».

(4-03147)

RISPOSTA. — *Va osservato in via preliminare che il trattamento economico spettante all'estero al personale dipendente del Ministero degli affari esteri e al personale, docente e non docente, della pubblica istruzione trova fondamento in differenti disposizioni di carattere legislativo. Per il persona-*

le degli Esteri, l'indennità di servizio è disciplinata dagli articoli 171 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Per il personale docente non docente, l'assegno di sede è regolato dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215 e relative tabelle. Alla luce delle predette normative, autonome e differenziate, il trattamento economico all'estero delle due categorie di personale è da determinarsi sulla base di criteri specifici a ciascuna di esse, sebbene alcuni elementi da prendere in considerazione, in particolare la voce costo della vita, siano comuni. Conseguentemente, non si può assumere il principio della estensione automatica degli aumenti di coefficienti di maggiorazione previsti per una categoria di personale anche all'altra. Tanto è stato esplicitamente affermato in sede giurisdizionale nel 1982 dal Consiglio di Stato, il quale ha messo in rilievo che, in relazione all'attuale normativa, è legittima una differenza nel trattamento di sede tra le due categorie, e non vi è l'obbligo di estendere all'una le maggiorazioni di coefficienti dell'altra.

La diversità di trattamento stabilita dal legislatore per le due categorie di personale è riconducibile ad una diversità di condizioni soggettive ed oggettive. Il primo elemento di differenziazione è costituito dalla diversità delle mansioni conferite alle due categorie di personale. Il secondo consiste nel diverso tipo di oneri cui è destinato a far fronte il trattamento all'estero, e in particolare nella assenza per il personale delle istituzioni culturali e scolastiche di obblighi di rappresentanza e dei relativi oneri ad essi connessi: obblighi inerenti, invece, alle funzioni esercitate dal personale del Ministero degli esteri.

Tenuto conto del principio della autonomia del trattamento economico delle due categorie, la commissione permanente di finanziamento è stata chiamata a valutare l'opportunità degli aumenti dei coefficienti per il personale docente e non docente, a seguito anche degli aumenti già stabiliti per il personale del Ministero degli esteri per il 1983. Per quest'ultimo, oltre alla voce del costo della vita, altri indici hanno dovuto

essere presi in considerazione per la definizione degli aumenti (spese di rappresentanza, rischio, impegno, eccetera). In tale contesto si è pronunciata in favore dell'attribuzione al personale docente e non docente di aumenti dei coefficienti di sede, con decorrenza 1° novembre 1983, in misura non uguale, seppur non sostanzialmente dissimile, da quello riconosciuto al personale del Ministero degli esteri con decorrenza 1° aprile 1983. I predetti aumenti accordati al personale docente e non docente del Ministero della pubblica istruzione in servizio all'estero hanno integralmente assorbito le disponibilità di bilancio assegnate sul capitolo 2503 per gli esercizi finanziari 1983 e 1984.

Il Ministro per gli affari esteri: ANDREOTTI.

GIANNI, ZOPPETTI E GAROCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'azienda Grazioli, sita in Milano da oltre 50 anni opera nel settore delle macchine utensili, fornendo sul mercato macchine di varie gamme (torni paralleli, a CNC, fresatrici) a elevato livello di precisione, con una rete commerciale di livello internazionale e con una notevole capacità di penetrazione in particolare in Europa;

malgrado ciò il pacchetto azionario Grazioli è stato messo in vendita dal curatore fallimentare a causa del dissesto provocato dal fallimento della finanziaria Karvit;

l'attuale amministratore unico ha deciso di mettere tutti i lavoratori della Grazioli in cassa integrazione guadagni a zero ore dal 27 febbraio 1984;

nessun imprenditore ha finora mostrato interesse all'acquisto del pacchetto azionario;

il tribunale deciderà a giorni in merito al fallimento dell'azienda —:

cosa intenda urgentemente fare il Governo per impedire che un'azienda sana, produttiva e con un mercato sia costretta a chiudere aprendo un nuovo vuoto nel settore delle macchine utensili e nell'area milanese, già duramente colpite, e lasciando senza lavoro i 96 dipendenti della azienda.
(4-03222)

RISPOSTA. — *A favore delle maestranze della società per azioni costruzioni meccaniche Grazioli di Milano è stata disposta nel maggio 1984 la proroga del beneficio di integrazione salariale fino al 1° aprile 1984.*

Al riguardo si fa presente che il tribunale di Milano nel marzo 1984 ha dichiarato il fallimento della ditta ed ha nominato il curatore fallimentare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi del notevole ritardo nella materiale corresponsione della pensione di invalidità riconosciuta al bracciante agricolo di Rienzo Giovanni, nato a Policca (Salerno) il 30 giugno 1927, con decorrenza 14 ottobre 1983.*
(4-04533)

RISPOSTA. — *La sede provinciale dell'INPS di Salerno ha liquidato, in favore del signor Giovanni Di Rienzo, la pensione di invalidità con decorrenza dal gennaio 1981. Il mandato di pagamento, comprensivo di arretrati e di interessi legali è stato trasmesso all'ufficio postale di residenza dell'interessato nel giugno 1984 e, in pari data, è stato inviato al domicilio dello stesso, il certificato di pensione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

IANNIELLO — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali prospettive sono riservate allo stabilimento militare munizionamento terrestre — Sezione pirotecnica Capua (Caserta).

In particolare si chiede di conoscere quale fondamento hanno le voci secondo le quali, in sede di ristrutturazione del settore, dovrebbe essere ridotta la dotazione organica del personale civile per trasferimento altrove di talune attività ivi residenti.

(4-04188)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento militare del munizionamento terrestre, sezione staccata di Capua (Caserta) — rientrando nel piano di ristrutturazione dell'area tecnico-industriale della Difesa, — è in via di potenziamento; conseguentemente le voci secondo le quali la dotazione organica del dipendente personale dovrebbe essere ridotta sono da considerarsi prive di fondamento.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LODI FAUSTINI FUSTINI, MIGLIASSO E GASPAROTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha più provveduto alle assunzioni obbligatorie di categorie privilegiate nonostante, tra l'altro i solleciti e le proteste delle associazioni dei non vedenti;

se corrisponde al vero che i motivi di questo mancato adempimento sarebbero da ricercare nella volontà della presidenza e del direttore generale dell'ente di modificare i criteri a suo tempo stabiliti dal comitato esecutivo per le assunzioni di detto personale, che riservavano alle sedi locali ogni competenza in materia, sulla base di criteri che non lasciano margini di discrezionalità in quanto ancorano le assunzioni medesime e graduatorie basate su titoli predefiniti e sullo stato di bisogno del gruppo familiare;

se corrisponde al vero che a questo metodo, che nel passato non ha dato adito a serie contestazioni, l'INPS intenderebbe opporre l'assunzione per chiamata diretta dalla sede centrale;

infine, quali provvedimenti intenda adottare per sbloccare con immediatezza la presente situazione di stallo, garantendo la ripresa delle assunzioni secondo criteri che garantiscono la massima oggettività.

(4-04554)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il piano di attuazione, deliberato con provvedimento del comitato esecutivo del gennaio 1980, per l'assunzione di circa 800 unità appartenenti alle categorie privilegiate nell'ambito della procedura del collocamento obbligatorio ex lege 482 del 1968, si è protratto fino ad epoca recente e può dirsi attualmente completo, anche se permangono isolate situazioni ancora non definite.*

Per altro il processo di ristrutturazione in atto all'interno dell'Istituto comporterà una redistribuzione del personale nell'ambito delle diverse qualifiche ed una variazione delle aliquote di organico da riservare agli aventi diritto in base alla citata legge n. 482 del 1968. In attesa di acquisire le risultanze del suaccennato processo, i competenti uffici dell'INPS hanno posto allo studio una nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie che consenta di ovviare agli inconvenienti rilevati in fase di applicazione della precedente regolamentazione e di avvalersi di procedure più snelle e rapide per la sollecita attuazione della vigente normativa, anche con l'ausilio dell'automazione che nel frattempo si sta estendendo allo specifico settore.

L'Istituto ha, comunque, assicurato che, nelle more, è stato predisposto uno schema di provvedimento che prevede l'assunzione, in via del tutto eccezionale, di unità destinate a ricoprire la qualifica di agente tecnico e, per quanto concerne quella di operatore tecnico, ad espletare mansioni di centralinista telefonico privo di vista.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che la Direzione generale della Centrale Cantine Cooperative, da quasi due anni, si dice, ha redatto un piano di risanamento economico finanziario e di ristrutturazione tecnico-operativa degli opifici, per le 82 cantine associate distribuite in Puglia, Basilicata e Molise; che nel detto piano pare si preveda la ristrutturazione della distilleria di Barletta con un investimento previsionale di 6 miliardi e 300 milioni, la trasformazione della distilleria di Grottaglie in magazzino sussidiario di fabbrica e la cessione a terzi; che per quanto attiene il settore vinicolo, si va profilando un ampliamento dello stabilimento di Codogno le cui capacità produttive dovrebbero passare da 150 a 450 mila ettolitri con un investimento di due miliardi; che la cantina di imbottigliamento vini di Acquaviva delle Fonti, sarebbe stata ceduta in affitto ad un importante imprenditore napoletano con il canone annuo di 55 milioni;

che per il centro imbottigliamento di Corato si prevede la soppressione e l'apertura, invece, di un altro stabilimento presso la frazione di Cellamare (Bari) con una spesa complessiva come investimento di ristrutturazione pari a 15 miliardi, il tutto all'insaputa dei consigli di fabbrica e mettendo in serio pericolo il lavoro di centinaia di operai e impiegati; se questo piano di ristrutturazione sia stato ideato dalla Centrale Cantine Cooperative di Puglia gestito dall'ERSAP ed in base a quale principio visto che lo stabilimento d'imbottigliamento di Corato, con i suoi dipendenti oggi minacciati di licenziamento, è uno stabilimento situato in una zona vinicola vocata che produce vino DOC Castel del Monte riconosciuto sin dal 1971, vini bianco, rosso, rosè, pregiati e richiesti, che nella Cantina si imbottigliano vini di altri comuni anch'essi pregiati, oltre all'imbottigliamento di comuni vini da pasto dei comuni pugliesi;

perché si è ceduta al privato la cantina di imbottigliamento di Acquaviva delle Fonti, come si intenda scongiurare la chiu-

sura del centro di imbottigliamento di Corato e come si intenda assicurare lo sviluppo produttivo delle Cantine Cooperative ed i livelli di occupazione per tutti gli operai ed impiegati dei vari stabilimenti della Puglia e di altre regioni, considerato anche che il tasso di disoccupazione nel sud si attesta già al 13,1 per cento. (4-03884)

RISPOSTA. — *La centrale cantine cooperative di Puglia, Lucania e Molise, con sede in Bari, cooperativa di secondo grado che raggruppa le cantine cooperative sociali delle tre regioni, non è gestita dall'ERSAP (Ente nazionale per lo sviluppo agricolo della Puglia) che vi ha soltanto una partecipazione azionaria e la conseguente rappresentanza nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale da notizie avute in via del tutto informale dallo stesso ERSAP, si è in grado di comunicare che l'assemblea ordinaria dei soci della Centrale cantine, con deliberazione del 14 luglio 1983, n. 64, approvò una bozza di proposta, predisposta dal consiglio di amministrazione, per un piano di risanamento economico-finanziario e di ristrutturazione tecnico-operativa degli opifici di proprietà della stessa centrale. Il piano — salvo ulteriori verifiche da parte degli organi regionali e nell'auspicio di rendere economiche tutte le gestioni dell'azienda — dava precedenza agli investimenti occorrenti per la distilleria di Barletta (Bari), per la lavorazione del vino, ed a quella di San Pancrazio (Brindisi), per la lavorazione dei sottoprodotti. La stessa assemblea rinviava ogni decisione a dopo il confronto con le organizzazioni sindacali ed all'esame, da parte dell'ERSAP, per le necessarie verifiche.*

Il progetto prevedeva la ristrutturazione degli opifici, la riconversione della distilleria di Grottaglie (Taranto) in magazzino sussidiario di fabbrica a disposizione delle altre distillerie, il mantenimento dello stabilimento di Corato (Bari) per l'imbottigliamento dei vini DOC (denominazione d'origine controllata) e la localizzazione in Puglia di un nuovo complesso idoneo a far superare

il problema dimensionale che grave attualmente sull'impianto esistente in Corato.

Detto progetto, portato all'esame dei consigli di fabbrica e dei sindacati regionali di categoria (FILIA), fu da questi ritenuto inadeguato.

Lo stesso comitato esecutivo dell'ERSAP, prima di formulare proposte da sottoporre alle decisioni degli organi regionali, ha ritenuto opportuno acquisire il parere di due consulenti esperti (un tecnico ed un amministrativo) ed è in attesa delle rispettive relazioni. Per quanto riguarda il mantenimento occupazionale delle maestranze, non si profila, almeno per il momento, alcuna minaccia di licenziamento.

In ordine alla distilleria di Acquaviva (Bari), ed alla sua cessione in fitto alla ditta SODIST dei fratelli Palma, si fa presente che, sin dal mese di luglio 1983, la stessa ditta aveva proposto alla Centrale cantine una combinazione societaria per la gestione di tutte le distillerie. Nella more di concludere siffatto rapporto, la medesima ditta aveva richiesto la gestione, in fitto, di una distilleria, la cui scelta cadde su quella di Acquaviva, dalla stessa ritenuta idonea per essere avviata prontamente. Le pressioni che pervenivano dalle cantine socie, per la distillazione dei sottoprodotti e del vino giacente, per l'approssimarsi della campagna, convinsero il consiglio di amministrazione ad aderire alla richiesta.

Il contratto, stipulato il 6 settembre 1983 per la durata di tre anni e un compenso annuo di lire 55 milioni, oltre al rimborso di tutte le spese relative alle assicurazioni, alla luce, al telefono, all'acqua, alla forza motrice e alle paghe del personale (15 operai e 2 impiegati) oltre gli oneri assicurativi e previdenziali, fu contestato dalle organizzazioni sindacali di categoria. Dopo non brevi trattative si addivenne ad una transizione, stipulata innanzi al pretore di Acquaviva, con la quale la validità della durata era ridotta, improrogabilmente e senza ulteriore rinnovo, al 30 aprile 1985, con l'esplicita indicazione che il contratto stesso si risolverà di diritto nel momento in cui le autorità competenti avranno disposto, a favore della Centrale cantine, i finanzia-

menti per la pratica attuazione del piano definitivo di ristrutturazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

LOPS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

le pratiche di pensioni di vecchiaia e di invalidità in regime di convenzione in atto nei paesi della CEE, nonostante una precisa disposizione del Governo in tema di snellimento delle procedure burocratiche, hanno inspiegabili ritardi nella loro definizione;

che ormai da lungo tempo aspettano le relative liquidazioni pensionistiche;

Veroncini Vito nato a Corato (Bari) il 7 gennaio 1929, residente al n. 6 Rue Aubert Dubayet, Grenoble (Francia), pensione IO/CEE del 31 marzo 1979;

Marcone Cataldo nato a Corato (Bari) l'8 gennaio 1923 residente al n. 13 Rue de la Bastille - Fontaine (Francia), pensione VO definita il 15 gennaio 1983 dall'INPS di Lecce;

Di Caterina Giuseppe, nato a Corato (Bari), residente al n. 18 Place Beaumarchais - Echirolles (Francia), pensione IO/CEE trasmessa in data 28 maggio 1983 dalla sede dell'INPS di Lecce a quella di Bari —

se è possibile un sollecito nella definizione delle pratiche sopra elencate.

(4-04698)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di invalidità presentata dal sig. Vito Veroncini, residente in Francia, è stata respinta in quanto l'interessato non è stato riconosciuto invalido, mentre l'istanza di pensione di vecchiaia presentata dal signor Cataldo Marcone è stata accolta e sono in corso gli adempimenti per il pagamento in Francia, ove lo stesso risiede, delle relative spettanze.

Relativamente alla richiesta di pensione di vecchiaia del signor Giuseppe di Caterina, l'INPS ha fatto presente che non è possibile fornire elementi certi, in assenza delle generalità anagrafiche complete dell'interessato.

L'istituto ha precisato, tuttavia, che preso il reparto convenzioni internazionali della sede regionale della Puglia risulta una domanda di pensione di invalidità di tale Giuseppe Di Caterina, nato il 9 febbraio 1923. Detta domanda per altro è stata respinta per mancato riconoscimento dell'invalidità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MACIS, BIRARDI, CHERCHI, COCCO E MACCIOTTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se risponde a verità che i giovani chiamati alla leva che alla visita medica presentino carenza dell'enzima G6PD, comunemente nota come favismo, vengono dichiarati non idonei al servizio militare;

in caso affermativo, quale sia la percentuale dei riformati con questa motivazione, e quale la percentuale dei chiamati alla leva nei distretti della Sardegna;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di questa direttiva dell'autorità sanitaria militare. (4-03543)

RISPOSTA. — I giovani affetti da favismo vengono dichiarati permanentemente non idonei al servizio militare ai sensi dell'articolo 13 a, del decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 496 e alle specifiche direttive impartite al riguardo dal comando del corpo di sanità dell'esercito.

In considerazione dell'alta percentuale di riformati per tale infermità (oltre il 2 per cento dei giovani sottoposti a visita di leva nel periodo luglio 1983-aprile 1984), in massima parte riscontrabile tra le reclute provenienti dalla Sardegna, il suddetto comando di sanità, in collaborazione con una

équipe medica dell'assessorato alla sanità della regione Sardegna sta attuando la ricerca sistematica dell'eventuale carenza enzimatica su tutti i giovani che intendano sottoporsi a tale indagine all'atto della visita di leva.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANCUSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

che con decreto ministeriale del 24 gennaio 1979 venne ribadito, dopo circa 10 anni di attesa da parte degli aspiranti, un concorso ordinario a posti di preside, svoltosi poi nel 1981 con regolari prove scritte ed orali;

che le nomine dei vincitori, secondo il bando di concorso, avrebbero dovuto essere effettuate entro il 1982 ma furono invece congelate in attesa che venisse espletato il concorso riservato per presidi incaricati, con solo colloquio;

che le nomine sono state pertanto effettuate all'inizio dello scorso anno scolastico con la nomina contemporanea dei presidi vincitori del concorso ordinario e dei vincitori del concorso riservato;

che a causa di tale discutibile sistema non tutti i vincitori del concorso ordinario sono stati nominati perché hanno dovuto fare posto anche ai vincitori del concorso riservato, determinandosi pertanto situazioni assurde per cui gli aspiranti che erano stati bocciati nel concorso ordinario sono stati «ripescati» e insediati in virtù del concorso riservato, mentre i vincitori che avevano superato regolari e dure selezioni rischiano di rimanere senza posto in quanto la graduatoria, che resterà aperta sino al corrente anno scolastico, difficilmente potrà essere esaurita per l'impossibilità di reperire entro l'anno i posti necessari;

che l'indizione di un nuovo concorso determinerebbe un grave danno per tutti coloro che avendo superato il concorso ordinario si vedrebbero negata la possibilità

di occupare i posti che si renderebbero disponibili nei prossimi anni, vanificando in tal modo un diritto acquisito con il concorso già superato e realizzando una situazione paradossale per cui i vincitori del precedente concorso ordinario dovrebbero «ricorrere» una seconda volta per i posti resisi successivamente disponibili —

quali provvedimenti intenda adottare per garantire a tutti i vincitori del concorso ordinario del 1979 l'assegnazione dei posti che si renderanno liberi sino all'esaurimento della graduatoria. (4-02559)

RISPOSTA. — *In materia di concorsi a preside nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, il Ministero si è dovuto attenere alle disposizioni in atto vigenti, ed, in particolare, all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (e successive modificazioni ed integrazioni), secondo cui i concorsi in parola devono essere banditi con frequenza biennale, sulla base dei posti vacanti e disponibili nell'arco del biennio.*

Quanto poi all'osservazione formulata dall'interrogante circa le procedure seguite per il contestuale conferimento delle nomine, a favore dei vincitori dei due tipi di concorso — quello ordinario e quello riservato — si deve far presente che tali procedure sono disciplinate, com'è noto, dall'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928 che prevede l'assegnazione, ai fini della nomina alternativamente, prima ad un vincitore del concorso ordinario e successivamente ad un vincitore del concorso riservato.

Si informa, ad ogni modo, che, dopo attento esame, la questione relativa all'esatta determinazione dei posti, da destinare ai concorsi ordinari in applicazione dell'articolo 1 della suddetta legge n. 928, ha trovato soluzione nel senso che i posti vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1984/85 saranno assegnati per scorrimento della relativa graduatoria agli idonei concorsi ordinari, mentre per la copertura dei posti dei rinunciatori dell'anno 1983/84 si provvederà utilizzando la graduatoria di merito dei concorsi riservati.

Risolta tale questione, il Ministero ha provveduto all'indizione dei concorsi tipo a posti di preside negli istituti d'istruzione superiore, i cui bandi sono stati pubblicati nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 16 luglio 1984, n. 194; in considerazione, per altro, del particolare periodo in cui tale pubblicazione è avvenuta, ai docenti interessati sono stati concessi 60 giorni di tempo per la presentazione delle domande, in luogo dei 30, concessi per i precedenti concorsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANCUSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione numero 068433/VO intestata a Cirino Giuseppe Natale, nato a Catania il 22 febbraio 1922, considerato che la domanda in tal senso inoltrata all'ENPALS (Ente Nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) risale alla data del 31 agosto 1982.*

Per sapere, inoltre, quali iniziative ritengano di poter assumere allo scopo di sollecitare l'iter della pratica in oggetto ed evitare il legittimo malcontento dell'interessato per una situazione di incomprensibile attesa che si protrae da quasi 2 anni. (4-03950)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione per vecchiaia presentata dal signor Giuseppe Natale Cirino è attualmente in corso di definizione per la determinazione del trattamento pensionistico dovuto e che l'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) procederà nel più breve tempo possibile al pagamento della relativa prestazione previdenziale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MANCUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) con decreto n. 118923 del 9 aprile 1983 il Ministero di grazia e giustizia conferiva all'appuntato AA.CC. in congedo (posizione n. 20709) signor Calabrese Giorgio, nato a Modica il 20 agosto 1918, la pensione privilegiata ordinaria di prima categoria, accogliendo in tal senso la domanda di aggravamento presentata dall'interessato sin dal 5 aprile 1980;

2) il predetto decreto risulta essere stato registrato alla Corte dei conti il 18 agosto 1983 (Registro n. 26 foglio n. 200) —

quali motivi ostacolano la definizione della pratica di concessione dell'equo indennizzo;

quali iniziative ritengano di poter assumere allo scopo di sollecitare il completamento dell'iter burocratico che si trascina da oltre 4 anni. (4-04034)

RISPOSTA. — *La documentazione riguardante la concessione dell'equo indennizzo all'appuntato degli agenti di custodia in congedo Giorgio Calabrese è stata trasmessa, in data 22 marzo 1983, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere. Si provvederà, pertanto, ad emettere il relativo provvedimento di competenza, alla restituzione dell'incartamento di cui trattasi.*

Va, comunque, detto che, per la mole lavoro di cui è gravato, il comitato ha tempi alquanto lunghi nell'espletamento delle pratiche e che questa Amministrazione ha, dal canto suo, già provveduto ad inoltrare un sollecito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

che in data 29 agosto 1983, in località Acquaviva nel comune di San Vincenzo (Li-

vorno) per lo straripamento del fosso delle Rozze si è verificata una inondazione che ha provocato danni gravissimi;

che il fosso di cui sopra attraversa la tenuta Paradiso di proprietà del professor Scaglietti e che nella parte inferiore era sbarrato da un paratia mobile e nella parte superiore da una rete a maglie fitte;

che lo scopo della paratia e della rete era quello di recingere totalmente la proprietà per evitare la fuga degli animali allevati allo stato brado;

premessi altresì che un difficoltoso funzionamento della paratia mobile non ha permesso al fosso delle Rozze di funzionare alla bisogna quindi, permettendo all'acqua l'ammassamento sulla chiusa tanto da farne una poderosa diga artificiale contenente centinaia di metri cubi di acqua determinando una conseguente onda che venendo giù a valanga ha sommerso tutto ivi compreso la guardia della tenuta, Franco Cosimi ed il di lui figlio di dieci anni, annegandoli entrambi —

se quanto sopra risponde a vero, se e quali iniziative la magistratura ha intrapreso in merito alla drammatica vicenda anche per scongiurare che il nome prestigioso del proprietario della tenuta possa far pensare ad ipotetici favoritismi. (4-00491)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda della interrogazione, il procuratore generale della Repubblica di Firenze ha comunicato che con provvedimento del 24 aprile 1984 il giudice istruttore del tribunale di Livorno ha dichiarato di non doversi promuovere l'azione penale, essendo stato accertato che lo straripamento delle acque del fosso delle Rozze non è stato causato dal difficoltoso funzionamento della paratia mobile, esistente nella parte inferiore della tenuta Scaglietti, ma delle abbondanti piogge abbattutesi in quella zona in data 24 agosto 1983 che provocavano fra l'altro danneggiamenti ad appartamenti e colture nella val di Cornia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — *Ai Ministro del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione di Sbrana Ivo, nato il 24 marzo 1923 a San Giuliano Terme (Pisa), inoltrata all'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) fin dal giugno 1983, non sia stata ancora evasa.

(4-03632)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione presentata dal signor Ivo Sbrana alla sede dell'INPS di Pisa nel marzo 1983 è stata trasmessa nel giugno dello stesso anno all'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) al fine di accertare, sulla base delle contribuzioni versate presso i predetti enti, l'istituto legittimato a corrispondere la relativa pensione.*

Ultimata l'istruttoria della pratica è emerso che l'istituto competente a definire la domanda di pensione per vecchiaia è l'istituto nazionale della previdenza sociale al quale è stata restituita dall'ENPALS, nel giugno 1984, unitamente alla relativa documentazione, e che provvederà, entro il minor tempo possibile, a corrispondere all'interessato ogni sua spettanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Edoardo Contarini insegnante all'istituto magistrale di Pontedera è stato sospeso, in via cautelativa, dall'insegnamento per aver sdogliato in classe, a fine lezione, una rivista ritenuta dal preside, contro il vero, oscena;

che alcuni anni fa il professor Contarini fu eletto vicepresidente dalla maggioranza dei colleghi e che il preside non ratificò l'elezione per ragioni di militanza politica

se non ritenga che l'assurda decisione del preside di sospendere il professor Con-

tarini non sia da ricollegarsi anche essa alla collocazione politica del professore.

(4-03870)

RISPOSTA. — *Gli elementi acquisiti, per il tramite del provveditore agli studi di Pisa, in ordine all'interrogazione parlamentare allegata in copia, hanno escluso che le determinazioni adottate nei confronti del professor Edoardo Contarini, possano essere ricollegate a considerazioni di ordine politico, o essere comunque il frutto di indebite pressioni o interferenze.*

In merito alla mancata nomina dell'interessato a vice preside, presso l'istituto tecnico commerciale di Pontedera (Pisa) — episodio risalente all'anno scolastico 1977/78 — è risultato, in particolare, che l'interessato venne eletto per tale incombenza insieme ad altri tre colleghi, tra i quali la preside dell'epoca ritenne di scegliere autonomamente il proprio collaboratore vicario, a norma dell'articolo 4, lettera g, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416, secondo cui uno degli eletti sostituisce il capo di istituto in caso di mancanza o impedimento.

Quanto, infine, al provvedimento di sospensione del servizio, adottato nei confronti del docente in parola dal preside dell'istituto magistrale di Pontedera a norma dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, si fa presente che il provvedimento stesso è stato convalidato da questo Ministero con proprio decreto in data 4 aprile 1984; in relazione alle circostanze che hanno determinato tale sospensione è stato, per altro, iniziato apposito procedimento disciplinare, sul quale si è in attesa di acquisire il parere di merito del consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga doveroso accertare se è vero che durante il volo senza scalo,

New York-Roma del 18 febbraio 1984 AZ-600, partito alle ore 18 dall'aeroporto Kennedy è giunto a Fiumicino alle ore 8,05, i passeggeri sarebbero stati colpiti da disturbi causati dal cibo servito a bordo e quali intendimenti ritenga di esprimere i merito alle condizioni igieniche dei voli della compagnia di bandiera. (4-03974)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti presso la sede Alitalia sia di Roma che di New York non risulta siano stati presentati reclami o denunce in ordine ai pasti serviti a bordo durante il volo AZ 601 (e non 600), partito dall'aeroporto Kennedy di New York il giorno 18 febbraio 1984 e giunto a Roma-Fiumicino il mattino successivo alle ore 8,05. Inoltre dal rapporto del comandante del volo non è emersa alcuna segnalazione relativa a cibi avariati.*

L'unica nota scritta dal capo cabina principale (CCP), sul rapporto del volo in esame, riguarda un passeggero colto da un leggero malore di natura, per altro, cardiocircolatoria. Per quanto emerso dalla indagine svolta sul caso in esame e per quanto risulta in generale, la Direzione generale dell'aviazione civile ritiene che non sussistono i presupposti per richiami alla compagnia.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MAZZONE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

che sul quotidiano Il Giornale in un servizio da Caserta il responsabile provinciale della protezione civile, Roberto Forlani, nel riassumere all'inviato speciale in primo bilancio della situazione a seguito della scossa di lunedì 7 maggio 1984, accusa apertamente alcuni sindaci del casertano di «aver fatto confusione», inviando fonogrammi a destra e a manca per chiedere sovvenzioni, rivolgendosi alla Cassa del Mezzogiorno, a Craxi, a Pertini, ecc., pur non essendo ancora trascorsa un'ora dal

fenomeno e quindi impossibilitati a verificare e quantificare i danni;

che nello stesso servizio si parla di «tanti furbi in giro», di sciacallaggio, di gente che chiede un alloggio di emergenza senza averne bisogno —:

a) quali disposizioni sono state impartite dal Ministro per accertare i comuni del casertano effettivamente danneggiati, gli effettivi danni subiti dai cittadini in essi residenti, tutto ciò al fine di evitare inutili sprechi a danno dei veri bisognosi duramente colpiti;

b) se non ritenga di accertare immediatamente quali amministratori si sono resi responsabili di drammatizzare la precaria situazione esistente nei loro comuni ai soli fini speculativi e con grave nocimento della convivenza civile. (4-04048)

RISPOSTA. — *Secondo le precisazioni, fornite dalla prefettura di Caserta con la lettera che di seguito si trascrive, unitamente a dichiarazione resa dall'interessato, il contenuto dell'articolo di stampa apparso sul quotidiano Il Giornale è frutto di errate informazioni e distorsioni nell'interpretazioni dell'intervista resa dal cavalier Roberto Forlani.*

In sostanza escludendo un brevissimo periodo di circa 60 minuti dopo la scossa, durante il quale si è manifestata una comprensibile situazione di panico, i sindaci, in occasione degli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, hanno dato prova di alto senso di responsabilità, di grandissimo impegno, del massimo equilibrio e di dedizione, instaurando un continuo contatto e lavorando in unità di intenti e con proficui risultati, con la prefettura.

Si soggiunge che all'indomani della scossa sismica dell'11 maggio 1984 venne creato un centro operativo misto nel comune di Mignano Montelungo (Caserta) per coordinare richieste ed interventi e furono costituite apposite commissioni composte da tecnici dell'UTE (ufficio tecnico erariale), del genio civile e dei vigili del fuoco per concorrere agli accertamenti posti in essere dai comuni, diretti a verificare le conseguenze del si-

sma. Inoltre è stato tempestivamente costituito il centro coordinamento dell'attività dei gruppi tecnici, previsto, dall'ordinanza del 17 maggio 1984, n. 217 col compito di procedere alla verifica delle condizioni di stabilità del patrimonio edilizio per la constatazione dei danni nei comuni della provincia colpiti dall'evento sismico.

Infine, per quanto concerne il quadro generale di riferimento normativo per una disciplina organica delle attività di intervento di tutti gli enti ed amministrazioni interessati, è stato emanato il decreto legge 26 maggio 1984, n. 159 convertito con modificazioni nella legge del 25 luglio 1984 n. 363, e le relative disposizioni tecniche ed amministrative dell'ordinanza n. 230/FPC/ZA.

«In relazione alla ministeriale sopraddisinta, concernente l'interrogazione indicata in oggetto, si comunica che il contenuto dell'articolo stampa apparso sul quotidiano Il Giornale, posto a base dell'interrogazione in argomento, appare frutto di errate informazioni e di distorsioni nell'interpretazione dell'intervista resa dal cavalier Roberto Forlani, direttore del nucleo provinciale di protezione civile (e non responsabile provinciale della protezione civile).

Ciò trova riscontro nelle precisazioni fornite in merito all'articolo del predetto Forlani con la nota che si allega in copia.

Inoltre, al contrario di quanto asserito dall'articolista, i sindaci, in occasione degli eventi sismici del 7 e 11 maggio scorso, hanno dato prova di alto senso di responsabilità, di grandissimo impegno, del massimo equilibrio e di dedizione, instaurando un continuo contatto con questa prefettura e lavorando in unità di intenti e quindi con proficui risultati.

Si soggiunge che all'indomani della scossa sismica dell'11 maggio venne costituito un centro operativo misto nel comune di Mignano Montelungo per coordinare richieste ed interventi e furono costituite apposite commissioni composte da tecnici dell'UTE, del genio civile e dei vigili del fuoco per concorrere agli accertamenti posti in essere dai comuni, diretti a verificare le conseguenze del sisma.

Inoltre è stato tempestivamente costituito il centro coordinamento dell'attività dei

gruppi tecnici, previsto dall'ordinanza del 17 maggio 1984, n. 217 col compito di procedere alla verifica delle condizioni di stabilità del patrimonio edilizio per la constatazione dei danni nei comuni della provincia colpiti dall'evento sismico.

IL PREFETTO»

In relazione all'intervista rilasciata al dottor Tajani de Il Giornale mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni:

preliminarmente devesi ricondurre il contenuto dell'intervista a periodo precedente la seconda scossa per cui la situazione era, nella grande linea, quella di un territorio in preda al panico;

che alla data dell'intervista non si erano ancora costituite le grandi unità operative tecniche per gli accertamenti statici;

che l'attenzione dell'organizzazione era circoscritta ai soli comuni maggiormente colpiti dal sisma.

Il titolo di testata non è altro che la manipolazione del contenuto reso a notizia polemica frutto dell'inviato.

Infatti 60 minuti dopo l'evento e cioè alle 20,51 le comunicazioni via filo ancora non erano state ripristinate in toto e solo via radio giungevano segnalazioni.

La ricognizione è stata avviata solo alle 21,20 e con i comuni maggiormente esposti al rischio.

Se qualche comune per eccesso di tempestività e comunque non un'ora dopo l'evento ha chiesto interventi urgenti agli enti menzionati la notizia così proposta dall'inviato sembrerebbe provocatoria.

La confusione; bene questa non deve essere intesa nel senso deterioro perché il traffico via filo c'è stato e non ha certamente privilegiato i comuni più distanti dal CCS.

Il dottor Tajani avrebbe dovuto utilizzare per il titolo di testa: «Efficiente la protezione civile in terra di lavoro eccetera e non l'ha detto!»;

L'articolo va ridimensionato.

ROBERTO FORLANI»

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MELEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente delle circostanze per le quali un procedimento per possibili danni contro l'erario, con alcuni ex amministratori del comune di Milano, imputati per una variante del piano regolatore, tra i quali l'allora assessore Bettino Craxi, non sia ancora giunto a compimento, nonostante sia stato iniziato ben 17 anni fa. (4-03726)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Milano ha riferito che né presso quell'ufficio, né presso la pretura di Milano è pendente procedimento alcuno nel quale Bettino Craxi, nella sua qualità di assessore del comune di Milano, risulti imputato per una variante del piano regolatore.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MEMMI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se non ravvisano la necessità di aprire una stazione dei carabinieri nel comune di Matino (Lecce), centro di oltre 10.000 abitanti, nel cui territorio si è verificato, negli ultimi anni un considerevole e preoccupante aumento dei fenomeni criminosi. (4-03214)

RISPOSTA. — *I servizi per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Matino sono assicurati dalla stazione dei carabinieri del comune di Parabita (Lecce) distante solo un chilometro, nonché dai frequenti interventi integrativi operati da speciali unità mobili della tenenza di Casarano (Lecce), che dispongono di personale e di mezzi adeguati a fronteggiare le esigenze operative del territorio di giurisdizione.*

L'esame dei dati statistici relativi alla criminalità nel territorio, riferiti al triennio 1981-83, ha fatto registrare un incremento che può, tuttavia, ritenersi contenuto nei limiti normali.

Tenuto conto delle note carenze di personale in ambito nazionale, al momento l'istituzione di nuovi organismi potrebbe essere attuata unicamente sottraendo uomini e mezzi ai reparti operanti nella stessa provincia, con conseguente frazionamento della forza, frazionamento che passate esperienze hanno dimostrato esser poco remunerativo sul piano dei risultati generali.

Il problema è comunque presente all'attenzione degli organi competenti per le soluzioni che, in relazione all'evolversi degli eventi, si renderanno possibili ed opportune.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno accademico 1983-84 all'Università statale della Calabria, ove sono previsti il numero chiuso e la residenzialità, sono state accolte solo 900 delle 1.880 domande presentate per le iscrizioni al primo anno di corso delle varie facoltà, con una riduzione delle iscrizioni al primo anno di circa 400 unità rispetto all'anno accademico 1982-83;

tali decisioni sono motivate dal fatto che l'Università non dispone delle risorse finanziarie sufficienti per preservare, fra l'altro, la residenzialità (lo statuto prevede che al 70 per cento degli studenti va garantito l'alloggio, che anche negli anni passati è stato assicurato solo nella misura del 45 per cento);

la decisione degli organi accademici è, comunque, pure da riportare alla inadeguatezza degli spazi, delle strutture e della attrezzature relative all'attività didattica, se non anche alla insufficienza di personale docente e tecnico —

quali immediate iniziative intenda adottare perché sia consentita la iscrizione, quanto meno, di un numero di studenti pari a quello dello scorso anno. (4-01352)

RISPOSTA. — *Per l'anno accademico 1983-84, il numero degli studenti ammissibili ai*

corsi di laurea dell'università statale della Calabria è stato aumentato, com'è noto, di 400 unità con il decreto ministeriale del 28 dicembre 1983 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 3 gennaio 1984, n. 2).

Quando alle difficoltà di ordine finanziario, che il suddetto ateneo sta incontrando per la realizzazione dei previsti programmi di edilizia, anche di natura residenziale, è da tener presente che, in aggiunta ai consistenti finanziamenti già a tal fine messi a disposizione dalle apposite leggi speciali, lo stesso ateneo, allo scopo di conseguire il completamento delle opere di edilizia in corso di esecuzione (fianziate dalla legge 6 marzo, n. 50 e della precedente normativa) potrà ora avvalersi della possibilità, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1982, n. 526, di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con contributi, sugli interessi, a totale carico dello Stato.

Si rende noto, infine, che, per l'anno finanziario 1984, è stato assegnato, per il funzionamento dell'Università della Calabria un contributo complessivo di lire 3 milioni 380 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NEBBIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:*

per le centrali nucleari deve essere predisposto un piano di emergenza che garantisca la sicurezza delle popolazioni in caso di incidente;

per la centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) è stato redatto un «Piano interprovinciale di emergenza esterna», datato gennaio 1983, predisposto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 13 febbraio 1964, cioè di norme di venti anni fa;

tale piano prende in esame, ai fini della sicurezza, le caratteristiche geografiche e demografiche della zona compresa

nel raggio di 10 chilometri intorno alla centrale;

negli Stati Uniti (cioè nel paese in cui sono progettate e costruite le centrali nucleari usate in Italia) dopo l'incidente al reattore di Three Mile Island (marzo 1979) la normativa relativa ai piani di emergenza per le stesse centrali è stata aggiornata (Federal Register, vol. 45, n. 162, p. 55402-55415-19 agosto 1980) in modo da prevedere, in caso di grave incidente, l'allarme e l'eventuale sfollamento degli abitanti che si trovano nel raggio di 10 miglia (16 chilometri) intorno a ciascuna centrale;

intorno alla centrale di Caorso, nel raggio di 16 chilometri, si trovano le popolose città di Cremona e Piacenza;

il piano interprovinciale di emergenza per Caorso non prevede alcun accorgimento per l'eventuale allarme e sfollamento degli abitanti di tali città nel caso di incidente grave alla centrale —:

a) quali accorgimenti intendono prendere perché per la centrale elettronucleare di Caorso sia redatto un piano di emergenza conforme almeno alla normativa di sicurezza statunitense e tale da prevedere, quindi, in caso di incidente grave, lo sfollamento anche degli abitanti di Cremona e Piacenza;

b) quali iniziative intendono prendere per un aggiornamento della normativa italiana sui piani di emergenza, anche considerando che la Commissione per la sicurezza nucleare, nominata dopo l'incidente al reattore di Three Mile Island dal Ministro dell'industria, ha rilevato (Notiziario Comitato Nazionale Energia Nucleare, vol. 26, n. 2, p. 19-60 — febbraio 1980) che il contesto legislativo relativo ai piani di emergenza (capo X del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964) va «adeguatamente rivisto» e che sono ipotizzabili (CNEN, Commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitarie, «Considerazioni sui piani di emergenza per incidenti nucleari», ottobre 1979) incidenti più gravi di quelli ipotizzati ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964. (4-02880)

RISPOSTA. — *Il piano interprovinciale di emergenza esterna relativo alla centrale elettronucleare di Caorso redatto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, a seguito dei risultati dei lavori della commissione consultiva per la sicurezza nucleare e della conferenza nazionale sulla sicurezza nucleare del 1980, ha subito un processo di revisione e di aggiornamento che ha dato vita ad una nuova edizione del piano stesso nel gennaio 1983. Nell'ambito di tale revisione si è tenuto altresì conto del contributo fornito dalle Regioni e dagli enti locali interessati sulla base della circolare del ministro dell'interno del febbraio 1980, n. 139/020/S.*

Le misure predisposte dal piano suddetto che risultano conformi a quella attuate in paesi dell'Europa occidentale — quali la Francia, la Gran Bretagna e la Germania — dotati di un programma nucleare molto più avanzato di quello italiano sono tecnicamente adeguate a coprire le necessità derivanti da eventuali incidenti.

I piani di emergenza esterna prevedono — in particolare — protezioni necessarie fino alla distanza di 40 chilometri dalla centrale nucleare e l'eventualità di provvedere all'evacuazione della popolazione residente entro un raggio di due chilometri dalla centrale stessa, senza escludere che l'allontanamento delle persone possa essere esteso anche oltre tale distanza.

Vero è che la normativa relativa ai piani di emergenza degli Stati Uniti prevede l'evacuazione della popolazione residente entro un raggio di dieci miglia dalla centrale. Ma tale normativa è stata adottata nel 1980 più sulla base della spinta emotiva provocata dall'incidente al reattore di Three Miles Island che a seguito di attente valutazioni di ordine tecnico; ed attualmente, alla luce dei risultati — non ancora definitivi ma comunque già probanti — degli studi intrapresi dopo detto incidente, è manifesta la tendenza della nuclear regulatory commission USA di ridimensionare la normativa dei piani di emergenza, limitando l'evacuazione alle prime due miglia dalla centrale.

L'opportunità evidenziata sia dalla commissione consultiva per la sicurezza nuclea-

re sia dalla conferenza di Venezia di pianificare l'emergenza anche per tutti gli altri impianti cosiddetti ad alto rischio, dotando il paese di uno strumento di protezione civile capace di un intervento omogeneo a livello nazionale e idoneo a fronteggiare le grandi calamità naturali, resta demandata ad una valutazione d'ordine politico, così come le conseguenze di incidenti di estrema gravità derivanti da attività ad alto rischio. A tali criteri si intende ricondurre la revisione della normativa sull'emergenza nucleare, attualmente in corso.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PALMIERI. — *Al Ministro per l'ecologia.*
— Per sapere:

se è a conoscenza che il problema annoso del gravissimo inquinamento della vallata dell'Agno e del Chiampo (Provincia di Vicenza) è ben lungi dall'essere affrontato e avviato a soluzione in modo adeguato e organico;

se ritiene adeguato il progetto della Giunta regionale Veneta che prevede la installazione di un «tubo con cinque depuratori (da Recoaro a Colonia Veneta) senza, nel contempo, prevedere provvedimenti nelle aziende per eliminare talune sostanze altamente tossiche e processi di recupero e riciclaggio;

se ritiene legittima, da parte del Sindaco di Trissino e della Giunta regionale veneta, la decisione di installare un depuratore in una zona a ridosso di un abitato con circa cinquecento abitanti;

se ritiene la protesta della popolazione di Trissino, che rivendica la ubicazione di detto depuratore in una zona debitamente distante dall'abitato;

cosa intenda fare in proposito.»

(4-02331).

RISPOSTA. — *La vigente normativa in materia di tutela delle acque dell'inquina-*

mento attribuisce alle Regioni, tra l'altro, la programmazione degli interventi di depurazione e di conservazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti liquidi ed idrosolubili.

Per la localizzazione degli impianti di depurazione, si applicano le norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e di depurazione contenute nell'allegato n. 4, alla delibera 4 febbraio 1977 del comitato interministeriale di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e la relativa normativa integrativa e di attuazione eventualmente emanata dalla Regione competente, ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge n. 319.

Per quanto riguarda, in particolare, la scelta del sito, la cennata delibera, dopo aver fatto riferimento al regime urbanistico vigente nel comune interessato, prescrive, tra l'altro, la rispondenza dell'ubicazione dell'impianto ai seguenti requisiti ambientali:

necessità di isolamento o comunque di una fascia di rispetto o di protezione;

inserimento dell'impianto nell'ambiente in modo da non dar luogo ad inconvenienti di tipo ecologico, urbanistico o igienico-sanitario;

compatibilità con i venti dominanti.

È da tenere presente inoltre, con riferimento agli schemi progettuali degli stessi impianti di depurazione, che la delibera 30 dicembre 1980 del citato comitato interministeriale, nell'intento di pervenire a soluzioni economicamente meno onerose, raccomanda l'adozione di processi che consentano la trasformazione della materia organica con recupero di energia ed il ricorso a sistemi che prevedano il possibile riuso delle acque depurate nonché il recupero di sostanze riutilizzabili, eventualmente presenti nei liquame.

Ciò premesso e considerato, deve essere ulteriormente far rilevare che il termine del 31 dicembre 1983 per l'entrata in funzione degli impianti centralizzati di depurazione delle acque di scarico, approntati dai comuni o dai consorsi, di cui all'articolo 1 della

legge 5 marzo 1982, n. 62, è stato prorogato al 31 dicembre 1984 con il decreto legge 29 dicembre 1983, n. 747, (articolo 6 decimo comma) convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1984, n. 18.

La legge di conversione, modificando nella forma la precedente, analoga statuizione del decreto-legge, ha previsto che il comitato interministeriale di cui prima si è detto, sia con riferimento all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, sia con riferimento all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, più volte già citati, è integrato con il ministro per l'ecologia. Il ministro per l'ecologia, pertanto, è entrato a far parte dell'anzidetto comitato a decorrere dal 1° gennaio 1984.

Inoltre, con il decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, convertito in legge in corso di pubblicazione, recante misure urgenti in materia di tutela ambientale, volte ad accelerare gli adempimenti previsti per la tutela delle acque dell'inquinamento e per assicurare l'esatta osservanza dei termini a tal fine stabiliti, è stato, tra l'altro, previsto che il più volte citato comitato interministeriale, integrato con il ministro per gli affari regionali, sia presieduto dal ministro per l'ecologia, anziché dal ministro dei lavori pubblici, ed abbia sede presso l'ufficio del ministro per l'ecologia. Tanto si rappresenta per sottolineare l'effettiva assunzione di competenze e quindi di responsabilità in ordine ai problemi della tutela dall'inquinamento dei corpi idrici nazionali.

Per quanto concerne gli specifici argomenti trattati nella interrogazione cui si risponde, avuto riguardo anche agli elementi che, su richiesta di questo ufficio, sono pervenuti dai ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, e dei lavori pubblici, si è in grado di far presente quanto appresso.

Lo stato di grave inquinamento della vallata dell'Agno e del Chiampo (provincia di Vicenza) è stato motivo di ripetuti interventi sulle autorità regionali e locali competenti affinché venissero individuate tempestivamente le cause degli inconvenienti lamentati e si provvedesse, in tempi brevi, ad una definizione del piano regionale di risanamento delle acque previsto dall'articolo 8 della già

citata legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modifiche e integrazioni.

Risulta che il problema è stato affrontato dalla giunta della regione Veneto che ne ha dato recentemente notizia mediante una relazione sullo stato dei progetti e delle opere preordinati all'eliminazione degli inquinamenti cagionati dagli scarichi industriali nella vallata dell'Agno e del Chiampo.

Gli impianti interessati al problema sono:

il depuratore di Arzignano (Vicenza) (gestito dal consorzio per la fognatura industriale civile) con relative discariche per fanghi, provvisorie e definitive;

il depuratore di Montebello (Vicenza) (gestito dal consorzio fra i comuni di Montebello e Zermeghedo (Vicenza) con relative discariche per fanghi, provvisorie e definitive;

il costruendo depuratore di Trissino (Vicenza).

In una nota aggiuntiva, la regione Veneto chiarisce che la scelta determinante iniziale per l'impostazione della acque è stata quella consortile, — basata sulla concentrazione di tutti gli scarichi —, in quanto è risultata la sola in grado di garantire la continuità ed il controllo dei risultati con livelli di rendimento massimi conseguibili con le strutture a disposizione.

Ciò non toglie che per evitare il ripetersi di fenomeni di inquinamento, oltre ai provvedimenti contingenti, è prevista una serie di interventi a medio ed a lungo termine come il completamento delle reti di fognatura e dei principali impianti di depurazione dell'alto bacino Gorzone-Arzignano e Montecchio Maggiore, nonché attraverso l'imposizione di diversi pretrattamenti a livello degli scarichi delle aziende, ma soprattutto coinvolgendo il settore produttivo in un processo di graduale razionalizzazione del ciclo produttivo, tenendo presente da una parte la possibilità di riciclare determinate sostanze e dall'altra di utilizzare prodotti alternativi a quelli oggi adoperati nel settore della concia, allo scopo di facilitare il trattamento finale dei reflui e semplificare lo smaltimento dei fanghi residui.

In ordine al costruendo depuratore di Trissino, esiste un progetto approvato dalla Regione che il comune ha iniziato ad attuare accupando in via d'urgenza il terreno a ciò destinato. Le azioni contrarie volte ad impedire la realizzazione risultano essere state respinte dalla magistratura. Tale impianto, contro il quale finora non risultano precise controindicazioni tecniche, almeno a quanto comunicato, è diretto a servire numerosi comuni della vallata e quindi sembra indispensabile per evitare inquinamenti o almeno migliorare nettamente l'attuale situazione.

Si assicura, ad ogni modo, che la situazione anche alla luce delle suaccennate disposizioni di legge che conferiscono poteri al ministro per l'ecologia, nell'attesa che il disegno di legge approvato dal Governo fin dal 23 dicembre 1983, relativo alla istituzione del ministro dell'ecologia, in atto all'esame del Parlamento — atto parlamentare della Camera dei deputati n. 1203 — abbia la sanzione parlamentare, continuerà ad essere seguita affinché non si verificino discrepanze con quanto contenuto nel citato allegato 4 della delibera 4 febbraio 1977 del comitato interministeriale — che riguarda le norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e di depurazione — e la relativa normativa integrativa e di attuazione eventualmente emanata dalla Regione competente, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Si deve da ultimo comunicare che sono state elaborate le norme per l'attuazione delle funzioni statali di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

La normativa in questione è stata elaborata da un apposito gruppo interministeriale di esperti, integrato dai direttori dell'istituto superiore di sanità, dell'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e dell'Istituto di ricerca sulle acque del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), coordinati dal presidente della seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il documento sarà dal ministro per l'ecologia sottoposto all'esame e alle di-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 SETTEMBRE 1984

liberazioni del comitato interministeriale, convocato per il 27 luglio 1984.

La normativa in questione, oltre a sanare una lacuna dell'ordinamento nazionale, costituisce un improcrastinabile adempimento di impegni contratti anche a livello comunitario ed una guida indispensabile per la Regioni e gli altri enti locali interessati.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

PARLATO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere:

quali siano i quantitativi di frutta dei vari generi prodotti annualmente in Italia;

quali siano i quantitativi di frutta dei vari generi importati annualmente in Italia, quali quelli di provenienza comunitaria e quelli provenienti da altri paesi;

quali iniziative, concrete ed efficaci al di là di mere assicurazioni formali siano state assunte o intendano assumere per limitare l'afflusso dall'estero di prodotti frutticoli effettuando ad esempio rigorosissimi controlli fitosanitari e di qualità, essendo crescente il danno che vanno suben-

do i frutticoltori Italiani, specie meridionali. (4-003094)

RISPOSTA. — la produzione di frutta, in Italia, è soggetta, quantitativamente e qualitativamente a variazioni annuali anche considerevoli, a seconda dell'andamento stagionale, delle rese ottenute e delle superfici investite. Nel triennio 1979/81 la produzione totale media del comparto è ammontata a circa 91 milioni di quintali, così ripartiti: agrumi: 27 milioni 400 mila quintali, frutta fresca (comprese le fragole): 60 milioni di quintali, frutta secca: 3 milioni 250 mila quintali.

Nel 1982, la produzione ha raggiunto i 107 milioni 450 mila quintali, di cui agrumi circa 25 milioni 600 mila quintali, frutta fresca circa 78 milioni 650 mila quintali e frutta secca circa 3 milioni 200 mila quintali. Nel 1983, secondo i dati attualmente disponibili, per altro ancora provvisori, dovrebbero essere stati superati i 115 milioni di quintali, di cui agrumi oltre 31 milioni di quintali, frutta fresca oltre 80 milioni di quintali e frutta secca oltre 3 milioni 600 mila quintali.

Le quantità di frutta delle varie specie importate in Italia nell'anno 1983, dai dati in possesso di questo Ministero sono le seguenti:

Specie	totale CEE (quintali)	totale paesi terzi (quintali)	valore CEE (000)	valore paesi terzi (000)
ananas	43.964	252.241	43.410	28.975.903
banane	88.504	3.123.402	6.527.845	200.827.849
fragole	489	1.438	175.716	898.002
prugne e altre	1.881	4.014	394.260	470.094
ciliege	503	10.698	106.508	665.304
pesche	1.921	6.815	566.540	1.592.951
albicocche	19.059	136.347	2.001.602	11.320.973
uve fresche	8.600	32.033	2.211.088	3.478.646
pere	109.037	184.594	12.167.124	15.679.409
mele	200.578	247.794	9.547.560	4.550.702
mele da sidro	6.925	443.815	41.540	3.361.630
totale agrumi	100.100	411.818	8.688.124	21.049.580
meloni e simili	143.040	107.279	5.304.632	6.245.312
altra frutta	11.144	49.225	3.494.332	7.760.882

Dai dati sopra trascritti, si rileva che la maggior parte delle importazioni di frutta fresca riguarda o frutta tropicale, oppure altra frutta fresca importata sia dai paesi terzi sia dai paesi comunitari, nei periodi stagionali nei quali non esiste produzione nazionale, e la relativa importazione è consentita ai sensi delle deroghe al decreto ministeriale 11 luglio 1980, e successive modifiche, concernente i divieti fitopatologici.

Per quanto riguarda i controlli di qualità, va rilevato che essi vengono eseguiti dall'ICE (istituto per il commercio con l'estero) sulla frutta sottoposta ai regimi di normalizzazione qualitativa, la quale costituisce, per altro una parte relativamente piccola dell'intero quantitativo importato. Infatti, detti controlli non sono effettuabili sulla frutta tropicale, in quanto non ancora sottoposta a regole di normalizzazione. Tuttavia, l'ICE, nell'espletamento dei suoi compiti in materia di controllo di qualità, applica rigorosamente le disposizioni della materia di cui trattasi. I controlli fitosanitari vengono effettuati nel rispetto degli accordi internazionali e solo ai fini della difesa fitosanitaria.

Atteso il valore notevolmente più alto delle nostre esportazioni ortofrutticole, l'Italia ha sempre evitato che le norme fitosanitarie potessero diventare meccanismi di chiusura delle importazioni. Infatti, l'utilizzazione di norme sanitarie per difesa economico-commerciali, è un principio che, una volta innescato, comporterebbe una serie di reazioni a catena, con restrizioni negative che, alla fine, colpirebbero i paesi esportatori, tra i quali appunto l'Italia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che i fenomeni sismici e bradisismici dell'area puteolana stanno estendendosi da tempo anche ai quartieri cittadini di Napoli della zona flegrea (Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, eccete-

ra) ed oltre, senza che alcuna misura protettiva, alcuna provvidenza sia stata disposta a favore dei cittadini napoletani e delle categorie colpite con violenza da detti fenomeni tellurici, non molto diversamente dalla violenza con cui è colpita Pozzuoli — quali siano i motivi per i quali non vengono estese di fatto (non occorrendo nemmeno specifiche normative di legge ma bastando ordinanze del Ministro della protezione civile o del commissario straordinario del Governo per la città di Napoli), agli abitanti della zona flegrea urbana le provvidenze e le iniziative volte a tutelare la sicurezza e ad assistere i cittadini napoletani colpiti dai fenomeni in atto, come è stato evidenziato per l'ennesima volta dalle scosse prodottesi il 14 marzo 1984. (4-03299)

RISPOSTA. — Il gruppo nazionale di vulcanologia e gli altri organismi tecnici operanti nel campo della ricerca scientifica anche sotto il coordinamento della regione Campania non hanno al momento segnalato l'estendersi del fenomeno bradisismico di Pozzuoli (Napoli) nelle aree di Bagnoli, Fuorigrotta e Soccavo. Scientificamente non può identificarsi con la complessità di tale fenomeno il verificarsi di qualche movimento tellurico. Tutte le iniziative volte a tutelare la sicurezza dei cittadini sarebbero comunque attivate da tutte le componenti della protezione civile appena se ne manifestasse la necessità, anche in base alle strumentazioni di previsione predisposte per tutta l'area e per tutto il golfo antistante l'area flegrea.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

come giudichino l'iniziativa assunta dai lavoratori edili della provincia di Napoli che hanno fatto pervenire ai consiglieri comunali e agli amministratori degli enti locali e delle USL della provincia un docu-

mento con il quale li invitano ad esercitare un rigoroso controllo negli appalti relativi ai lavori edili, sostenendo che l'infiltrazione camorristica è tuttora pervicacemente presente in tali affidamenti e che ciò è desumibile dalle violazioni contrattuali e di legge operate da talune imprese le quali, inoltre, non versano nemmeno i contributi dovuti alla cassa edile, utilizzando così con disinvoltura il lavoro nero e quello minorile;

se ritengano di avviare gli opportuni approfondimenti accertamenti per verificare la rispondenza a verità di tali gravissimi sospetti ed intervenire conseguentemente sia nei confronti delle USL e degli enti locali, sia nei confronti di tutte le imprese affidatarie e appaltatrici di opere edilizie;

se sono a conoscenza dei precisi motivi per i quali sono stati desinstituiti di tale denuncia solo quarantacinque comuni e non tutti quelli esistenti nella provincia di Napoli;

quali siano i comuni «privilegiati» e perché abbiano meritato tale «onore».

(4-04014)

RISPOSTA. — *Da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli viene svolta nel settore edile, caratterizzato da una prevalente presenza di appalti pubblici, una particolare e specifica azione di vigilanza, con l'impiego di quattro gruppi ispettivi cui concorrono funzionari dell'INPS e dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro).*

Ai sensi dell'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300, infatti, gli ispettorati del lavoro esercitano una verifica sull'applicazione del contratto collettivo da parte delle imprese appaltatrici di lavori pubblici e tale azione si articola sulla base delle comunicazioni che le amministrazioni sono tenute ad inoltrare agli ispettorati stessi i quali le informano delle eventuali inadempienze.

Per quanto riguarda in particolare le segnalazioni della cassa edile, si rende noto che sono stati disposti anche interventi parziali, a carattere sistematico, diretti ad ottenere l'accantonamento delle somme dovute, quando non è stato possibile procedere

all'ispezione completa nei confronti dell'impresa.

In proposito si precisa che i programmi ispettivi sono formulati soprattutto in relazione alle numerose segnalazioni delle organizzazioni sindacali, di gruppi di lavoratori della Magistratura e delle circoscrizioni per l'impiego. Nell'ambito, poi, della restaurazione e della ricostruzione, ove operano numerosi concorsi e imprese, nonché in quello dell'edilizia speciale, sulla base di incontri che si succedono con i commissari straordinari del Governo, da parte dell'ispettorato del lavoro viene realizzata da tempo una costante attività di vigilanza indirizzata sia alla verifica delle leggi e contratti sia all'accertamento delle varie clausole particolari inserite nei capitolati di appalto stipulati con i consorzi, con specifico riferimento alla legge 16 aprile 1981, n. 140 recante misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Quando, invece, vengono riscontrate violazioni alla legge 13 settembre 1982, n. 646, modificata dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, recante nuove disposizioni in materia di lotta alla delinquenza mafiosa e ad altre forme di criminalità organizzata, si provvede ad informarne subito l'autorità competente.

Nel ribadire, quindi, che l'ispettorato del lavoro di Napoli è particolarmente presente con la propria azione nel settore edile, trovando modo di intervenire con tempestività in ordine alle varie situazioni di irregolarità che vengono prospettate, (molte volte con carattere di assoluta urgenza da parte dei sindacati o della Magistratura, o anche di lavoratori che reclamano il pagamento della retribuzione) o che vengono conosciute in occasione dei vari livelli di partecipazione, si fornisce assicurazione che l'attività di vigilanza nel settore verrà, nei limiti consentiti, ulteriormente potenziata con particolare riguardo agli appalti relativi ai comuni della provincia e alle USL (unità sanitarie locali).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PARLATO, ALMIRANTE ABBATANGELO, MAZZONE, MANNA E ZANFAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stato informato della gravità della situazione occupazionale nell'isola di Procida dove l'attività ed il clientalismo che hanno caratterizzato le gestioni comunali e la stessa politica regionale e nazionale hanno avuto per effetto il mancato decollo del ruolo turistico dell'isola mentre ogni sbocco lavorativo preesistente, dalla attività di pesca all'imbarco dei matittimi, è privo di prospettive per le irrisolte crisi di tali settori sulle quali i partiti di potere non intervengono affatto.

Per sapere:

se ritenga pertanto ulteriormente tollerabile da parte dei disoccupati di Procida il fatto che l'isola rientri nella competenza delle circoscrizioni di Giugliano agli effetti del collocamento obbligatorio con la conseguenza che i suddetti disoccupati vengono regolarmente scavalcati, allorquando si presentano occasioni di lavoro, da altri iscritti di altri comuni dove invece il problema della disoccupazione non è altrettanto drammatico;

se ritenga pertanto di riconoscere autonomia all'Ufficio di collocamento di Procida e comunque realizzare *in loco* quelle condizioni ed iniziative necessarie per render meno problematico, più celere e più sicuro l'avviamento al lavoro dei disoccupati comunque evitando che le occasioni che localmente si presentino diventino appannaggio esclusivo o quasi di disoccupati non residenti nell'isola. (4-04396)

RISPOSTA. — *Il collocamento degli appartenenti alle categorie protette, disciplinato dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, non rientra nella competenza della sezione circoscrizionale di Giugliano (Napoli), poiché essendo il collocamento obbligatorio a carattere provinciale, viene espletato dall'ufficio provinciale del lavoro che si attiene alla osservanza delle graduatorie e dei criteri stabiliti dalla commissione provinciale per il collo-*

camento obbligatorio di cui all'articolo 166 della città legge n. 482 del 1968.

Rientra, invece, nella competenza della sezione circoscrizionale di Giugliano il collocamento ordinario e, a tal riguardo, si fa presente che, con l'entrata in vigore del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazione nella legge 16 aprile 1981, n. 140, sono state istituite, ai fini dell'attuazione della politica dell'impiego e della mano d'opera, le sezioni circoscrizionali che nella provincia di Napoli sono complessivamente otto, tra cui quella di Giugliano che ha giurisdizione su diversi comuni, compreso quello di Procida (Napoli). Tale sezione è competente per l'avviamento al lavoro conseguente all'accoglimento delle richieste provenienti dai datori di lavoro operanti nei comuni che rientrano nel proprio ambito territoriale.

Nella scelta degli avviamenti viene osservata la graduatoria di precedenza, formulata trimestralmente e approvata dalla commissione circoscrizionale per l'impiego, comprendente tutti gli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento facenti parte della sezione circoscrizionale.

Si comunica, inoltre, che la commissione regionale per l'impiego della Campania ha stabilito, che gli avviamenti al lavoro, a seguito di richieste devono essere effettuati dalle commissioni circoscrizionali fra i lavoratori residenti nell'ambito territoriale del comune richiedente e nel rispetto dell'ordine della graduatoria circoscrizionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quale sia l'entità dei danni determinati dal terremoto che la sera del 6 maggio 1984 ha colpito le province di Frosinone, L'Aquila Isernia e Pescara con particolare riguardo agli edifici privati e pubblici, al patrimonio artistico ed alle opere pubbliche;

quali siano state le esatte perdite in vite umane, il numero dei feriti ed il numero dei senza tetto;

quali siano stati i provvedimenti presi di fronte alla prima emergenza e quali in successione di tempo per i soccorsi e la loro articolazione;

quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere per sovvenire alle necessità delle popolazioni della zona e per determinare la più rapida possibile ripresa delle attività economiche. (4-04012)

RISPOSTA. — *L'entità dei danni determinati dal sisma del 7 maggio 1984 alle ore 19,50 dell'ottavo grado della scala Mercalli, è in corso di quantificazione da parte delle commissioni tecniche istituite dai comuni e dalle Regioni colpite.*

In merito alla perdita di vite umane sono stati segnalati due decessi causati da infarto. I feriti risultano essere 124 nelle prime 24 ore del sisma. Per un definitivo censimento dei senzatetto dovranno essere concluse tutte le verifiche di stabilità che attualmente sono in corso. Il numero dei senzatetto tende comunque a decrescere in rapporto ai controlli della stabilità delle abitazioni.

Per quanto riguarda i provvedimenti presi nella prima emergenza, questo Ministero ha coordinato con celerità tutti i soccorsi necessari, allertando e inviando i vigili del fuoco, esercito, forze di polizia e carabinieri personale della CRI e del volontariato. Sono stati inoltre istituiti i COM (centri operativi misti) che sono stati un efficace punto di coordinamento sul territorio di tutti gli interventi. Lo scrivente ha inoltre emanato varie ordinanze per mettere a disposizione fondi per i soccorsi e per disporre sospensioni di termini ed altri benefici.

Con il decreto-legge del 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni nella legge del 24 luglio 1984, n. 363, infine, è stato disciplinato organicamente il ristoro dei danni e degli altri interventi relativi alla ricostruzione delle zone colpite da terremoto, prevedendo, in particolare, semplificazioni procedurali ed una nuova forma di

agevolazione, nell'ambito di un criterio di uniformità ed unicità di gestione dell'evento calamitoso e delle relative disponibilità finanziarie.

In particolare si evidenzia la presenza nel citato decreto-legge di una norma innovatrice (articolo 3, n. 1) finalizzata ad incentivare, mediante un concorso negli interessi passivi da corrispondere per mutui contratti per l'esecuzione di lavori di consolidamento e ristrutturazione antisismica, un'opera di risanamento preventivo del patrimonio edilizio esistente che consentirà di limitare i danni di eventuali analoghe calamità future, atteso l'elevato rischio sismico delle zone terremotate.

Si fa presente infine che l'ordinanza del 5 giugno 1984, n. 230/FPC/ZA, detta i criteri e le modalità in ordine alla riattazione degli edifici e delle opere danneggiate dal sisma del 7-11 maggio 1984.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere: quale giudizio esprima sulla protesta che appare fondata, contro l'invio di 400 forestali da adibire alla lotta anticendi in Sardegna, mentre sarebbe possibile reclutare in Sardegna anzitutto gli ex vigili del fuoco ausiliari che hanno esperienza e si tengono aggiornati attraverso la prestazione di attività presso il 'Corpo dei vigili del fuoco;*

se ritenga di riesaminare la decisione e di modificare se non altro parzialmente, al fine di favorire l'assunzione di personale sardo. (4-04070)

RISPOSTA. — *In virtù della norma dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1975, n. 47, l'avvistamento, lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi competono al corpo forestale dello Stato, così come pure la direzione ed il coordinamento degli interventi. Al corpo nazionale dei vigili del fuoco è richiesto il concorso solo nei casi*

in cui l'incendio abbia assunto o minacci di assumere caratteri tali da non poter essere circoscritto con le forze a disposizione.

Occorre, altresì precisare che in virtù dell'ordinanza del 27 giugno 1984, n. 269/FPC/ZA, emanata da questo ufficio (articolo 1, lettera a) — il Ministero dell'interno ha richiamato in servizio 200 vigili del fuoco, tra quelli inseriti negli elenchi dei vigili del fuoco volontari dei comandi provinciali della Sardegna.

Va, infine, fatto presente che, contrariamente a quanto si assume nella interrogazione il contingente di guardie forestali inviato in Sardegna ammonta ad un totale di 200 uomini.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza:

che anche gli olandesi, dopo i finlandesi, hanno annullato i voli diretti per Alghero durante la prossima stagione turistica, previsti in numero di sette con frequenza quindicinale da giugno a settembre;

che un fatto del genere determina un grave danno per gli albergatori algheresi, poiché le agenzie di viaggio che organizzano i voli charters possono, in tali casi, annullare gli impegni già assunti e gli albergatori non hanno possibilità di avanzare pretesa alcuna di risarcimento;

inoltre, i posti lasciati liberi sono difficilmente vendibili poiché è impossibile per la clientela italiana, l'unica che potrebbe occuparli nell'alta stagione, ottenere disponibilità di passaggi sulle navi e sugli aerei delle nostre compagnie di trasporti che sin da ora denunciano il tutto esaurito.

per conoscere se non ritenga necessario ed urgente esaminare e varare un piano di trasporti adeguato al movimento turistico con la Sardegna, ed ad Alghero in particolare, in modo da consentire una piena utilizzazione alla industria ricettiva di Alghero di superare la crisi che si prospetta.

(4-04216)

RISPOSTA. — Risponde a verità l'avvenuta cancellazione del programma dei voli originariamente richiesto dalle società di navigazione aerea Finnair (finlandese) e Transavia Holland (olandese) ed autorizzato dalla Direzione generale dell'aviazione civile, rispettivamente per 19 e 7 voli noleggiati con prestazioni complementari ITC (inclusive tour charter), sull'aeroporto di Alghero (Sardegna). Si deve ritenere che le motivazioni alla base di tale cancellazioni attengono a fattori squisitamente commerciali, nulla di particolare risultando agli atti della predetta Direzione generale dell'aviazione civile.

In proposito, si fa presente che cancellazioni consimili si verificano frequentemente nell'arco della stagione, cointeressando in misura più o meno accentuata tutti gli aeroporti; pertanto, tale fenomenologia può definirsi come un aspetto fisiologico di ridimensionamento degli operativi iniziali, in considerazione della effettiva rispondenza del mercato turistico all'offerta di agenzia.

Per quanto attiene, poi, alla richiesta elaborazione di un piano dei trasporti adeguato al movimento turistico con la Sardegna, ventilato quale misura correttiva della crisi in cui verserebbe l'industria alberghiera di Alghero, si rileva che la Direzione generale dell'aviazione civile, per la parte di competenza, già si fa carico di contemperare nelle sedi adeguate, in particolare, in sede di comitato per gli orari, i contrastanti interessi dei vettori da una parte, legati alla programmazione delle risorse aziendali, e dell'utenza dall'altra, legati a fattori di carattere spiccatamente stagionale, al fine di ottenere un servizio il più adeguato possibile alle esigenze del pubblico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PELLEGATTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata a Wanda Morilli nata a Varese il 16 settembre 1921 ed ivi residente in via Albani 47. La domanda in tal senso è stata inoltrata dall'INPS di Varese in data 7 novembre 1983, n. 21659. (4-04516)

RISPOSTA. — la pratica di ricostituzione della pensione di vecchiaia della signora Wanda Morilli è stata definita recentemente dalla sede provinciale dell'INPS di Varese, per cui l'interessata riscuoterà quanto prima la pensione nella nuova misura a partire dal bimestre luglio-agosto 1984 ed anche ogni sua spettanza a titolo di arretrato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PERRONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se risponde al vero che l'Amministrazione delle poste ha ritenuto di comprare a Messina un edificio prefabbricato, ad uso ufficio, a lire 1.581.000 al metro quadrato, in una zona periferica della città, mentre, secondo le valutazioni di mercato e i costi di costruzione, nell'ambito del centro cittadino di Messina si compra, ancora oggi, a lire 850.000/900.000 circa al metro quadrato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se all'Amministrazione delle poste erano pervenute altre offerte, se erano state richieste o sollecitate altre offerte comparative mediante pubblici annunci, se è stata fatta un'indagine di mercato per verificare se vi erano altre alternative, se è stato richiesto all'UTE il relativo parere, e se quest'ultimo ha valutato per la congruità dei prezzi che il fabbricato che stava per essere acquistato dalle poste per 35 miliardi e 400 milioni stava per essere realizzato su un terreno che era costato a chi faceva l'offerta 700 milioni. (4-03633)

RISPOSTA. — A Messina negli edifici di piazza Antonello e di poste ferroviaria, i servizi vengono svolti in condizioni di estremo disagio, in relazione alla inadeguatezza degli spazi disponibili.

Per ovviare a tale situazione la competente direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Sicilia, d'intesa con la locale direzione provinciale poste e telecomunicazioni ha da tempo intrapreso iniziative dirette a ricercare una idonea so-

luzione in grado di assicurare una adeguata riorganizzazione e sistemazione di tutti i servizi di istituto, con riferimento altresì al loro sviluppo previsto nel breve e nel medio termine.

L'attenzione delle predette direzioni si è incentrata verso la zona sud, cioè lungo la direttrice interessata dall'incremento edilizio, commerciale ed industriale della città.

Tale zona è stata ritenuta quella maggiormente idonea per l'inserimento di una sede sussidiaria, destinata ad accogliere, nell'ottica del decentramento operativo, i servizi al pubblico, l'ufficio pacchi ed il settore recapito, nonché tutti quei servizi che, per la loro natura, possono allontanarsi dalle attuali sedi presso le quali verrebbe così a realizzarsi quella disponibilità di spazi necessaria per una funzionale sistemazione di altri settori operativi.

Va tenuto presente che, nonostante i ripetuti contatti con l'amministrazione comunale, non è stato possibile individuare nella zona aree edificatorie, per la costruzione di un edificio e, pertanto, è stata presa in attenta considerazione una proposta di vendita di un complesso immobiliare di circa 16.500 metri quadrati nel quartiere Pistunina, sul quale insiste, per circa 6.440 metri un edificio in corso di costruzione, che si articola su quattro livelli, di cui il primo seminterrato.

Per la vendita del complesso la ditta proprietaria ha richiesto il prezzo di lire 30 miliardi, non suscettibile di aggiornamenti, precisando per altro che detta offerta sarebbe stata valida sino al 30 giugno 1983.

La proposta di vendita, con il progetto delle opere, redatto sulla base delle specifiche esigenze prospettate dalla direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni, è stata, pertanto, sottoposta all'esame ed alla valutazione dell'ufficio tecnico erariale di Messina, che ha determinato in lire 30 miliardi il valore attuale del complesso immobiliare medesimo.

Lo stesso UTE nella relazione di stima, ha indicato, tra l'altro, i seguenti valori accertati sul mercato per immobili assimilabili a quello oggetto della valutazione:

per il piano seminterrato, fino a L. 1.200.000 al metro quadrato;

per il piano terra, fino a lire 1.800.000 al metro quadrato;

per i piani primo e secondo, fino a lire 1.300.000 al metro quadrato.

Al prezzo di lire 30 miliardi, corrisponde un indice unitario di costo pari a lire 1.340.000 al metro quadrato di superficie coperta, ivi comprese le zone utilizzate a porticato.

Volendo escludere queste ultime zone, il suddetto indice unitario risulta di lire 1.520.000 al metro quadrato per superficie coperta.

Da quanto sopra si può agevolmente dedurre che la valutazione di lire 850.000/900.000 al metro quadro, indicata nella interrogazione, non trova un obiettivo riscontro, se riferita al tipo di costruzione di cui trattasi, negli elementi di valutazione indicati nell'UTE.

Per quanto concerne l'area edificatoria, che sarebbe stata acquistata da parte del venditore dell'immobile al prezzo di lire 700 milioni, si precisa:

nella citata relazione di stima l'ufficio tecnico erariale di Messina ha attribuito nell'area di sedime il valore di lire 615 milioni, corrispondente alla indennità che la pubblica amministrazione avrebbe dovuto versare nel caso di eventuale acquisizione dell'area medesima a mezzo di procedura espropriativa;

dalla documentazione in atti risulta che la ditta venditrice del compendio immobiliare ha acquistata l'area in questione per il prezzo di lire un miliardo, dichiarato in atto notarile stipulato tra privati.

Si informa, poi, che non sono state richieste o sollecitate altre offerte mediante pubblici annunci; l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni infatti, non ricorre a tali forme di indagine nelle procedure istruttorie dirette all'acquisto di immobili.

Si soggiunge che era pervenuta ai competenti organi periferici soltanto un'offerta di vendita di un immobile di proprietà del signor Marchese, ma la proposta non aveva trovato accoglimento trattandosi di edificio

a carattere industriale, in precedenza adibito alla lavorazione di mobili, il quale — ancorché ubicato in posizione sufficientemente centrale — non è risultato idoneo a soddisfare le esigenze dei servizi postelegrafonici, sia in relazione alla considerevole entità delle eventuali opere di ristrutturazione, sia per la difficoltà di accesso, sia, infine, perché gravato da servitù e da numerose soggezioni condominiali.

Per la regolamentazione dei rapporti con la ditta proprietaria è stato stipulato un contratto di compravendita in merito al quale l'avvocatura distrettuale dello Stato di Messina ha espresso parere favorevole ed ha approvato le clausole in esso contenute.

La ditta stessa, in data 7 ottobre 1983, ha manifestato la propria disponibilità a prorogare la validità dell'offerta fino a tutto il 31 dicembre 1983, evidenziando altresì che la conferma del prezzo sopraccitato doveva essere considerata come un'effettiva riduzione di almeno il 6 per cento.

Si soggiunge che, in ordine all'acquisto del complesso immobiliare in parola, ha espresso il proprio parere favorevole il consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, nell'adunanza del 16 dicembre 1983.

Dopo qualche giorno, anche il consiglio di amministrazione si è riunito e, dopo aver attentamente esaminato tutta la questione, ha espresso parere favorevole all'acquisto per la somma complessiva di lire 35 miliardi e 400 milioni di cui lire 5 miliardi e 400 milioni per IVA al 18 per cento.

Premesso tutto quanto sopra, si reputa opportuno sottolineare che l'acquisto in parola rappresenta, allo stato attuale, una rapida soluzione, pienamente rispondente, sotto il duplice aspetto della funzionalità e della ubicazione, alle esigenze dei servizi postelegrafonici.

Sulla soluzione adottata hanno espresso il proprio gradimento anche le organizzazioni sindacali in rappresentanza del personale.

Va considerato che l'assunzione a carico della ditta offerente degli adempimenti e di tutti gli oneri necessari per la realizzazione del complesso, anche sotto il profilo urbanistico, consentirà all'Amministrazione delle

poste e telecomunicazioni di disporre dell'immobile perfettamente agibile entro tempi brevi e certi.

Infine, la soluzione prescelta consentirà di assicurare alla città di Messina una moderna e funzionale sede sussidiaria — dotata anche delle indispensabili infrastrutture sociali — che certamente rappresenterà un completo potenziamento dei servizi postelegrafonici in quella sede, con evidente vantaggio dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PICCHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

che nei giorni scorsi è stato attuato a Roma un prolungato sciopero della fame di giovani studenti iraniani presenti nel nostro paese per chiedere la fine della guerra Iran-Iraq, la creazione di un libero sistema democratico in Iran e una legge italiana che tuteli gli esuli politici di tutti i Paesi;

che detto sciopero ha incontrato vasta solidarietà di forze politiche, istituzionali e sociali che hanno apprezzato le importanti e giuste motivazioni poste a base della iniziativa —

se, nel quadro delle iniziative già svolte e da sviluppare da aprte del Governo italiano per contribuire alla cessazione del conflitto Iran-Iraq, sono stati compiuti atti e quali, nei confronti del Governo iraniano tesi ad ottenere garanzie perché, verso i prigionieri politici di quel paese siano rispettate le più elementari e civili forme di tutela dei diritti della persona, provvedendo anche all'invio in Iran, per quanto possibile, di una delegazione di medici che accertino lo stato di salute in cui versano i prigionieri politici.

Inoltre, sul problema dei rifugiati politici, si chiede di sapere le ragioni per cui l'Italia mantiene ancora, come opzione, la riserva di limitazione geografica ai soli paesi europei prevista dalla convenzione in-

ternazionale di Ginevra del 1951 sui rifugiati politici.

E questo malgrado che, circa due anni or sono, l'allora Ministro degli affari esteri Emilio Colombo, abbia dichiarato che il nostro paese si apprestava ad annullare la citata riserva geografica, analogamente a quanto è in atto negli altri paesi europei, e determinare così le condizioni per riconoscere il diritto di asilo politico ai perseguitati di tutti i paesi dei vari continenti in applicazione dell'articolo 10 della nostra Costituzione che riconosce il diritto di asilo a quanti non vedono rispettati nei loro paesi i diritti democratici su cui è fondata la nostra Repubblica.

Per conoscere se e quando il Governo è intenzionato ad affrontare un organico provvedimento che regoli tutta la materia del diritto di asilo dei rifugiati politici in Italia. (4-04386)

RISPOSTA. — *L'ampia e complessa tematica relativa al conflitto Iran-Iraq ed in particolare la linea politica seguita dal Governo italiano intesa ad evitare, attraverso una continua pressione diplomatica, ogni esasperazione o allargamento di tale conflitto in vista del reperimento in prospettiva di una soluzione negoziale, sono state oggetto di un recente intervento pronunciato alla Camera dei deputati dal ministro per i rapporti con il Parlamento Oscar Mammi in data 4 giugno 1984.*

Già in quell'occasione il Governo ebbe modo di manifestare profonda preoccupazione per i dolorosi risvolti che il conflitto continua ad avere dal punto di vista umanitario, colpendo pesantemente le popolazioni di entrambi i contendenti.

Altro e diverso problema, di per sè non direttamente collegato al conflitto in corso, è quello sollevato dagli interroganti riguardante le gravi violazioni dei diritti della persona che si verificano in particolare a danno dei detenuti per motivi politici.

Come è noto, viene seguita da parte italiana una prassi costante e discreta a tutela dell'osservanza dei diritti umani e, in tale quadro, in particolare per quanto concerne il doloroso problema costituito dai detenuti

politici. Tale prassi dà luogo a interventi tanto sul piano bilaterale, nei confronti dei governi interessati, che nell'ambito dei competenti organi delle Nazioni unite. Inoltre, essa è collegata a specifiche iniziative, spesso suggerite proprio da parte italiana, che vengono avviate congiuntamente dai paesi della Comunità europea. Questo tipo di approccio sia bilaterale sia dei dieci si è in numerose occasioni esercitato anche nei confronti del governo iraniano.

Quanto al problema dei rifugiati politici in Italia, ed in particolare della riserva di limitazione geografica, il Governo ha già ampiamente riferito sul proprio operato. Nella stessa occasione precedentemente ricordata il ministro Mammi affermò infatti, testualmente quanto segue: «Fra le tragiche conseguenze del conflitto in corso tra Iraq ed Iran va certamente ricordato il problema costituito dal gran numero di profughi che, per motivi politici o semplicemente a causa del fatto che le rispettive zone di origine sono venute a trovarsi nell'area interessata dalle ostilità, sono stati costretti a cercare asilo in altri paesi, fra i quali il nostro. L'Italia ha cercato nella più larga misura possibile di venire incontro a questo dramma umano, ammettendo sul proprio territorio un consistente numero di profughi da entrambi i paesi in conflitto, indipendentemente dalla loro affiliazione politica.

Per quanto concerne in particolare la questione relativa alla riserva in favore di profughi provenienti da paesi europei, ai fini del diritto di asilo, riserva della quale l'Italia si avvale all'atto della sua adesione alla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ricordo che essa rifletteva la speciale e diversa posizione del nostro paese rispetto ad altre nazioni europee. La riserva considera la collocazione geografica del nostro paese, posta al crocevia di due vaste aree geo-politiche — quella dell'Europa orientale e quella dei paesi emergenti del nord-Africa e del medio oriente — che lo espone più di altri ai flussi di rifugiati, da tali regioni tradizionalmente molto consistenti. A ciò si aggiungono le difficoltà derivanti dal fatto che sovente i profughi ammassati nel nostro paese finiscono col trasferirsi clandestinamente in altre nazioni europee confinanti,

come più volte rappresentati dalle competenti autorità straniere.

Con il successivo annuncio dato dall'Italia del ritiro della stessa riserva, dovettero sembrare insuperabili le preoccupazioni per i problemi direttamente correlati alla situazione del mercato del lavoro, degli alloggi, delle strutture sanitarie e previdenziali derivanti dall'afflusso che era da prevedersi ancora più intenso di profughi.

È risultata però evidente la necessità che il ritiro della riserva geografica fosse subordinato all'emanazione di una normativa idonea a regolamentare le nuove e molteplici esigenze, determinate in particolare dalla necessità di facilitare l'inserimento dei profughi già di per se stesso non agevole, in quanto provenienti da aree diverse e dissimili per storia, tradizione e cultura.

Per disciplinare la materia il Ministero dell'interno ed il Ministero del lavoro, di concerto fra loro ed in stretto collegamento con il Ministero degli esteri, stanno ora elaborando due provvedimenti normativi di carattere generale, di cui è facile intuire la complessità e la delicatezza e che dovranno essere presentati quanto prima al Parlamento.

Va per altro ricordato che l'Italia, pur in presenza della riserva geografica, ha sempre fatto una politica liberale nei confronti dei singoli e dei gruppi di profughi. Si pensi alle numerosi eccezioni, quantitativamente assai rilevanti, di cui le ultime sono quelle relative ai profughi provenienti dal Cile e dal sud-est asiatico.

L'Italia, infine, è stata ed è sempre disposta a prendere in esame la domanda di asilo, offrendo ospitalità a tutti i profughi, facilitando, nell'impossibilità di assorbire stabilmente questi flussi, la loro successiva e definitiva emigrazione verso paesi in cui gli interessati hanno la possibilità di trovare una permanente risistemazione. Né mai tali profughi sono stati respinti verso i paesi di provenienza, ove avessero fondato timore di subire persecuzioni per motivi politici, razziali o religiosi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'interpretazione dell'articolo 2 della legge n. 417 del 1974 non è chiara nei riguardi del personale insegnante tecnico-pratico e degli assistenti di laboratorio, tant'è che alcuni provveditori, come ad esempio, quello di Taranto, non lo fanno rientrare fra il personale docente — se non ritenga opportuno chiarire al più presto attraverso gli strumenti previsti, la posizione degli assistenti di laboratorio e degli insegnanti tecnico-pratici, per i quali sarebbe equo stabilire una volta per tutte lo status di docenti. (4-03223)

RISPOSTA. — *In base alla vigente normativa lo status degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti di laboratorio è sostanzialmente assimilato ed equiparato a quello del docente.*

Va però precisato che per quanto concerne l'esercizio di detta funzione, i docenti in questione hanno una limitata autonomia didattica che trova fondamento nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434 convertito nella legge 8 novembre 1979, n. 566 e che si sostanzia, in particolare, nell'impossibilità di attuare autonomamente le esercitazioni in assenza del docente laureato, e nel partecipare a mero titolo consultivo alla valutazione degli allievi.

Le suddette limitazioni, che sono insite nella differente esplicazione della funzione docente esercitata dagli interessati, possono essere eliminate soltanto attraverso una modifica dell'attuale normativa, da adottarsi nelle competenti sedi legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che in data 2 dicembre 1983 la ditta NOMEF di Surbo (Lecce) comunicava ai

suoi dipendenti di sospendere l'attività lavorativa a partire dal 5 dicembre 1983 per riprenderla «presumibilmente... in data 5 marzo 1984»;

che in data 1° marzo 1984 nuovamente notificava lo stato di sospensione lavorativa sino al 4 giugno 1981;

che in questi mesi gli operai nulla hanno percepito in virtù della Cassa integrazione speciale —

se ritenga di dover prontamente intervenire per salvare una azienda ormai in crisi profonda, che dava lavoro a 250 dipendenti, i quali versano attualmente in un grave disagio economico e di incertezza per il futuro delle loro famiglie. ((4-03509)

RISPOSTA. — *La GEPI (Società di gestioni e partecipazioni industriali) ha completato l'istruttoria tecnica relativa alla domanda d'intervento della società per azioni NOMEF di Surbo. Della vertenza si sta attivamente occupando il Ministro del lavoro e della previdenza sociale nella persona del sottosegretario Leccisi, il quale ha presieduto una serie di riunioni al riguardo. Nell'ultimo incontro con le parti sociali direttamente interessate, avvenuto, il 15 giugno 1984, è emersa una nuova ipotesi di soluzione promossa ed attivata dal Ministero dei trasporti.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non interviene tempestivamente presso l'amministrazione provinciale di Taranto per il risanamento delle strutture pericolanti e fatiscenti del liceo musicale «G. Paisiello» e per procedere alla insonorizzazione delle aule destinate ad «auditorium»: tanto al fine di garantire la continuità delle attività artistiche e della tradizione musicale di cui la città di Taranto è espressione. (4-03931)

RISPOSTA. — *Non risulta che l'edificio, ove ha sede il liceo musicale G. Paisiello di Taranto, sia pericolante e fatiscente, trattandosi di costruzione nuovissima in uso solo dal 1981.*

Da notizie fornite dal provveditore agli studi di Taranto risulta, altresì che la competente amministrazione provinciale, ente gestore dell'istituzione in parola, ha in itinere una perizia tecnica per la insonorizzazione dell'auditorium.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere. — premesso che:*

nella sede della scuola media di Galatone (Lecce) si sarebbe dovuto tenere il giorno 14 maggio un incontro culturale per la presentazione del libro di Vittorio Zacchino «La resistenza in Puglia nel 1943»;

a tale incontro erano stati invitati il Sottosegretario della pubblica istruzione onorevole Amalfitano, il parlamentare del PCI Tome e il parlamentare del MSI-destra nazionale Adriana Poli Bortone;

a seguito di pressioni l'onorevole Toma e dell'ANPI, riportate da un giornale locale, il signor Italo De Ramundo, presidente del consiglio di istituto della scuola media di Galatone, dopo aver riunito d'urgenza il Consiglio stesso, diffondeva un comunicato nel quale, tra l'altro, si diceva: «Il consiglio d'istituto condivide in pieno quanto espresso dall'articolo di «quotidiano» e dall'ANPI e si adopererà affinché tale incontro non abbia luogo in questa scuola»;

nell'anonimo articolo di sabato 12 maggio del giornale in questione, si afferma fra l'altro «come si può parlare di Resistenza con un parlamentare missino» (afferma, a quanto par di capire, condivisa dal signor Italo De Ramundo) —

se non intenda procedere, con i mezzi a sua disposizione alla verifica dell'opportunità di continuare a far ricoprire un ruolo così delicato, quale quello di Preside del consiglio d'Istituto, al signor Italo De Ramundo, che ha dato prova alla popolazione salentina e, quel che è peggio, alla gioventù studentesca, di intolleranza politica, di scarsa obiettività, di grettezza ed arroganza culturale, atteggiamenti, questi, che, se possono sia pur anacronisticamente connotare l'azione politica di taluni, non dovrebbe trovar spazio nell'Italia del 1984, in un organismo democratico e partecipativo, specialmente se del mondo della scuola, che dovrebbe garantire l'informazione e la obiettività. (4-04390)

RISPOSTA. — *In ordine al mancato incontro culturale — che si sarebbe dovuto svolgere presso la scuola media di Galatone per consentire al prof. Vittorio Zacchino di presentare il proprio libro La Resistenza in Puglia — gli elementi acquisiti hanno consentito di accertare che la competente giunta esecutiva aveva, per la circostanza, messo a disposizione l'atrio della scuola con l'intesa che di tutta l'organizzazione, ivi compresi gli inviti, si sarebbe dovuto interessare direttamente lo stesso autore del libro. Senonché quest'ultimo, di sua iniziativa, avrebbe formulato gli inviti, utilizzando l'intestazione della scuola e facendoli apparire come firmati dal preside e del presidente del consiglio di istituto.*

A seguito poi delle contrastanti reazioni che i predetti inviti avevano finito col suscitare, lo stesso consiglio d'istituto, nelle sedute del 12 e 14 maggio 1984, allo scopo di evitare che la scuola venisse coinvolta in polemiche estranee alla sua natura istituzionale, ritenne, nella sua piena autonomia, di revocare, nei confronti del professor Zacchino, la concessione dell'uso dell'atrio. Non pare, pertanto, che nella vicenda possano essere ravvisate responsabilità dell'amministrazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per oltre vent'anni la SIP ha affidato all'Unione italiana ciechi la distribuzione delle guide telefoniche;

nell'anno in corso l'UIC è stata provata in Puglia di tale servizio;

l'ingegner Staiano, direttore regionale della SIP per la Puglia, in una lettera al dottor Mincucci, direttore centrale STE rende noto che hanno avanzato richiesta una cooperativa, la COSMOD, costituita ad opera dell'UIC, ed una altra nuova cooperativa la COINTESA, concludendo, che «... valutate le caratteristiche di tale nuova società la convenienza SIP di attribuire la distribuzione sia sotto il profilo dei costi che di quello organizzativo, sia provveduto alla sottoscrizione di una convenzione con la COINTESA»;

tale motivazione appare pretestuosa, dal momento che fra le due cooperative non esiste differenza palese di caratteristiche strutturali e operative, ed i costi per la SIP sono identici, indifferentemente da chi curi la distribuzione;

la COINTESA si spaccia arbitrariamente per la rappresentante degli handicappati;

il direttore generale della SIP è incorso in un equivoco allorché, in una sua nota del 1° febbraio 1984 al Ministro delle poste e telecomunicazioni ha affermato che per l'anno 1984 la distribuzione degli elenchi telefonici è stata assegnata all'UIC «anche se tramite organizzazioni parallele» —

il motivo reale della decisione della direzione della SIP;

se non ritenga opportuno affidare nuovamente, per l'anno 1984-85, il servizio di distribuzione delle guide telefoniche alla COSMOD, che devolve gli utili all'UIC, e la cui contabilità è sotto il controllo e la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri». (4-04712)

RISPOSTA. — *Premesso quanto già fatto presente in risposta alla interrogazione di analogo contenuto (n. 4-01876), si significa che la concessionaria SIP, nuovamente interessata in merito, ha comunicato che la distribuzione degli elenchi telefonici nella regione Puglia è stata effettivamente affidata alla ditta Cointesa per l'intero territorio regionale, con l'esclusione della provincia di Foggia e del distretto di Andria (Bari), nei quali detta distribuzione è stata assegnata alla ditta Deflorio.*

Relativamente all'affidamento della distribuzione degli elenchi per l'anno 1984-85 la società SIP si è impegnata ad esaminare tutte le offerte che le perverranno entro il mese di settembre 1984 al fine di individuare l'organizzazione — fra tutte in possesso dei prescritti requisiti — che assicuri la migliore funzionalità ed efficienza nell'espletamento dell'incarico in questione.

L'unione italiana ciechi, pertanto, potrà inoltrare, entro il termine stabilito, esplicita richiesta alla SIP che, nell'ambito della propria autonomia gestionale, si è dichiarata disponibile a valutarla con la migliore considerazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE, RALLO, ALOI E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata divulgata dalla stampa la notizia che il Ministero della pubblica istruzione si accinge a pubblicare i tempi ridottissimi i nuovi bandi di concorso a preside nelle scuole secondarie superiori, mantenendo in deroga l'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, l'iscrizione dei posti relativi all'anno scolastico 1985-86;

tale decisione denota un'inspiegabile volontà di intralciare la complessa soluzione del grave e ineludibile problema di giustizia, costituito dalla mancata immissione in ruolo di molti idonei nei concorsi ordinari:

da mesi, ormai, giacciono numerose proposte di legge volte a risolvere adeguatamente il problema in questione —

se sia informato che all'VIII Commissione della Camera risultano assegnate tali proposte di legge;

se ritenga, altresì, di dover soprassedere alla pubblicazione del bando del nuovo concorso. (4-04844)

RISPOSTA. — *In materia di concorsi a posti di preside nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, il Ministero si è attenuto, e continua ad attenersi, alle disposizioni in atto vigenti ed, in particolare, all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, secondo cui i concorsi in parola devono essere banditi con frequenza biennale, sulla base dei posti vacanti e disponibili nell'arco del biennio.*

Per quanto concerne, comunque le procedure concorsuali già espletate, la questione riguardante l'esatta determinazione dei posti da destinare ai concorsi ordinari, in applicazione dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, dopo attento esame ha trovato soluzione nel senso che i posti vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1984/85 saranno assegnati, per scorrimento della relativa graduatoria, agli idonei dei concorsi ordinari, mentre per la copertura dei posti dei rinunciatari dell'anno 1983/84 si provvederà utilizzando la graduatoria di merito dei concorsi riservati.

Risolta tale questione, si è provveduto quindi all'indizione dei concorsi tipo a posti di preside negli istituti d'istruzione secondaria superiore (pubblicati sul supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 16 luglio 1984, n. 194, relativamente alle disponibilità previste in organico al 10 settembre 1985 ed al 10 settembre 1986; ai posti messi a concorso andranno poi aggiunti, così come precisato negli stessi bandi, anche quelli che si renderanno comunque vacanti e disponibili alle date suindicate.

In considerazione, per altro, del particolare periodo in cui i nuovi bandi sono stati pubblicati, ai docenti interessati sono stati concessi 60 giorni di tempo per la presenta-

zione delle domande, in luogo dei 30 giorni, concessi per i precedenti concorsi.

Quanto, infine, alle proposte di legge miranti ad una diversa disciplina della materia, esse, com'è noto, potranno essere prese in considerazione solo dopo la loro definitiva approvazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, con i primi caldi, è iniziata la stagione degli incendi;

che la Puglia è stata già colpita in diverse zone (Orsa di Puglia e Troia, Andria, Cassano Murge, Altamura, dove si è verificata la distruzione della bellissima pineta di San Cataldo di Lecce) con danni che ammontano a centinaia di milioni;

che tali eventi apportano danni non solo per l'immediato ma anche per il futuro dell'economia pugliese —:

se non ritenga di dover provvedere immediatamente ad inviare in Puglia (analogamente a quanto già fatto per la Sardegna) un contingente adeguato di guardie forestali e vigili del fuoco);

se non ritenga altresì, di potersi servire, attraverso un opportuno coordinamento, dei volontari già esistenti sul territorio pugliese (gruppi di ricerca ecologica, gruppo ecologico di Parabita eccetera) per un'opera stagionale di prevenzione, vigilanza ed ausilio in eventuale caso di necessità». (4-04897)

RISPOSTA. — *Le Regioni a statuto speciale utilizzano i propri corpi forestali regionali: solo in ragione delle particolari condizioni della regione Sardegna si è reso indispensabile nella stagione estiva 1984 l'intervento del tutto eccezionale dei forestali dello Stato.*

Le Regioni a statuto ordinario, come nel caso specifico la regione Puglia, si avvalgono in via ordinaria del corpo forestale dello Stato per l'assolvimento delle competenze loro spettanti ai sensi della legislazione vigente (legge n. 47 del 1975 e decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) in materia di prevenzione e di spegnimento degli incendi boschivi.

Il servizio di concorso aereo alla lotta agli incendi boschivi è gestito in ambito nazionale dal centro operativo aereo unificato (COAU) di questo ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile. Il COAU è in collegamento 24 ore su 24 con i centri operativi regionali (COR) dai quali provengono le richieste di soccorso.

Le richieste inoltrate dal COR Puglia dal 1° gennaio 1984 a tutt'oggi sono state tutte soddisfatte: in particolare il 7 luglio 1984 a Mottola (Taranto) con l'invio di un C 130 e di due Canadairs ed il 14 luglio 1984 a Vico del Gargano (Foggia) con l'invio di un C 130 e di un Canadair. In entrambi i casi l'operato dei velivoli è stato giudicato più che buono, tanto cioè da consentire al personale di terra di riprendere il controllo del fuoco.

Per quanto concerne i volontari, a tutt'oggi non risultano segnalazioni a questo ufficio dell'esistenza fra le associazioni del volontariato di gruppi o organizzazioni tali da poter essere utilizzati in attività di vigilanza o di intervento nei casi di incendi boschivi.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo:

che l'università residenziale calabra di Cosenza è attualmente occupata dagli studenti, per la situazione venutasi a creare in seguito all'enorme riduzione degli ammessi al primo anno (900 domande accettate su 1886 presentate) rispetto a quelli dell'anno passato (1470);

che per le domande presentate vi è stato, rispetto all'anno passato, un incremento totale del 15 per cento, e in particolare, per quanto riguarda le domande presentate dagli studenti provenienti dalle provincie di Catanzaro e di Reggio Calabria, un aumento del 30 per cento;

che gli studenti che attualmente occupano l'università chiedono che il numero degli ammessi al 1° anno venga aumentato di almeno 400 unità, raggiungendo così un totale di L. 1.300;

che con decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1978, n. 632, vengono stravolti i principi della legge 12 marzo 1968, n. 132, con la quale si istituiva l'università residenziale, che viene ridotta dal 70 per cento al 30 per cento degli iscritti;

considerato che quanto premesso si inquadra nella logica di attacco alla residenzialità dell'università e quindi al diritto allo studio che, in special modo nella realtà calabra, si configura anche come un attacco alla volontà di riscatto e di miglioramento delle condizioni sociali e culturali del proletariato calabro —:

se ritenga di dovere:

dare parere favorevole alla richiesta del consiglio di amministrazione dell'università, affinché vengano aumentati i fondi a disposizione per l'anno accademico 1983-1984 con un adeguato finanziamento idoneo a garantire la residenza ad altri 400 studenti;

dare la garanzia dei servizi, a tutti i fuori sede che ne facciano richiesta, senza limitazioni di alcun genere;

dare parere favorevole alla richiesta degli studenti di autogestire il centro residenziale, come previsto dalla citata legge n. 132 del 1968, e in seguito cambiato dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 632 del 1978, che ne demanda il compito al consiglio di amministrazione;

indagare sugli sprechi che vengono fatti nella costruzione di strutture, sprechi che vanno a discapito dell'assistenza e delle strutture residenziali. (4-01553)

RISPOSTA. — *La situazione prospettata con l'interrogazione è da ritenere allo stato attuale in gran parte superata, tenuto conto che, per l'anno accademico 1983-84, il numero degli studenti ammissibili ai corsi di laurea dell'università statale della Calabria è stato aumentato, com'è noto, di 400 unità con decreto ministeriale del 28 dicembre 1983 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 31 gennaio, 1984, n. 2).*

Inoltre, attraverso il superamento di non poche difficoltà è stato possibile accogliere tutte le richieste degli studenti fuori sede, in ordine alla fruizione dei servizi residenziali, anche se, a causa di alterne ed incresciose vicende, non sempre è stato possibile soddisfare le richieste degli studenti relativamente al funzionamento della mensa; allo stato attuale, in attesa che vengano completate le procedure in corso per la meccanizzazione di tale servizio, la distribuzione dei buoni-pasto risulta assicurata grazie all'impegno di alcuni volontari appartenenti all'ex carriera esecutiva.

Per quanto concerne, invece, il problema dell'autogoverno del centro residenziale, la questione non può al momento trovare positiva soluzione, considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1978, n. 632, istitutivo del centro medesimo, ne affida la gestione e l'amministrazione al consiglio di amministrazione dell'università.

Si fa, inoltre, presente che, in aggiunta ai finanziamenti messi a disposizione dalle apposite leggi speciali per la realizzazione dei previsti programmi di edilizia, anche di natura residenziale, il predetto ateneo, allo scopo di conseguire il completamento delle opere in corso di esecuzione (finanziate dalla legge 6 marzo 1976, n. 50 e dalla precedente normativa) potrà ora avvalersi della possibilità, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1982, n. 526, di contrarre mutui con la cassa depositi e prestiti, con contributi, sugli interessi, a totale carico dello Stato.

Si rende noto, infine, che, per l'anno finanziario 1984, è stato assegnato, per il funzionamento dell'università della Calabria

un contributo complessivo di lire 3 miliardi e 380 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 19 aprile 1984 è stata inviata comunicazione giudiziaria a dieci lavoratori della società Nuovo Pignone di Vibo Valentia da parte della procura della Repubblica di quella città, per presunta violazione della legge 22 gennaio 1948, n. 66, per avere, in concorso tra loro, ingombrato la strada statale Vibo Marina-Pizzo Tropea;

Tale comunicazione colpisce in modo esclusivo lavoratori che sono importante punto di riferimento nella vita politica e sindacale di detta fabbrica;

i fatti cui si riferisce la comunicazione non sono altro che una legittima manifestazione sindacale cui hanno partecipato oltre 800 operai di tutta la zona industriale —

se il Ministro non condivide l'opinione che l'indagine in questione sia stata indirizzata non per lo scopo di verificare la presenza di reati e di individuare responsabili, ma al solo scopo di impedire la crescita del movimento operaio nella zona minacciando alcuni dei lavoratori che in questo momento ne rappresentano la coscienza più matura. (4-03998)

RISPOSTA. — *In relazione alla vicenda giudiziaria, oggetto della interrogazione, la procura generale della Repubblica di Catanzaro ha riferito che il procedimento penale a carico dei lavoratori della società Nuovo Pignone è stato definito dal giudice istruttore di Vibo Valentia (Catanzaro) con sentenza 1° giugno 1984, con la quale, su conforme richiesta del pubblico ministero, è stato dichiarato di non doversi procedere perché il fatto non costituisce reato.*

scopi che, nella specie, secondo gli interroganti, avrebbero indirizzato l'indagine in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che la birreria Las Vegas di Castellazzo di Bollate (Milano) ha ricevuto un'ordinanza di chiusura di trenta giorni, per motivi che risultano all'occhio di tutti strani e incomprensibili;

infatti la birreria Las Vegas è una delle poche strutture di ritrovo per i giovani Bollatesi, esistenti nel territorio e, mentre da una parte le forze politiche giovanili e istituzionali organizzano convegni, dibattiti, incontri per affrontare i problemi riguardanti le problematiche dei giovani, dall'altra si è agito reprimendo quei pochi spazi di aggregazione esistenti —

quale è il suo parere nei confronti di questa azione e se intende intervenire in modo da fornire una dichiarazione precisa e decisa, anche su altri livelli istituzionali, affinché la birreria Las Vegas possa continuare a vivere e a contribuire alla vita sociale della città di Bollate. (4-04146)

RISPOSTA. — La sospensione per trenta giorni della licenza di esercizio del caffè-bar Las Vegas di Castellazzo di Bollate è stata disposta dal questore di Milano con decreto del 18 aprile 1984, ai sensi dell'articolo 10 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ed infatti il comando compagnia carabinieri di Rho (Milano) — su proposta del quale è stato adottato il suddetto provvedimento — aveva segnalato quell'esercizio pubblico come ritrovo abituale di persone pericolose e di pregiudicati dediti a traffici illeciti provenienti da vari centri della Lombardia, riferendo altresì sullo stato di disagio di numerosi abitanti della zona, che in più occasioni avevano lamentato la presenza nel locale di persone sospette.

Con altro provvedimento del successivo 11 maggio 1984, il questore ha poi respinto un ricorso in opposizione della titolare dell'esercizio, che ha comunque ripreso la normale attività il 24 maggio 1984.

In considerazione delle circostanze che hanno motivato la chiusura temporanea del locale, questo Ministero ritiene legittimo ed opportuno il provvedimento adottato dal questore, avverso il quale, per altro, sono esperibili i normali mezzi di tutela offerti dall'ordinamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che:

da articoli di stampa e da dichiarazioni dell'assessore agli intervenuti straordinari della regione Calabria, Donato Veraldi, si è appresa l'intenzione di promuovere la realizzazione di piste di sci ed impianti di risalita sul monte Cariglione nel cuore del Parco nazionale della Calabria, zona Sila piccola;

la legge n. 503 del 2 aprile istitutiva del parco nazionale della Calabria vieta espressamente qualsiasi attività che comporti il disboscamento e nello stesso tempo l'esercizio di sci organizzato;

con decreto ministeriale del 13 luglio 1977 nella foresta Gariglione-Pisanello è stata istituita una riserva naturale biogenetica dello Stato;

nonostante le denunce e le proteste espresse dal WWF (Fondo mondiale per la natura), da Italia Nostra e dall'Associazione italiana per il Wilderness, la provincia di Catanzaro pare non recedere dall'intenzione di ulteriori dichiarazioni dell'assessore Veraldi e le richieste di finanziamento rivolte all'ESAC e alla CASMEZ —

se siano o meno a conoscenza di tali fatti e quali provvedimenti abbiano presi o intendano prendere in merito. (4-04283)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è responsabile della gestione del parco nazionale della Calabria istituito con la legge 2 aprile 1968, n. 503. Nessuna richiesta di autorizzazione o di concessioni relativa ad impianti sciistici e di risalita sul monte Gariglione è pervenuta al Ministero medesimo. Di tale iniziativa, promossa dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, si è avuta notizia soltanto attraverso la stampa e da segnalazioni di associazioni protezionistiche.*

In proposito, si rammenta che l'articolo 3, lettera i), della legge sopracitata vieta la pratica dell'esercizio dello sport sciatorio organizzato o di altro sport organizzato. Si assicura, comunque, che questo Ministero, nella considerazione che la località interessata è una delle zone più importanti del parco sotto il profilo ambientale, ne tutelerà attentamente le caratteristiche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

premesso che i precari della scuola ex articolo 76, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati della legge n. 270-bis con la quale ancora una volta si vedono ingiustamente esclusi dalla immissione in ruolo, si sono costituiti in comitato per rivendicare i propri diritti;

considerato che:

la legge n. 270 è anticostituzionale e ancor di più la n. 270-bis;

i cittadini con gli stessi requisiti non sono uguali dal momento che alcuni vengono immessi in ruolo, altri vengono privati di questo diritto dopo che hanno servito lo Stato per anni;

sottolineato che:

la legge n. 270 ha immesso in ruolo professori con titoli e anni di servizio inferiori a questa categoria di docenti. Infatti la legge n. 270 con l'articolo 69 immette in ruolo professori con un solo anno di

servizio prestato in qualità di supplenti nell'anno 1980-81 con nomina conferita dai presidi e privi di abilitazione;

con l'articolo 27 immette in ruolo i supplenti della scuola materna con due anni di servizio;

con l'articolo 31 immette in ruolo gli insegnanti supplenti della scuola elementare con due anni di servizio;

con l'articolo 38 immette in ruolo gli insegnanti supplenti della scuola secondaria, dei licei artistici e degli istituti di arte statali con due anni di servizio;

con l'articolo 43 richiama in servizio, anche in soprannumero, i professori di educazione fisica senza titolo; indice loro corsi speciali per conseguire il titolo e concorsi speciali per conseguire l'abilitazione e poi li immette in ruolo. Si precisa che detti professori sono supplenti nominati dai presidi;

con l'articolo 43 richiama in servizio, anche in soprannumero, i professori di educazione fisica senza titolo; indice loro corsi speciali per conseguire l'abilitazione e poi li immette in ruolo. Si precisa che detti professori sono supplenti nominati dai presidi;

con l'articolo 44 si applica lo stesso trattamento dell'articolo 43 ai docenti di educazione musicale;

con l'articolo 45 si immettono in ruolo professori privi di abilitazione e con un solo anno di supplenza data dai presidi;

con l'articolo 46 si immettono in ruolo professori privi di abilitazione e con due anni di servizio: uno nei corsi Cracis ed un altro anno prestato come supplenti nominati dai presidi;

con l'articolo 46 si immettono in ruolo gli insegnanti con due anni di scuola popolare con le stesse modalità espresse nell'articolo 30 che immette in ruolo insegnanti con un solo anno di servizio;

con l'articolo 46, in seguito alla circolare esplicativa mandata dal Ministero della pubblica istruzione ai provveditori si im-

mettono in ruolo anche i supplenti nominati dai presidi con due anni di servizi e privi di abilitazione —:

se non ritenga ingiustificato che:

molti professori, oltre ad essere stati abbondantemente discriminati dalla legge n. 270 e avendo due anni di servizio con nomina conferita loro dal provveditore negli anni 192-83 e 1983-84 non vengano presi in considerazione;

i precari non siano inseriti in ruolo, avendo tutti i requisiti adatti per ottenerlo.
(4-04300)

RISPOSTA. — Le supplenze conferite negli ultimi anni scolastici (1982/83 e 1983/84) sono state determinate — dopo l'entrata in vigore della legge 20 maggio 1982, n. 270, diretta, com'è noto, alla graduale eliminazione del personale precario — da esigenze contingenti e temporanee, destinate a cessare appena potranno assumere servizio i docenti vincitori dei concorsi a cattedra, in parte ultimi ed in parte in via di espletamento.

Non pare, pertanto, che sussistano i presupposti oggettivi acchè ai destinatari delle supplenze in parola vengano estesi i benefici, che hanno costituito oggetto delle modifiche ed integrazioni, ultimamente apportate alla citata legge n. 270.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PUJIA E BOSCO BRUNO. — Al Ministero della pubblica istruzione. — Per sapere —

premessi che lo statuto (decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) per professori e presidi è lo stesso;

evidenziando che numerosi presidi hanno affrontato negli ultimi anni decorsi notevoli sacrifici per l'impossibilità di potersi avvicinare alle famiglie residenti nel Sud anche in presenza della disponibilità di posti;

rilevata la non giustificata diversa interpretazione del significato di «sede» secondo che trattasi di docenti o di presidi —

se ritenga necessario emanare una ordinanza con la quale si chiarisce per l'anno scolastico 1984-85 che la «sede» indicata nell'articolo 33, terzo comma dell'ordinanza ministeriale 7 febbraio 1983 sui trasferimenti del personale equivale a: scuola, comune, distretto, provincia così come precisato per i docenti all'articolo 6 della stessa ordinanza ministeriale. (4-02699)

RISPOSTA. — La questione segnalata ha trovato positiva soluzione nell'ordinanza ministeriale del 2 marzo 1984, con la quale sono stati disciplinati in via permanente, a partire dall'anno scolastico 1984-85, i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale direttivo di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado.

Infatti, le disposizioni contenute nell'articolo 10 della suddetta ordinanza prevedono, fra l'altro, che le scelte degli aspiranti ai movimenti, pur dovendo essere in ogni caso contenute entro il numero di 15, possano essere indicate con riferimento ad uno o più dei tipi di preferenze della stessa ordinanza contemplate (scuola, distretti, comuni, provincie).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per avere notizie sul ricorso presentato da Lasciato Agatino il 3 settembre 1924 a Casalvecchio Siculo in data 20 novembre 1982, tramite l'INPS di Messina contro la negata maggiorazione degli assegni familiari per la moglie a carico perché avrebbe superato i limiti del reddito previsti, essendo pensionata e bracciante agricola. Si documentava nel ricorso che la moglie non prestava più opera presso terzi sin dal 1980 per età e per salute malferma e quindi che il suo unico reddito era costituito dalla pensione INPS al minimo.

Per sapere, essendo trascorsi ormai anni, se non ritiene di fare evadere la pratica giacente presso il comitato speciale per gli assegni familiari dell'INPS di Roma.

(4-02752)

RISPOSTA. — *La sede provinciale dell'INPS di Messina ha provveduto, nel marzo 1984, alla liquidazione — in favore del signor Agatino Lasciato — degli assegni familiari per la moglie a carico, nonché alla liquidazione di un supplemento di pensione con decorrenza dal febbraio 1983.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

come mai non è stato ancora dato esito al ricorso indirizzato a codesto ministero in data 26 maggio 1982 attraverso il Gabinetto del Presidente della Repubblica (quale ricorso straordinario) e da questo trasmesso al Ministero delle finanze in data 3 giugno 1982 (posizione n. 36610), avverso al decreto n. 1302 con cui si dichiarava inammissibile l'istanza presentata in data 14 luglio 1975 da Fusco Giuseppe, finanziere in congedo, nato a Messina il 2 luglio 1937 e residente a Catania in via Varese, 12;

se non ritiene, considerato che la pratica si trascina da anni, che si ormai giunto il momento di rispondere alla domanda avanzata del richiedente. (4-03922)

RISPOSTA. — *Il ricorso straordinario al Capo dello Stato cui l'interrogante si riferisce, dopo l'istruttoria di rito, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il parere come previsto dal regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054. Appena tale organo si sarà espresso, si provvederà alla formale decisione del ricorso straordinario in questione.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RALLO. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere come mai per il signor Costantino Fusco, nato a Messina il 12 novembre 1933, is. 474, finanziere di mare in congedo dal 7 ottobre 1974, titolare di pensione privilegiata di 6^a categoria a vita, posizione n. 24976, che, in data 12 febbraio 1975, presentava una terza istanza di aggravamento, dichiarata inammissibile, fino alla data odierna non è stato emanato e quindi trasmesso il relativo decreto di inammissibilità che consenta proposizione del ricorso straordinario al Capo dello Stato. (4-03923)

RISPOSTA. — *Non è prevista l'emissione del provvedimento richiesto dal finanziere in congedo Costantino Fusco con l'istanza di equo indennizzo prodotta in data 12 febbraio 1975. Al riguardo si precisa che l'infermità che ha formato oggetto della suddetta istanza è stata già riconosciuta aggravata con processo verbale del 17 dicembre 1971, n. 2407, della commissione medica ospedaliera di Messina; tuttavia la conseguente richiesta di equo indennizzo è stata dichiarata inammissibile con decreto del 24 marzo 1974, n. 233, in quanto presentata oltre il limite perentorio previsto dalla normativa in materia.*

Il predetto decreto risulta regolarmente notificato e non impugnato nei termini e modi di legge e risulta altresì che il signor Fusco è stato informato di quanto sopra con lettera in data 17 settembre 1982.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che relativamente al maresciallo dei carabinieri Eraclio Mirto (classe 1933), dopo lungo iter (rif. 1721/6/1977 in data 6 aprile 1981 ME) dal Ministero della difesa a DIFEPENSIONI div. VII, il 28 ottobre 1983, corredato dal parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, è stato trasmesso, per la conseguente liquidazione, il fascicolo con i documenti per la concessione dell'equo indennizzo — se sia possibile dare finalmente esito alla pratica. (4-04003)

RISPOSTA. — *Il pagamento dell'equo indennizzo, liquidato al maresciallo ordinario del carabinieri Eraclio Elio Mirto con decreto già trasmesso alla Corte dei conti, sarà effettuato, ad avvenuta registrazione del provvedimento medesimo, dalla tesoreria provinciale di Siracusa.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inadempienza dell'amministrazione provinciale di Frosinone che non si è ancora dotata del bilancio di previsione dell'anno 1984 violando quindi tutte le scadenze fissate dal combinato disposto degli articoli 1-*qater* del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, e 12, comma settimo, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, ed ignorando inoltre completamente quella «necessaria tempestività» inutilmente invocata dalla circolare del Ministero dell'interno n. 15400/AG del 28 febbraio 1984.

Per conoscere, a tal riguardo:

1) le sollecitazioni ed i provvedimenti sostitutivi adottati dal competente CO.RE.CO. e, nel caso, i motivi della loro mancata o ritardata assunzione;

2) le iniziative che intende attivare per sollecitare quell'amministrazione provinciale ad adottare il bilancio di previsione per il 1894, anche per rimuovere le cause di tale inammissibile ritardo da parte di una Presidenza e di una Giunta sempre sollecitate a lamentarsi, giustamente, della carenza di competenze che qualificano l'attività dell'ente provinciale». (4-03842)

RISPOSTA. — *La giunta provinciale di Frosinone ha deliberato, con provvedimento del 28 febbraio 1984, lo schema di bilancio pluriennale 1984/86, quello annuale per l'anno 1984, nonché la relazione previsionale per il triennio 1984/86.*

Ai sensi dell'articolo 1-quarter della legge 26 aprile 1983, n. 131, la relazione previsionale è stata trasmessa il 16 marzo 1984

alla regione Lazio — assessorato al bilancio e programmazione — che, dopo averla esaminata, ha espresso il suo nulla-osta in data 9 aprile 1984.

Acquisito il benessere della Regione, elemento indispensabile, ai sensi del cennato articolo 1-quarter della legge n. 131 del 1983, per l'esame da parte del consiglio provinciale degli elaborati predisposti dalla Giunta, il consiglio stesso ha quindi approvato, con deliberazione del 26 aprile 1984, gli schemi del bilancio pluriennale, annuale e la relazione previsionale indicati dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: SCÁLFARO.

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza del preoccupante estendersi, ormai in gran parte del territorio della provincia di Frosinone, dai danni prodotti dal cosiddetto «bruco della processionaria».

Già nel 1982 con l'atto ispettivo parlamentare n. 5-12150, l'interrogante segnalava i gravi danni che la processionaria del pino stava arrecando al patrimonio boschivo di alcune aree dell'alta Ciociaria. Nella risposta del 22 marzo 192 i Ministri interrogati confermavano la fondatezza della denuncia e rendevano note le iniziative assunte dall'impiego di un certo numero di lavoratori, in parte all'uopo assunti, per recidere i rami sui quali si erano impiantati i nidi del vorace insetto, per poi bruciarli.

Contro questa tecnica intervenne il titolare di una nota ditta specializzata in disinfezioni che, in contraddittorio con alcune associazioni ecologiche, sostenne la inadeguatezza del sistema adottato e la necessità di una più ampia opera di bonifica che si servisse anche di prodotti chimici da spandere su vasta area.

Al di là delle polemiche, un fatto sembra incontrollabile: la tecnica sperimentata non è servita a frenare l'espandersi dell'area infestata.

Anzi, come denuncia il quotidiano *Il Tempo*, pagina di Frosinone dell'11 aprile 1984, «La Processionaria ha attaccato gli

agrifogli del Parco nazionale d'Abruzzo», da San Donato Val di Comino a Forca d'Acero; mentre il fenomeno permane grave in tutto il nord della provincia ciociaria e tende ad estendersi anche nella zona dei monti Lepini.

Con riferimento a quanto sopra, l'interrogante chiede inoltre di conoscere le coordinate ed efficaci iniziative che intende assumere per rendere rapidi e più incisivi gli interventi di bonifica e di tutela di quel patrimonio boschivo. (4-03846)

RISPOSTA. — *Gli attacchi di processionaria del pino, per altro presente in tutta Italia, assumono andamenti ciclici, in relazione alle condizioni ambientali per 2-3 anni e poi calando lentamente, soprattutto in funzione dell'accresciuta capacità offensiva dei vari nemici naturali dell'insetto.*

Nella provincia di Frosinone, tali attacchi si sono verificati essenzialmente nelle zone rimboschite, in cui è stato impiegato il pino nero quale specie preparatoria del terreno e, quindi, molto spesso al di fuori dell'optimum climatico della specie, che sarà gradualmente costituita da istifoglie indigene. Infatti, nei rimboschimenti effettuati nell'areale proprio del pino nero, l'infestazione è praticamente insignificante.

L'uso di antiparassitari di natura chimica in tali casi è quasi sempre solo vana, ma anche controproducente, poiché tali presidi sanitari, necessariamente dotati di notevole potenza, distruggerebbero tutta la fauna presente nel bosco, sconvolgendo quindi profondamente ogni equilibrio biologico, e non solo nel bosco, ma anche in vaste aree ad esse confinanti.

Pertanto, per il contenimento dell'infestazione, sebbene più costoso e di minore efficacia immediata, è preferibile il metodo di lotta tradizionale, consistente appunto nella raccolta meccanica e successiva bruciatura dei nidi invernali dell'insetto, effettuata con l'impiego dei fondi ammontanti a lire 40 milioni, stanziati dalla regione Lazio e che hanno consentito l'assunzione di 75 braccianti agricoli in 27 comuni della provincia.

È comunque auspicabile un maggiore impegno da parte degli enti e dei privati proprietari delle aree boschive, i quali, in base alle norme vigenti (decreto ministeriale 20 maggio 1926) sono tenuti a prendere tempestivamente tutte le precauzioni necessarie per debellare gli attacchi parassitari, al fine di evitare il diffondersi delle infestazioni.

Si precisa, infine, che non risultano attacchi del parassita nei confronti dell'agrifoglio che, per sua natura, non è appetito della processionaria del pino. Probabilmente si tratta di un errore di trascrizione del giornalista o del proto del quotidiano Il Tempo, i quali, in luogo di agrifoglio avrebbero dovuto scrivere aghifoglia, termine sinonimo di conifera, quale è appunto il pino nero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

REGGIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde al vero che, nel prossimo Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della Comunità economica europea, la delegazione italiana si accinge ad approvare l'istituzione di un'agenzia di controllo nel settore dell'olio di oliva che soppianterebbe illegittimamente la pubblica amministrazione dello Stato nei propri compiti istituzionali.

Com'è noto la Commissione CEE ha presentato al Consiglio dei ministri, nell'ambito della lotta alla repressione delle frodi, nel settore delle domande di aiuto presentate dagli olivocoltori, una proposta che prevede fra l'altro l'istituzione di una agenzia che dovrebbe consentire un controllo più approfondito delle domande di aiuto alla produzione presentate dagli olivocoltori.

La proposta ha sollevato una serie di fondate perplessità sia perché non è chiara la natura giuridica dell'agenzia stessa, vale a dire se privata o pubblica, sia perché i compiti che essa dovrebbe svolgere sono di stretta competenza della pubblica amministrazione, ed infine perché s'intenderebbe

assumere ottanta pàersone con stipendio medio di 50 milioni l'anno il cui numero sarebbe certamente inferiore alla disponibilità dei funzionari pubblici dei diversi dicasteri interessati (Guardia di Finanza, Ufficio repressione frodi, assessorati regionali dell'agricoltura, enti di sviluppo, ecc.)

Le suddette perplessità sono emerse anche in occasione di un incontro avvenuto presso il Ministero per il coordinamento delle politiche comunitarie fra i rappresentanti di detto Ministero e di quelli dell'agricoltura, dell'industria, degli esteri, delle finanze, della funzione pubblica, di grazia e giustizia.

In tale occasione tutti i Ministeri succitati hanno non soltanto ritenuto offensiva la proposta della Commissione CEE che, nei «considerando», dichiara testualmente la inefficienza manifestata dalla pubblica amministrazione italiana nella repressione delle frodi delle domande di aiuto alla produzione, ma hanno anche ritenuto illegittima e pretestuosa la proposta della Commissione ritenendo più opportuno il rafforzamento delle AIMA e cioè dell'Azienda d'intervento sul mercato agricolo istituita per questi precisi compiti e riordinata con legge n. 610 del 1983.

Pure il Parlamento europeo, con relazione dell'onorevole Vitale, ha ritenuto più opportuna questa soluzione in luogo di una strana agenzia che si sarebbe sovrapposta agli organi istituzionali dello Stato.

Si fa, inoltre, osservare che già nel 1979 fu istituito l'ORNACOL, organismo nazionale per l'erogazione degli aiuti al consumo dell'olio d'oliva, in base ad una norma simile della CEE contenuta nel regolamento n. 1562/78 e che tale organismo fu ritenuto incostituzionale, per le funzioni ad esso assegnate, dalla Commissione affari costituzionali della Camera e che inoltre venne decisamente bocciato dal Parlamento con la non conversione in legge del decreto-legge che lo istituiva.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se risponde al vero che la suddetta proposta sia stata predisposta e sostenuta da alcune organizzazioni sindacali che intendono avvalersi di questa strana agenzia per fini che nulla hanno a che vedere con l'ef-

fettivo efficace controllo da attuarsi nel settore dell'olio d'oliva. (4-04366)

RISPOSTA. — L'organizzazione comune di mercato nel settore dell'olio di oliva, finalizzata ad assicurare un equo diritto al produttore olivicolo e un normale smercio della produzione comunitaria di olio di oliva, prevede, fra l'altro, un regime di integrazione di prezzo (aiuto alla produzione) a favore di tutti i produttori olivicoli comunitari.

La normativa instaurata per tale organizzazione comune di mercato riflette l'accentuata specificità di una realtà strutturale particolarmente complessa, i cui aspetti più salienti si possono così sintetizzare:

un milione circa di produttori olivicoli aventi diritto ogni anno dell'aiuto comunitario;

circa dieci mila centri di trasformazione delle olive (frantoi), operanti in un ristretto periodo stagionale (due-tre mesi) e con una attività lavorativa continua (24 ore su 24);

una vastissima presenza di operatori commerciali ed industriali, interessati all'acquisto del prodotto.

Pertanto, il sistema dei controlli amministrativi, oltre che riguardare un rilevante numero di aziende olivicole, deve interessare anche l'attività delle dette categorie di operatori. Il problema di istituire un sistema di controlli tali da garantire una corretta applicazione del regime di aiuto comunitario ha sempre costituito motivo di preoccupazione da parte della Comunità, nonostante che, nel primo periodo di attuazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste potesse contare su una capillare struttura amministrativa periferica, estremamente efficiente. La situazione, a partire dal 1979, ha purtroppo registrato un progressivo deterioramento.

Le difficoltà sempre crescenti, incontrate dall'Amministrazione italiana nell'assicurare controlli puntuali ed efficaci, hanno indotto la Comunità, prima, a sospendere per due campagne consecutive — 1979/80 e 1980/81

— i pagamenti degli aiuti alla produzione e, successivamente, a ricercare nuovi sistemi e strumenti amministrativi che fossero in grado di assicurare una regolare applicazione del regime comunitario e, quindi, il mantenimento dell'aiuto alla produzione per l'olio d'oliva.

A tal fine, la Commissione CEE ha ritenuto necessario presentare un pacchetto di proposte finalizzate a dare un diverso e migliore assetto alle diverse componenti del sistema di concessione dell'aiuto alla produzione, tra cui l'istituzione di una specifica agenzia alla quale, secondo l'accordo intervenuto nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri CEE tenutasi a Lussemburgo il 18 e 19 giugno 1984, verrebbero attribuiti compiti prevalentemente di controllo, non solo nel settore dell'aiuto alla produzione, ma anche in quello dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva.

Quanto alla natura giuridica dell'agenzia, va precisato che la relativa norma comunitaria è stata formulata in modo da consentire ai singoli Stati membri produttori di operare la scelta più adeguata in conformità dei rispettivi ordinamenti giuridici (articolo 1, paragrafo 1, della proposta emendata). Per l'Italia, si può comunque sin d'ora assicurare che l'agenzia dovrà trovare inserimento nella nostra struttura pubblico-amministrativa.

Il problema del trattamento economico del personale, di cui l'agenzia dovrà dotarsi, non è stato affrontato in maniera diretta e definitiva nella proposta della Commissione CEE, ma costituirà oggetto di valutazione e decisione nazionali.

I livelli di retribuzione, indicati dall'interrogante, devono essere considerati meramente orientativi, in quanto corrispondono alla previsione di spesa formulata dalla Commissione CEE in via di massima e che dovrà essere imputata al bilancio della Comunità. L'accordo raggiunto in proposito prevede che la spesa relativa al finanziamento dell'agenzia sarà a totale carico della Comunità per i primi due anni e per il terzo anno nella misura del 50 per cento.

Entro il 31 dicembre 1986, il Consiglio dei ministri CEE determinerà poi il sistema definitivo di finanziamento, tenuto conto

dei risultati e dell'esperienza acquisiti nel primo periodo di finanziamento dell'agenzia.

Al riguardo, si fa rilevare che, venendo l'agenzia a svolgere compiti che rientrano nella diretta competenza dello Stato membro produttore di olio d'oliva, il suddetto sistema di finanziamento non potrà che ripercuotersi positivamente sul piano finanziario, anche rispetto al costo complessivo che l'Amministrazione italiana va già sopportando con l'attuale sistema di controllo.

L'istituzione di un'agenzia di controllo, considerate le accennate difficoltà operative dell'amministrazione italiana, potrebbe rappresentare l'ultima possibilità per scongiurare l'adozione, da parte della Comunità, di misure restrittive delle garanzie di reddito dei produttori agricoli.

La gravità della situazione determinatasi per effetto di tali difficoltà è emersa anche dall'analisi e dalle valutazioni effettuate nella riunione presso il Ministero per il coordinamento interno delle politiche comunitarie cui l'interrogante fa riferimento e che si è conclusa con il riconoscimento della competenza primaria del Ministero dell'agricoltura in ordine alle decisioni da assumere sulla proposta della Commissione CEE, nel rispetto dell'esigenza di contenere la spesa a carico del bilancio nazionale. Anche alla luce di quanto innanzi esposto, le notizie relative a presunte pressioni di non precisate organizzazioni sindacali devono considerarsi prive di qualsiasi fondamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RONCHI E TAMINO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

in seguito al decreto recentemente firmato dal Ministro dell'Industria si rilancia la procedura di installare una centrale nucleare in Puglia nella zona di Avetrana o di Carovigno;

la megacentrale nucleare prevista in questi siti non risulta affatto necessaria né

per le previsioni di consumi elettrici, da più parti formulate per la regione Puglia, nè per le previsioni di consumi elettrici nazionali;

autorevoli studi di impatto ambientale rilevano che il «normale funzionamento» di tali impianti comporterebbe conseguenze sanitarie ed ecologiche come minimo ad alto rischio e comunque incompatibili con le caratteristiche della zona di Avetrana e di Carovigno;

le popolazioni delle zone di Avetrana e Carovigno hanno ribadito in più occasioni la loro ferma opposizione all'avvio della costruzione di simili impianti e che non è certo pensabile nè accettabile imporre cantieri con l'impegno delle forze dell'ordine —

a) quali sono le ragioni, generali e specifiche, che hanno portato il Ministero dell'industria alla firma del decreto in questione.

b) se il suddetto ministero ha valutato, invece, l'opportunità di scelte alternative che, con minore impiego di risorse finanziarie possono consentire migliori risultati energetici, ma anche ambientali e occupazionali. (4-04113)

RISPOSTA. — *Il piano energetico nazionale, approvato il 22 ottobre 1981 dalle Commissioni industria della Camera e del Senato e deliberato dal CIPE il 4 dicembre 1981, prevede le opzioni territoriali, a carattere di indicazione — e, pertanto, non vincolante — per l'insediamento delle centrali termoelettriche. Tra queste, in base alle risultanze della carta dei siti elaborata dall'ENEA (Comitato nazionale per le ricerche e lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative), sono state indicate per la Puglia due aree del Salento.*

A tale proposito questa Amministrazione, il 9 febbraio 1982, ha interpellato la regione Puglia perché, a norma dell'articolo 2, della legge 2 agosto 1975, n. 393, indicasse nel proprio territorio almeno due aree idonee all'insediamento della centrale in questione. Detta regione non ha dato alcuna risposta, per cui, il CIPE il 22 febbraio 1983 ha sta-

bilito per l'insediamento della centrale elettronucleare da 2000 megawatt l'area della costiera selentino-jonica, da Torre Lapillo A Librari, e l'area della costiera salentino-adriatica, da Punta Penna Gross a Torre S. Sabina. Di conseguenza questo Ministero, con decreto dell'11 maggio 1984, ha autorizzato l'ENEL ad eseguire le indagini necessarie per l'accertamento dell'idoneità tecnica delle suddette aree ed a determinare, nel loro ambito, il luogo idoneo per l'ubicazione della centrale elettronucleare.

Secondo gli orientamenti contenuti nel PEN (piano energetico nazionale) le indagini suddette sono preordinate — tra l'altro — a valutare:

le caratteristiche geo-fisiche del suolo, la sismicità, la situazione ambientale ed economico-sociale, la disponibilità di acqua di raffreddamento;

il funzionamento del sistema elettrico che, per esigenze di continuità del servizio di contenimento delle perdite di trasporto, richiede che gli squilibri tra produzione e domande di energia elettrica in ciascuna area geografica siano il più possibile limitati.

È per altro opportuno evidenziare che, in data 23 gennaio 1984, la giunta regionale della Puglia ha deliberato di sollecitare iniziative affinché, contestualmente alle indagini sopra menzionate, l'ENEA e l'ENEL conducano insieme specifici studi, nell'area della Murgia e nell'area di Gallipoli sud (Lecce), per identificare possibili fonti di approvvigionamento idrico, utilizzabili per insediamenti energetici.

Per quanto attiene infine alla alternativa di scelta della prevista centrale nucleare si osserva che allo stato attuale i costi dell'energia elettrica in Italia sono tra i più elevati d'Europa, a causa della preponderante parte di produzione ottenuta dalla combustione di idrocarburi. Il chilovattora prodotto dalle centrali ad olio combustibile costa attualmente 80 lire contro le 57 delle centrali a carbone e le lire 40 delle centrali nucleari.

Pertanto, in conformità degli obiettivi e delle linee strategiche già indicati dal PEN, il programma di costruzione di centrali nu-

cleari rimane di urgente attuazione. Ogni ritardo nella realizzazione di tali impianti comporta, a causa dei maggiori costi di produzione del chilovattora, oltre ad oneri indiretti legati alla sicurezza degli approvvigionamenti, un grave pregiudizio alla competitività dei prodotti industriali, specie di quelli con la più alta incidenza sul costo dell'energia, sul mercato internazionale, con conseguenti pesanti ripercussioni in campo industriale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

Guido Fornoni, nato a Bergamo il 13 febbraio 1961 e ivi residente in via Locatelli n. 50, chiamato alle armi il 6 settembre 1983, ha presentato in data 9 luglio 1981 domanda di prestazione del servizio civile alternativo;

tale domanda è stata respinta con comunicazione notificata il 2 maggio 1983 con motivazioni generiche e non documentate;

mentre era ancora pendente un ricorso presentato al TAR, il 23 novembre 1983, presentandosi al distretto militare di Monza rifiutava di assumere il servizio militare per le proprie profonde convinzioni e per questo il 25 novembre 1983 la procura militare della Repubblica emetteva ordine di cattura che veniva eseguito il 18 gennaio 1984 con l'arresto e la traduzione al carcere giudiziario militare di Forte Boccea a Roma;

il 16 maggio 1984 veniva notificato il rigetto della nuova domanda con assurde motivazioni generiche che non tengono affatto conto dei convincimenti di un obiettore che arriva al punto di farsi incarcerare per tenere fede alle proprie idee;

Guido Fornoni che non intende comunque assumere il servizio militare essendo contrario in ogni circostanza all'uso delle armi —:

1) quali siano le motivazioni per le quali si continua a rifiutare la domanda di servizio civile alternativo di Guido Fornoni;

che provvedimenti intende adottare per verificare se nel reiterato rifiuto di questa domanda di servizio civile alternativo non siano state commesse irregolarità che configurino un vero e proprio atteggiamento persecutorio nei confronti di un obiettore di coscienza. (4-04344)

RISPOSTA. — La nuova istanza avanzata dal giovane Guido Fioroni intesa ad ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza è stata respinta — su conforme parere della Commissione prevista dall'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 772 — non avendo questa stima ravvisato motivi per discostarsi dal parere espresso, sulla precedente domanda nè riscontrato vizi da emendare.

Si assicura l'interrogante che nella trattazione del caso del giovane Fioroni non sono state commesse irregolarità di alcun genere nè prevalsi intenti diversi da quelli di raggiungere fini di giustizia, equità e parità di trattamento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere —

premessi che nell'agosto del 1983 il consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha deliberato le tariffe dei servizi di telematica e che nel marzo del 1983 sono state fissate e pubblicate le tariffe per trasmissione dati sulla rete pubblica per dati e commutazione di circuito (rete telex-dati) e che, se pur in fase sperimentale, sono stati attivati tre nodi a commutazione di pacchetto della rete ITAPAC;

tenuto presente che, ripetutamente, nella Commissione parlamentare Trasporti sono state espresse sollecitazioni per l'attivazione di nuovi servizi di telematica e trasmissione dati —:

per quali motivi le tariffe per i nuovi servizi di telematica non stati pubblicati;

quali danni economici rischia l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per tali ritardi, a chi debbono essere attribuiti e quale è la quantità delle domande inevase di tali servizi allo stato attuale; se e quali iniziative sono state avviate per la pubblicazione di dette tariffe;

quali programmi sono stati predisposti per far conoscere alla potenziale utenza i servizi in questione tanto richiesti quanto necessari ai settori industriali e commerciali nonché amministrativi del paese;

infine premesso che i nuovi servizi di telematica sono stati attivati in molti paesi europei in extra europei, se e quali iniziative sono state prese per l'estensione di detti servizi in campo internazionale e se è stata prevista una data di apertura dei medesimi;

quali iniziative sono state prese, per offrire ai paesi specialmente del bacino del Mediterraneo e dell'Europa, la possibilità di transitare, per i traffici dei servizi suddetti, attraverso la rete italiana visto che l'Italia occupa una posizione geografica particolarmente privilegiata per detti transiti. (4-03771)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale 26 ottobre 1983 concernente l'introduzione, in via sperimentale, del servizio di trasmissione dati su rete pubblica con commutazione di pacchetto (rete ITAPAC) ed il successivo decreto interministeriale poste-tesoro 25 novembre 1983, che ha determinato i canoni, le tariffe ed i contributi da richiedere all'utenza per la fruizione del servizio in esame, sono stati restituiti dalla Corte dei Conti non registrati, in attesa della regolamentazione dei rapporti fra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e la concessionaria SIP.*

Considerata, tuttavia, l'opportunità di non procrastinare ulteriormente l'apertura del servizio — vivamente atteso dall'utenza anche in vista della prossima disattivazione della rete EURONET — si è provveduto a

modificare il predetto decreto ministeriale 26 ottobre 1983, prevedendo l'entrata in attività della sola sezione ITAPAC dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e, entro i diciotto mesi dalla approvazione delle nuove convenzioni, anche di quella della concessionaria SIP.

Al fine di agevolare la conoscenza di tale servizio e quindi la sua diffusione, dettagliate informazioni sulla funzionalità della nuova rete verranno fornite mediante apposita opera divulgativa.

Si precisa, inoltre, che le domande giacenti di aspiranti utenti X 25 — cioè di coloro che utilizzano apparecchiature molto sofisticate in grado di trasmettere dati ad alta velocità — sono soltanto sei e che, allo stato attuale, non è possibile evadere dette domande, essendo esse relative all'utilizzazione di terminali la cui compatibilità con la rete è ancora in corso di accertamento; non risultano invece, pervenute domande di utenti X 28, i quali si servono di apparati meno complessi ed a velocità inferiore.

Per quanto riguarda, infine, l'estensione dei servizi in ambito internazionale, si comunica che la rete ITAPAC è già collegata, in fase sperimentale, con le reti internazionali inglese, belga, francese e tedesca mentre sono in corso contatti per la realizzazione di analoghi collegamenti con le reti nazionali della Svezia, della Spagna, della Svizzera, del Lussemburgo e dell'Irlanda.

Nessuna difficoltà dovrebbe, inoltre, insorgere per gli allacciamenti con le reti extraeuropee esistenti, in quanto il collegamento verrà attuato mediante la interconnessione della rete ITAPAC con gli impianti della concessionaria ITALCABLE, che sono perfettamente compatibili.

Non saranno invece possibili, almeno per l'immediato futuro, collegamenti con i paesi del bacino del Mediterraneo che non dispongono di reti pubbliche di trasmissione dati.

Gli sviluppi del settore sono, comunque, seguiti con il massimo interesse da parte di questa amministrazione che non mancherà di offrire agli utenti la possibilità accedere alla rete ITAPAC per l'effettuazione di traffico terminale e di transito, in linea con la

politica commerciale, fin qui perseguita, di consentire un sempre più consistente incremento dei servizi di telecomunicazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FERDINANDO, CARRUS, RICIUTI, MEMMI E MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

premessi che il recente dibattito politico sul salario, nelle sedi governative, parlamentari e sindacali ha evidenziato per il nostro paese la necessità di valorizzare nel settore pubblico e privato, in termini funzionali e retributivi la «professionalità»:

considerato che sono in corso presso il Ministero della funzione pubblica le trattative sindacali per il rinnovo del contratto 1982-1984 del personale non docente dell'Università;

tenuto presente che le proposte governative non terrebbero conto in atto delle aspettative delle categorie in ordine al riconoscimento economico della professionalità;

visto anzi, che le tabelle retributive proposte dal Governo in sede di trattativa sindacale non trovano accoglimento in tutte le parti sociali perché ripetono vecchi schemi di appiattimento retributivo come si può evincere dal fatto che per il personale delle stesse qualifiche funzionali si offrono incrementi retributivi dell'ordine del 30 per cento per chi è all'inizio della carriera e dell'ordine del 18-20 per cento per chi è alla fine;

visto, inoltre, che le offerte governative penalizzano le qualifiche funzionali superiori, come si può evincere dal fatto che alla VI qualifica funzionale viene offerto un miglioramento retributivo medio dell'ordine del 28,5 per cento mentre alla VII qualifica funzionale lo stesso viene offerto nella misura del 20,5 per cento —

quali direttive il Governo abbia dato alla funzione pubblica perché non si aves-

sero a verificare contraddizioni fra le affermazioni di principio sulla professionalità e la mortificazione della stessa nella determinazione delle tabelle retributive;

quali iniziative intende porre in essere per ovviare alle contraddizioni citate al fine di incontrare il consenso di tutte le parti sociali firmatarie dei contratti precedenti e aventi titolo alla contraffazione ai sensi dei già avvenuti riconoscimenti governativi;

quale criterio, inoltre, il Governo intende adottare nel valutare ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 marzo 192 n. 93, un eventuale accordo siglato solo con alcune organizzazioni sindacali su termini citati.

(4-03772)

RISPOSTA. — *L'accordo Governo-sindacati relativo al personale docente delle Università, per il triennio 182-84, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 giugno 1984.*

Circa il contenuto dell'interrogazione va rilevato che esso riflette talune posizioni assunte da un'organizzazione sindacale durante le trattative per il rinnovo di detto contratto. In tale occasione, infatti, i rappresentanti di una organizzazione sindacale ebbero ad esprimere netto dissenso in ordine alle proposte formulate dalla delegazione governativa che, nei limiti delle disponibilità di bilancio, comportavano per tutto il personale interessato miglioramenti economici non indifferenti ed altresì taluni benefici convenzionali per il personale delle qualifiche più elevate in possesso di determinate anzianità.

È proprio sulla base di tali proposte che in data 27 aprile 1984 si raggiunse un'ipotesi di accordo sia con le confederazioni CGIL-CISL-UIL, sia con il sindacato autonomo CISAFUNI. Tale accordo che in data 27 giugno 1984, è stato siglato anche dai rappresentanti dello SNALS-CONFESAL, è poi quello che è stato approvato — come sopra detto — dal Governo.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere, a partire dall'anno scolastico 1984-85, la richiesta di autonomia per l'istituzione dell'istituto tecnico per geometri in Campobello di Mazara (provincia di Trapani) avanzata dall'amministrazione provinciale di Trapani al Ministero della pubblica istruzione — direzione generale istruzione tecnica — ai sensi dell'ordinanza ministeriale 8 novembre 1983, considerato che in atto esiste in Campobello di Mazara una sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri «G.B. Amico» di Trapani, dall'anno scolastico 1979-80, formata da dieci classi con un numero di 262 alunni iscritti e frequentanti.

Va tenuto in particolare presente che la richiesta di autonomia è avvalorata da molteplici e validi motivi quali i seguenti:

1) l'istituto tecnico per geometri rappresenta l'unico istituto di istruzione secondaria di secondo grado in Campobello di Mazara ed ha il precipuo fine di soddisfare le legittime esigenze culturali e di assicurare nuove possibilità di sbocchi occupazionali alla laboriosa popolazione di quella zona depressa, provata dagli eventi sismici;

2) l'istituto accoglie oltre agli allievi di Campobello anche quelli provenienti dai numerosi comuni della Valle del Belice, Castelvetro, Santa Ninfa, Salaparuta, Poggioreale, Santa Margherita di Belice e della città di Mazara e di parte dei centri della zona di Marsala (Petrosino, Strosatti, Terrenove, ecc.);

3) la distanza tra Campobello e Trapani è di 65 chilometri, ma considerando che gli allievi vengono pure dai centri di Salaparuta, Poggioreale, Gibellina, la distanza da Trapani diventa notevole (più di 100 chilometri per alcuni chilometri), con grave difficoltà per la mancanza o carenza dei collegamenti pubblici per gli studenti e le famiglie;

4) il numero degli allievi è in continua ascesa dall'inizio dell'istituzione della sezione staccata ed oggi gli alunni iscritti

o frequentanti sono 262 a prova della funzionalità e opportunità dell'autonomia.

(4-04202)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nel predisporre il piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1984/85 era orientata a concedere l'autonomia alla sezione staccata di Campobello di Mazara all'istituto tecnico per geometri di Trapani. Non essendo, tuttavia, pervenuta in tempo utile la prescritta deliberazione dell'amministrazione provinciale, di impegno all'assunzione di tutti gli oneri derivanti dall'autonomia delle sezioni staccate la richiesta in questione nell'anno scolastico 1984/85 non ha potuto trovare accoglimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e la legge 22 dicembre 1980, n. 928, non disciplinano rispettivamente i concorsi ordinari e quelli riservati, come è stato precisato nella risposta n. 896 data il 24 gennaio 1984 alla interrogazione n. 4-00422 del 22 dicembre 1983, ma disciplinano entrambi i concorsi ordinari e quelli riservati;

nella sopra citata interrogazione non è stato chiesto che venissero assegnati ai concorsi ordinari in fase di espletamento i posti che si rendevano vacanti e disponibili all'inizio degli anni scolastici 1984-1985 e 1985-1986 come è stato scritto nella sopra citata risposta, ma solo quelli che si rendevano vacanti e disponibili all'inizio del prossimo anno scolastico 1984-1985, come espressamente prescritto dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 928;

considerato che l'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, che era stato riportato integralmente nella citata interrogazione, non è stato tenuto presente nella

citata risposta e che la Corte dei conti, in sede di controllo dei nuovi bandi di concorso a posti di preside, ha rilevato che a norma dell'articolo 1 della legge 22 ottobre 1980, n. 928, i posti che si renderanno vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1984-1985 devono essere assegnati agli idonei dei concorsi ordinari banditi nel 1979 —

se a seguito di più attento esame, in piena attuazione dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, voglia disporre l'assegnazione dei posti che si renderanno vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1984-1985 agli idonei dei concorsi ordinari banditi nel 1979, destinando ai prossimi concorsi, ordinari solo i posti che si renderanno vacanti e disponibili all'inizio degli anni scolastici 1985-1986 e 1986-1987. (4-04684)

RISPOSTA. — *Nel convenire, anzitutto, sulla fondatezza di quanto precisato al primo punto dell'interrogazione, si ritiene opportuno premettere che il richiamo alla legge 22 dicembre 1980, n. 928 — contenuto nella risposta fornita all'interrogante in relazione alla precedente interrogazione n. 4-00432 — intendeva fare riferimento alla speciale disposizione transitoria prevista dal terzo comma dell'articolo 2 della stessa legge, in applicazione della quale sono stati indetti, com'è noto i concorsi riservati a posti di preside nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria.*

Per quanto attiene, comunque, all'esatta determinazione dei posti da destinare ai concorsi ordinari, in applicazione dell'articolo 1 dell'anzidetta legge n. 928, la questione, dopo attento esame, ha trovato soluzione nel senso che i posti vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1984/85 saranno assegnati per scorrimento della relativa graduatoria agli idonei dei concorsi ordinari, mentre per la copertura dei posti dei rinunciatari dell'anno scolastico 1983-84 si provvederà utilizzando la graduatoria di merito dei concorsi riservati.

È noto, intento, che sulla Gazzetta ufficiale del 16 luglio 1984 (supplemento ordinario n. 194) sono stati pubblicati i bandi

per i concorsi tipo a posti di preside negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, relativamente alle disponibilità previste in organico al 10 settembre 1985 ed al 10 settembre 1986; ai posti messi a concorso andranno poi aggiunti, così come precisato negli stessi bandi, anche quelli che si renderanno comunque vacanti e disponibili alle date suindicate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che al professor Alex Langer è stato negato il trasferimento da Roma a Bolzano, poiché non ha dichiarato nel censimento 1981, secondo interpretazioni distorte della sua stessa normativa autonistica, il gruppo linguistico di appartenenza;

sottolineato che non sta scritto da nessuna parte dello Statuto dell'autonomia e delle norme di attuazione che la madrelingua degli insegnanti si accerta tramite la dichiarazione resa al censimento —

se non ritiene di dover revocare tale provvedimento a consentire il trasferimento del professor Alex Langer da Roma a Bolzano. (4-03910)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione non ha potuto prendere in considerazione la domanda di trasferimento del professor Alexander Langer in quanto alla stessa non era stato allegato il certificato attestante l'appartenenza al corrispondente gruppo linguistico.*

Giova precisare al riguardo che l'articolo 12 delle norme di attuazione dello statuto speciale in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano (decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89) richiede, per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di istruzione secondaria in lingua tedesca, oltre il posses-

so dei prescritti requisiti l'appartenenza al corrispondente gruppo linguistico.

Il successivo articolo 33 (penultimo ed ultimo comma) del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 89, del 1983 nel precisare che per i trasferimenti nella cattedra di lingua tedesca della scuola secondaria il personale docente debba essere in possesso dell'abilitazione all'insegnamento conseguita in lingua tedesca, dispone anche che i trasferimenti stessi avvengano nel rispetto del principio di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 610 e delle disposizioni, contenute nello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 89, del 1983, che prevedono il possesso di particolari requisiti per l'accesso ai ruoli. Il richiamo operato dalla norma di cui sopra comporta quindi che anche per i trasferimenti debbano applicarsi le disposizioni contenute nel succitato articolo 12.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere —

premesso che la crisi generale del comparto chimico, allo stato in una situazione di vero e proprio tracollo, non ha risparmiato la maggior parte delle aziende operanti nel «polo campano»;

premesso altresì che l'inerzia di decisioni impedisce il superamento di incertezze legate a processi di ristrutturazione tecnologica piuttosto complessi per cui ristagna lo sviluppo della lavorazione delle fibre ottiche nell'area di Battipaglia particolarmente impegnata in tale produzione, si registra il didimpegno dell'ANIC per lo stabilimento dell'Istituto sierovaccinogeno italiano di Sant'Antimo, fra i più quotati del Mezzogiorno nella produzione degli emoderivati, si constata la mancanza di volontà

di assicurare la ripresa produttiva della Snia fibre di Napoli, si registra, infine, lo scetticismo sulla realizzazione di iniziative industriali di settore nell'area del cratere di Avellino perché «mancano requisiti validi»;

tenuto conto che il 1983 è stato un anno di dura recessione per l'apparato produttivo campano e che l'andamento del mercato del lavoro si è chiuso con dati assai preoccupanti: oltre 67 milioni di ore, ordinarie e straordinarie, erogate dalla cassa integrazione guadagni e con oltre 600 mila iscritti al collocamento e conseguentemente, in un territorio economicamente debole ogni ulteriore ristagno od arresto produttivo, oltre al degrado generale dell'apparato, innesca particolari tensioni sociali

quali immediate e concrete iniziative intendano adottare affinché:

siano superate indecisioni ed incertezze per la realizzazione di ristrutturazione tecnologiche onde assicurare *in loco* produzione per le quali già è stata acquisita notevole esperienza;

gli stabilimenti già efficacemente attrezzati continuino nella produzione locale di sostanze emoderivate in modo da offrire un pronto e valido supporto anche al comparto ospedaliero delle unità sanitarie locali in difficoltà;

sia rivisto, infine, il criterio dei requisiti occorrenti in modo da consentire le realizzazioni industriali chimiche nell'area del cratere di Avellino. (4-03075)

RISPOSTA. — *I principali stabilimenti del comparto chimico in crisi, per quanto attiene la provincia di Napoli, sono l'ISI-Istituto sierovaccinogeno italiano e la SNIA-Fibre. Il primo stabilimento, ubicato nel comune di Sant'Antimo (Napoli), ha sensibilmente ridotto la produzione relativa al frazionamento del sangue a causa degli aumenti del costo delle materie prime, della riduzione delle commesse del gruppo Merrel, nonché del mancato pagamento delle forniture da parte delle unità sanitarie locali.*

L'ANIC, già operante nel settore dei vaccini e degli emoderivati, pur sollecitata dal

Ministero delle partecipazioni statali ad assumersi l'impegno per l'utilizzazione delle strutture dell'ISI ai fini della produzione degli emoderivati, sembra invece aver orientato i propri investimenti in altra direzione.

Viene comunque precisato dal predetto Ministero che, nell'ambito di un piano strategico in fase di elaborazione, la società per azioni Sclavo, rafforzerà la propria presenza nel settore degli emoderivati con la costruzione di un impianto di frazionamento plasma.

Per quanto riguarda poi la SNIA-Fibre si fa presente che lo stabilimento di Napoli ha ripreso l'attività con l'impiego di 800 lavoratori; soltanto il reparto per la lavorazione del rayon risulta chiuso, a seguito di accordi sindacali, né è prevista per esso alcuna ripresa. Presso detto stabilimento sono in atto processi di ristrutturazione tecnologica, con automatizzazione impiantistica, che non consentono di prevedere un'elevazione dell'attuale livello occupazionale.

Per quanto concerne l'ultimo quesito dell'interrogante, nella provincia di Avellino, sono in atto varie iniziative, (come risulta dalla nota illustrativa depositata presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera,) della società Italtecnica, incaricata — ai sensi dell'articolo 12 della legge 219 del 1981 — del controllo sullo stato dei lavori nelle aree industriali previste nell'ambito del piano di sviluppo dell'Irpinia.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO RAFFALE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

che il recente accordo raggiunto al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'intervento dei rappresentanti delle associazioni del commercio e del turismo, per l'autodisciplina di un pacchetto di 80 prodotti di larghissimo consumo, rappresenta un notevole contributo alla lotta all'inflazione e che proprio per il

responsabile impegno delle categorie della grande distribuzione commerciale si è avuto modo di rilevare che, dallo scorso settembre ad oggi, i prezzi del pacchetto sono aumentati in media del 2 per cento e che fino al prossimo 30 giugno si prevede una lievitazione massima dell'1,42 per cento;

che il responsabile impegno dimostrato dalle categorie da solo non è assolutamente sufficiente per attrezzare un'adeguata lotta all'inflazione incidendo, nello specifico comparto, altri componenti come:

1) il costo del denaro, per quanto concerne il credito d'esercizio;

2) l'accesso al credito a medio termine per quanto si riferisce agli investimenti per l'ammodernamento delle strutture commerciali;

che, per quanto concerne il costo del denaro, le recentissime riduzioni operate sono ancora molto insufficienti mentre sul secondo aspetto la carenza della normativa della legge n. 517 del 1975, sul credito agevolato al commercio, non consente alle piccole e medie aziende un reale accesso ai benefici di legge per i problemi connessi alla prestazione di garanzie, né, d'altra parte, l'articolato e lungo iter burocratico delle pratiche di finanziamento agevola la propensione degli operatori all'utilizzo dei benefici della legge stessa per cui, conseguentemente, il Mezzogiorno nel suo complesso e la Campania in particolare non riescono ad assorbire i fondi stanziati per i contributi statali in conto interessi con la riserva del 50 per cento prevista dalla legge;

tenuto conto che il responsabile impegno e volontà delle categorie commerciali per la stabilizzazione dei prezzi, non sono sufficienti per fronteggiare l'inflazione e che, pertanto, vanno confortate da iniziative e provvedimenti rapidi ed efficaci —

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare al fine di:

a) agevolare l'accesso al credito a medio termine, quale condizione per pro-

muovere investimenti aziendali realizzabili attraverso soluzioni rapide ed efficienti sia all'iter di istruttoria delle domande sia al problema delle garanzie reali;

b) evitare il grave rischio che la riserva di fondi stabilita a favore delle regioni meridionali venga perduta, per l'obiettiva impossibilità di accesso al credito, con l'ulteriore misura di penalizzazione per le imprese campane e meridionali. (4-03248)

RISPOSTA. — *La legge 10 ottobre 1975, n. 517 prevede — tra l'altro — finanziamenti a tasso agevolato, la possibilità di riscontare i finanziamenti stessi presso il Mediocredito centrale e l'intervento di un apposito fondo centrale di garanzia a favore degli operatori privi di adeguate garanzie a copertura dei finanziamenti ricevuti.*

La legge suddetta ha quindi predisposto un articolato sistema di interventi atti a far accedere al credito agevolato gli operatori del commercio, a condizione che i programmi di investimento presentati da questi ultimi diano concreto affidamento di contribuire all'aumento della produttività e della potenzialità del servizio distributivo. Pertanto, pur non escludendo che il sistema della legge n. 517 del 1975 possa essere in futuro perfezionato, è da ritenersi che la vigente normativa del settore sia adeguata alle sue finalità.

Per quanto riguarda poi il rischio che la riserva di fondi prevista a favore del Mezzogiorno rimanga inutilizzata, è opportuno che gli operatori del Mezzogiorno mostrino una maggiore disponibilità ad effettuare investimenti, ricorrendo al credito agevolato. Si precisa inoltre che, soprattutto nel settore commerciale, le aziende meridionali sono normalmente di dimensioni molto modeste, con scarsa propensione agli investimenti ed alle innovazioni, anche a causa di una limitata conoscenza dei mercati e della normativa concernente le agevolazioni creditizie.

Questa amministrazione ha reiteramente sollecitato le associazioni di categoria a dare la più ampia divulgazione del contenuto della legge n. 517 presso gli imprenditori commerciali, considerando anche che le

nuove procedure elettroniche di meccanizzazione delle operazioni di finanziamento, adottate dagli uffici, consentono una sensibile riduzione dei tempi tecnici di erogazione dei contributi.

Il competente comitato di gestione del fondo per il finanziamento delle agevolazioni previste dalla legge 517 del 1975 fino al 13 giugno 1984 ha approvato 3.313 operazioni relative ai territori del sud, con il contributo statale di circa 186 miliardi. Sono ancora in istruttoria 724 operazioni per circa 70 miliardi.

Poiché lo stanziamento della legge in questione a favore dei territori meridionali è di 329,50 miliardi, potrebbero essere presentate operazioni di finanziamento per 130 miliardi di contributi. A tale riguardo si fa presente che alcune regioni del sud, ad esempio la Sicilia, hanno notevolmente incrementato, negli ultimi tempi, il numero delle operazioni, fino quasi a coprire i rispettivi stanziamenti, e che la regione Campania ha in corso richieste di finanziamenti, per altro ancora non pervenute, per grossi investimenti.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che il Ministero degli affari esteri ha stimato in 3 milioni i lavoratori italiani che per periodi più o meno lunghi hanno prestato attività lavorativa all'estero e che la maggior parte ha lavorato nei paesi della CEE;

che la CEE nell'intento di tutelare ed assicurare il trattamento pensionistico dei lavoratori impegnati nei paesi comunitari, ha imposto allo Stato che accoglie il lavoratore straniero di assegnarli una matricola e di comunicarla al paese d'origine assieme alle generalità e al domicilio. Istru-

zioni e decisioni che, non infrequentemente, sono state disattese per cui all'atto della presentazione della domanda di pensione all'INPS il lavoratore viene a conoscenza che sono da prendere in considerazione i contributi versati all'estero ma che, tuttavia, non essendo stati trasferiti per tempo utile mette il lavoratore nella condizione di aspettare almeno due anni per il conseguimento della pensione a causa dei tempi tecnici occorrenti per la definizione dei vari rapporti tra l'ente pensionistico italiano e quello del paese comunitario interessato;

che di fronte a tali gravi disfunzioni l'INPS, per fronteggiare adeguatamente la situazione, ha avviato una importante operazione di censimento dei periodi di attività prestati all'estero con la distribuzione di un questionario, denominato CI - 100, presso le stesse sedi INPS, presso gli enti di patronato ed assistenza e presso la rete consolare italiana al fine di raccogliere tutti gli elementi utili (generalità complete, periodi di attività prestati in Italia, periodi di attività prestati all'estero) per tener sempre aggiornate le posizioni dei lavoratori interessati e mettere lo stesso INPS nelle condizioni di richiedere, agli istituti assicurativi esteri, gli elementi contributivi indispensabili da prendere in considerazione all'atto della presentazione della domanda di pensione;

tenuto conto che alla puntuale presentazione del modello CI - 100 sono affidate le speranze di un più rapido pensionamento di chi può far valere contributi versati all'estero ma che le obiettive difficoltà della rilevazione impediranno il successo della pur encomiabile iniziativa dell'INPS facendo perpetuare le difficoltà per i lavoratori interessati —

quali iniziative intendano porre in essere al fine di creare un archivio europeo degli assicurati con lavoro in un paese comunitario e corrispondere alla decisione 118 della CEE la quale prescrive che, almeno un anno prima dell'età pensionabile, l'istituto assicuratore deve accertare i contributi versati al lavoratore? (4-04284)

RISPOSTA. — L'INPS, avvalendosi della collaborazione del Ministero degli esteri e degli enti di patronato, ha avviato nei paesi della Comunità, ed ha già esteso alla Svizzera, una operazione di censimento dei lavoratori emigranti al fine di realizzare gli scopi indicati dall'interrogante.

L'obiettivo di questa operazione è infatti quello di rendere disponibile un archivio, consultabile via terminale da tutta la rete degli uffici periferici dell'istituto, nel quale siano immagazzinati i dati relativi alle situazioni assicurative della generalità dei lavoratori migranti italiani nella Comunità ed in Svizzera. Tale indagine ha effettivamente incontrato talune difficoltà iniziali, legate alle condizioni obiettive dei paesi dove risiedono i lavoratori migranti, alla incompienza delle motivazioni di fondo della indagine stessa e ad alcune difficoltà di completamento del formulario proposto.

Alla luce di tale situazione, sono state effettuate riunioni con esponenti dei patronati e con gli operatori sociali dei consolati che hanno permesso di chiarire i punti centrali dell'operazione e di superare così alcune remore frapposte allo svolgimento dell'indagine.

Sono stati inoltre presi contatti diretti con gli enti assicurativi francesi e tedeschi per ottenere notizie che consentano di raggiungere i lavoratori ai loro indirizzi all'estero ed in alcuni casi, a questo fine, sono state utilizzate le risultanze delle indagini svolte per la preparazione delle elezioni europee.

Al fine di ottenere la necessaria collaborazione degli interessati per la compilazione dei questionari CI 100 sono stati distribuiti in Italia ed all'estero volantini esplicativi e sono state effettuate registrazioni televisive e radiofoniche da inserirsi nei programmi europei dedicati ai lavoratori migranti. Anche sulla stampa italiana all'estero è stata illustrata l'operazione in corso.

L'INPS sta già avviando una analisi dei formulari finora pervenuti, per effettuare gli opportuni raffronti con i dati esistenti ed inserirne gli elementi confermati nell'elaboratore elettronico centrale dell'istituto, in vista di costituire sperimentalmente gli schemi di situazioni assicurative che

consentano di giungere a stabilire con almeno un anno di anticipo la posizione assicurativa del pensionando.

Si fa infine presente che un ulteriore passo avanti nella modernizzazione dei servizi verrà compiuto quando, si prevede nel settembre 1984, saranno installati, in alcuni consolati aventi sede nei paesi europei particolarmente significativi dal punto di vista della nostra comunità, dei terminali che consentiranno collegamenti informativi diretti con l'INPS e che saranno a disposizione anche degli operatori sociali dei patronati.

Si osserva da ultimo, per quanto riguarda la reale consistenza della nostra emigrazione nei paesi comunitari, non meno che negli altri paesi, che elementi più precisi potranno essere acquisiti soltanto dopo la approvazione da parte del Parlamento e la successiva entrata in vigore dello schema di legge governativo (atto Camera n. 18321) sulle anagrafi e la rilevazione degli italiani all'estero.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:
FORTE.

SAMÀ. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere se è a conoscenza:

della gravissima situazione creatasi nel comune di Bevedere Spinello, in provincia di Catanzaro, in seguito al movimento franoso verificatosi nella notte tra il 25 e 26 aprile 1984 in località «Baretta» ove è ubicata la miniera di salgemma della società «Sali Italiani» del gruppo Montedison;

dell'enorme dissesto in cui sono venuti a trovarsi tutto il territorio interessato alla estrazione del salgemma che presenta ovunque crepe, sprofondamenti e smottamenti e la sottostante vallata per una estensione di centinaia e centinaia di ettari rimasta interamente sommersa da una grande massa di acqua salmastra fuoriuscita dal pozzo della miniera franato che ha provocato danni ingenti alle infrastrutture civili, alle strade, alle case coloniche, alle

colture, agli impianti di agrumeti, uliveti, vigneti, ecc., andati completamente distrutti da comprometterne non solo il raccolto di questo anno, ma anche la coltivazione per il futuro;

dei pericoli di nuove eventuali frane che potrebbero ancora verificarsi e causare danni incalcolabili alle strutture varie dell'intero circondario, alla superstrada Crotone-Cosenza, all'acquedotto che fornisce l'acqua alla città di Crotone, alle sue industrie e ad altri comuni del Crotonese, alla centrale elettrica di «Calusia» e infine allo stesso abitato di Belvedere Spinello ciò che è ancora più preoccupante, da avere giustamente destato un vivo allarme tra la popolazione interessata.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza, inoltre, che, malgrado la gravità del disastro (non vi sono state vittime solo per l'ora tarda in cui si è verificata la frana), l'entità dei danni e la tensione esistente tra i cittadini e in modo particolare tra quelli rimasti senza lavoro e senza azienda, nessun provvedimento concreto è stato sinora adottato dai competenti enti, se si esclude quanto ha potuto fare, pur nella ristrettezza dei mezzi a disposizione, la locale amministrazione comunale, né in direzione del pronto intervento, né per tranquillizzare le popolazioni da nuovi e possibili pericoli.

Per sapere, altresì, quali iniziative intenda assumere e se non ritenga utile, necessario ed urgente intervenire per predisporre di concerto con la giunta regionale e l'amministrazione comunale una serie di misure tese:

ad effettuare una ricognizione dei danni e alla conseguente adozione di provvedimenti immediati a favore delle popolazioni colpite e per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate;

ad approntare un programma di ricerche a livello tecnico-scientifico al fine di comprendere bene le cause e la gravità del fenomeno, verificare la compatibilità del prosieguo delle attività minirarie, del sistema di estrazione del salgemma con la salvaguardia del territorio e dell'ambiente e

l'incolumità delle popolazioni e accertare nel contempo eventuali responsabilità di quanto è accaduto;

ad elaborare infine un piano di risanamento e di bonifica dell'intero territorio da realizzarsi nel più breve tempo possibile, in modo da garantire la massima sicurezza e tranquillità al centro abitato e alla sua popolazione e salvaguardare tutte le infrastrutture civili e sociali presenti in quella zona e che interessano un vasto e importante comprensorio come quello del Crotonese. (4-03881)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, il movimento franoso, segnalato dall'interrogante, si è verificato il 25 aprile 1984, verso le ore 5.

Il fenomeno franoso, di per sé abbastanza complesso, è stato accompagnato dalla fuoriuscita, dal piede della frana, di una massa d'acqua salata dell'ordine di grandezza di diverse decine di migliaia di metri cubi.

I tecnici del corpo delle miniere del distretto minerario di Napoli, competenti per territorio, seguono costantemente l'evoluzione del fenomeno e vigilano per prevenire danni alle persone e alle cose.

Lo stesso ministro, con decreto del 13 giugno 1984, ha nominato una commissione, con l'incarico, tra l'altro, di accertare il rapporto di cause ed effetto tra evento franoso e fuoriuscita di salamoie. La commissione dovrà presentare le proprie conclusioni entro quattro mesi dalla data del decreto.

Per quanto di propria competenza, si precisa che, almeno a tutt'oggi, questo Ministero non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale del movimento franoso, con allegati atti di perizia dai quali si possa evincere in quale misura il fenomeno sia da addebitarsi all'esistenza di un'attività mineraria, oppure, anche se in parte, ad ordinario dissesto idrogeologico.

Nell'una e nell'altra eventualità, si appalesa l'urgenza di pervenire all'approvazione della legge organica sulla difesa del suolo, che, oltre alle misure per il contenimento e la prevenzione dei movimenti franosi, dovu-

ti a cause naturali, dovrà prevedere una più rispondente disciplina dell'attività estrattiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SANDIROCCO, GIADRESKO E CONTE ANTONIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento e delle proteste che i nostri connazionali emigrati in Belgio giustamente esprimono a seguito del mancato pagamento delle pensioni dell'INPS nel primo quadrimestre del corrente anno per molti degli aventi diritto.

Per chiedere un'immediato intervento allo scopo di:

a) appurare le ragioni e le eventuali responsabilità del mancato pagamento, che si aggiunge ai cronici ritardi con cui i connazionali emigrati vedono soddisfatte le loro esigenze e diritti;

b) allo scopo di garantire l'immediato pagamento delle pensioni che per molti emigrati rappresentano la sola fonte di reddito. (4-04138)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INPS su 11 mila pensioni in pagamento in favore di beneficiari residenti in Belgio, solo per circa 500 casi non è stato possibile — per motivi di ordine tecnico — corrispondere la prima rata del 1984 alla prevista scadenza. L'ente assicura, comunque, che le pensioni in parola verranno corrisposte, nel più breve tempo possibile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SERVELLO. — Ai Ministri dei trasporti, della difesa e delle partecipazioni statali. — Per sapere quali iniziative siano state adottate negli aeroporti italiani per l'atterrag-

gio senza visibilità, e ciò in relazione all'apprestamento delle apparecchiature al suolo e all'addestramento dei piloti; per conoscere le ragioni dei ritardi finora riscontrati rispetto ad altri paesi europei, sia per quanto concerne i piloti, sia per quanto si riferisce ai rischi conseguenti alle radiointerferenze. (4-01209)

RISPOSTA. — Per migliorare gli aiuti visivi a terra, presso gli aeroporti interessati maggiormente al problema (Milano-Linate e Venezia-Tessera), si è già provveduto alla installazione di impianti visivi di terza categoria, previsti per condizioni di visibilità molto bassa.

Per quanto concerne i sistemi radioelettrici, sull'aeroporto di Milano-Linate, frequentemente soggetto, com'è noto, a condizioni meteorologiche marginali, funziona attualmente un sistema di atterraggio strumentale (instrument landing system - ILS) di categoria seconda, che consente atterraggi con visibilità ridotta fino a quattrocento metri, e che è in atto una sperimentazione operativa, per un periodo non inferiore ai 18 mesi, al fine di collaudare il nuovo impianto per l'esecuzione di operazioni della categoria 3A, che permetterà atterraggi con visibilità a soli duecento metri.

In merito alle iniziative adottate relativamente all'addestramento dei piloti, esse riguardano essenzialmente le norme sulle operazioni categoria seconda e categoria terza in base alle quali, l'Alitalia, l'ATI e l'Aermediterranea sono state autorizzate ad operare ai minimi meteo di seconda categoria dal 10 ottobre 1983: per quanto concerne i ritardi sui programmi d'addestramento, dovuti a motivi sindacali, tale problema era già stato superato precedentemente alla data della predetta autorizzazione.

Per quanto riguarda, infine, il problema delle radiointerferenze, per far fronte alle pressanti richieste di intervento avanzate da più parti ed intese a porre fine alle interferenze provocate da numerosi impianti di telecomunicazioni ad altri servizi di telecomunicazione pubblici e privati, è stata emanata la legge 8 aprile 1983, n. 110, con la quale sono stati indicati i disturbi nocivi

alla radionavigazione, le bande di frequenza da proteggere nonché le sanzioni per le eventuali inosservanze.

In data 15 maggio 1984 l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha, inoltre, impartito precise direttive agli organi periferici, al fine di consentire una univoca interpretazione ed applicazione di tali disposizioni. In particolare, per evitare i gravi inconvenienti che le interferenze ai servizi di radiocomunicazione e radioassistenza arrecano negli aeroporti italiani, sono state fornite tassative indicazioni in merito all'accertamento ed alla eliminazione di dette interferenze, con procedure distinte a seconda che i disturbi siano comunicati dai competenti organi aeronautici, riservando un particolare trattamento alle segnalazioni caratterizzate da assoluta precedenza, oppure accertati d'ufficio da parte degli organi dell'Amministrazione delle poste.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

SERVELLO, MENNITTI E BAGHINO. — Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere —

in considerazione del fatto che, risulterebbero esistere migliaia di casi di cittadini a cui non sono mai pervenuti vaglia bancari relativi a depositi, cauzioni, indennità di malattia, pensioni ed altro;

considerando, altresì, che:

non appare moralmente accettabile che cittadini, privati di beni patrimoniali di loro proprietà in maniera fraudolenta e truffardina, debbano attendere anni per rientrare in possesso di quanto è stato loro sottratto e sottoporsi all'onere di procedure giudiziali dirette;

i mancati recapiti di plichi postali attengono alle responsabilità dell'amministrazione delle poste che seguita a chiudere tutti e due gli occhi sui furti e sugli smarrimenti di corrispondenza contenenti valori che quotidianamente avvengono o si verificano nel disbrigo del servizio;

nell'interpretare la protesta di migliaia di cittadini che sono stati fraudolentemente privati del loro denaro, spesso in presenza di particolari condizioni di bisogno —:

se siano a conoscenza del triste fenomeno dei furti e degli smarrimenti dei plichi postali con valori;

se ritengono giusto, in uno Stato di diritto, che sia la vittima a sopportare l'onere temporale e patrimoniale del furto o dello smarrimento;

se non ritengano, viceversa, di dover prendere immediati e tempestivi provvedimenti atti ad eliminare il grave e sconcertante inconveniente e in particolare se non ritengano di:

modificare le attuali procedure e disposizioni per fare in modo che la restituzione delle somme relative a depositi e cauzioni avvenga direttamente attraverso le tesorerie provinciali;

eliminare alla radice il triste fenomeno dei plichi postali contenenti valori che ricorrentemente vengono smarriti o sottratti dai vari uffici in cui si articola il servizio postale;

rifondere direttamente e con procedure d'urgenza i danni provocati dallo smarrimento e dal furto dei plichi postali agli aventi diritto, salvo rivalsa ed azione giudiziale nei confronti degli eventuali responsabili per negligenza o dolo;

evitare che valori o titoli relativi a pensioni, indennità di malattia, rimborsi o restituzioni di depositi, cauzioni od altro vengano affidati al servizio postale, dimostratosi largamente insicuro, e servirsi, viceversa, di ordinativi di pagamento inviati direttamente alle banche o agli uffici postali che effettueranno il pagamento e, per conoscenza, agli aventi titoli di riscossione.

(4-01339)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne la possibilità di modificare le attuali disposizioni in modo che la restituzione delle somme relative a depositi e cauzioni avvenga trami-*

te le tesorerie provinciali e non mediante il servizio postale, sia l'articolo 54 della legge per la contabilità generale dello Stato sia l'articolo 278 del relativo regolamento prevedono, quale forma ordinaria di pagamento da parte della pubblica Amministrazione, l'ordinativo diretto tratto sulla tesoreria dello Stato.

Pertanto la restituzione dei depositi definitivi in numerario, di regola, viene disposto dalla Cassa depositi e prestiti e dalle direzioni provinciali del tesoro attraverso l'emissione di mandati di pagamento tratti sulla tesoreria centrale o sulle sezioni di tesoreria provinciali e quindi direttamente esigibili presso gli istituti medesimi.

Analogamente, a norma dell'articolo 1357 delle istruzioni generali sui servizi del tesoro, le tesorerie (centrale e provinciali) provvedono alla restituzione dei depositi provvisori in contanti, su apposite autorizzazioni della Direzione generale del tesoro.

In deroga alla disciplina sopraccennata, l'articolo 1 della legge 25 gennaio 1962, n. 71, prevede che la restituzione dei depositi in parola — sia definitivi sia provvisori — possa avvenire, su esplicita richiesta degli aventi diritto, anche mediante talune forme agevolate di riscossione, tra cui la commutazione dei cennati titoli di spesa in vaglia cambiari della Banca d'Italia non trasferibili, da recapitarsi al domicilio dei beneficiari per il tramite del servizio postale.

Per quanto concerne il pagamento delle pensioni, si significa che, a norma dell'articolo 5 del regolamento per il funzionamento dei centri meccanografici del Tesoro, emanto in attuazione della legge 3 febbraio 1951, n. 38, esso deve essere effettuato a mezzo di assegni di conto corrente postale di serie speciale, da recapitare direttamente al domicilio degli assegnatari.

Si soggiunge, infine che il decreto del presidente della Repubblica 10 febbraio 1984, n. 21 contenente modalità agevolative per la riscossione dei titoli di Stato prevede, tra l'altro, che, a richiesta del creditore, la estinzione di alcuni titoli di spesa può avvenire mediante accreditamento in conto corrente bancario intestato al creditore stesso.

Per quanto attiene, in particolare, la parte dell'atto ispettivo che denuncia i disservi-

zi di questa Amministrazione nella consegna di plichi raccomandati è opportuno sottolineare che il fenomeno non si è mai presentato di entità tanto rilevante da giustificare l'adozione di modifiche alla normativa vigente.

In merito alla tutela degli invii è da sottolineare che il codice postale effettua una chiara distinzione tra l'istituto della raccomandazione e quello dell'assicurazione.

La raccomandazione, infatti, non è diretta a garantire il contenuto dell'invio — contenuto che, non essendo dichiarato, non è portato a conoscenza dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni — bensì a fornire soltanto la prova della impostazione e dell'avvenuto recapito dell'oggetto: in caso di smarrimento, quindi, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni non è tenuta, e giustamente, ad alcuna forma di risarcimento, escluso il pagamento dell'indennità prevista dal codice stesso, che è da considerare esclusivamente come forma di indennizzo per il servizio non reso.

Per garantire il contenuto della corrispondenza inviata l'Amministrazione offre, invece, il servizio dell'assicurazione — ordinaria o convenzionale — mediante il quale è possibile la spedizione di denaro, oggetti preziosi o carte valori.

Solo nel caso di tali invii il rimborso, qualora si verificano perdite, manomissioni o avarie, corrisponde all'ammontare effettivo del danno prodotto, entro naturalmente i limiti del valore dichiarato.

Ne consegue, pertanto, che la responsabilità per le eventuali azioni fraudolente perpetrate ai danni degli utenti non possono genericamente e globalmente gravare sul servizio postale il quale offre, di volta in volta, determinate prestazioni, permettendo a coloro che se ne avvalgono di ricorrere a forme di garanzia più o meno complete, in relazione alle diverse esigenze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SERVELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia stato progettato il nuovo carcere di Vigevano e se sia-

no intervenute le intese necessarie con le autorità comunali a proposito della localizzazione, della struttura e della utilizzazione dell'impianto. (4-01369)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, a seguito dell'inclusione nel programma di rinnovamento delle strutture penitenziarie della costruzione di una nuova casa circondariale in Vigevano (Pavia), ha interessato, a suo tempo, l'amministrazione comunale perché indicasse una terna di aree, di possibile localizzazione, da destinare alla nuova realizzazione, da sottoporre all'esame della commissione prevista dalla legge (articolo 6 legge n. 1133 del 1971). In adesione alla suddetta richiesta il sindaco di Vigevano, in data 24 giugno 1981, ha trasmesso la planimetria con l'indicazione della terna di aree proposte per la localizzazione della nuova casa circondariale, tutte ricadenti nel piano regolatore generale in zone agricole.

La commissione in conseguenza il 21 luglio 1981, ha espresso il proprio parere circa la scelta dell'area di sedime, dichiarando idonea l'area sita sulla provinciale Voghera (Pavia) Novara (denominata via Grovellana nel tratto interessato) in adiacenza alla cascina Fornace. Il consiglio comunale di Vigevano, pertanto, in data 21 dicembre 1981, sulla scorta di tale parere, ha adottato la delibera di variante al piano regolatore generale.

In data 5 ottobre 1983 l'apposita commissione (prevista dall'articolo 3 legge n. 404 del 1977) si è dichiarata favorevole al progetto di massima presentato dalla concessionaria. Anche il provveditorato alle opere pubbliche di Milano ha assicurato il proprio parere favorevole, in linea tecnica, di progetto esecutivo per la costruzione della nuova casa circondariale di Vigevano.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SOAVE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

molti lavoratori dell'ENEL in Piemonte e altrove sono in agitazione poiché, pur essendo in possesso di titolo di studio acquisito in stato di servizio, sono di fatto discriminati rispetto ai lavoratori assunti mediante concorso esterno, e ciò in conseguenza dell'articolo 19 del vigente contratto di lavoro;

tale assurda situazione deprime la professionalità acquisita dai lavoratori a costo di grandi sacrifici e, di conseguenza, crea nei confronti dell'azienda un clima di sfiducia e di tensione con riflessi sul rendimento e sul normale svolgimento del servizio —

se non ritenga opportuno adottare con urgenza una iniziativa governativa per riformulare l'articolo 19 del contratto e la relativa norma transitoria dello stesso, al fine di estendere la sua applicabilità anche ai lavoratori in possesso di titolo di studio in stato di servizio. (4-03599)

RISPOSTA. — *Le rivendicazioni assunte dai dipendenti ENEL che abbiano conseguito una laurea o un diploma durante il servizio si sostanziano nell'affermare che l'attuale normativa contrattuale discrimini, in termini di carriera, tali lavoratori da coloro che vengono assunti all'esterno, attraverso concorsi che richiedono il possesso di analoghi titoli di studio.*

Al riguardo si fa presente che l'articolo 19 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'ENEL, allo scopo di regolare, all'inizio del rapporto di lavoro, la posizione di coloro che sono in possesso di un titolo di studio riconosciuto dallo Stato e richiesto dall'ente per l'assunzione, prevede — tra l'altro — che:

i laureati vengono inquadrati in categoria A1;

i diplomati universitari vengono inquadrati in categoria Bs;

i diplomati da scuola media superiore vengono inquadrati in categoria B1;

i diplomati d'istituto professionale e licenziati vengono inquadrati in categoria Cs.

La suddetta norma contrattuale prevede poi che, a conclusione del periodo di formazione, gli interessati vengano sottoposti ad un colloquio, mirante ad accertare il grado di professionalità acquisita e che, laddove l'esito degli accertamenti risulti positivo, detti interessati venngono inquadrati nelle categorie As (laureati), A1 (diplomati universitari), Bs (diplomati di scuola media superiore) e B2 (diplomati da istituto professionale e licenziati).

Ora rispetto a tali prospettive di inquadramento i lavoratori che abbiano conseguito una laurea o un diploma durante il servizio non si trovano in posizione di sfavore nei confronti dei candidati esterni; al contrario detti lavoratori hanno diritto a partecipare, indipendentemente dall'età e con esclusione della preventiva selezione, ai concorsi banditi dall'ENEL per l'assunzione di nuovo personale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SODANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie apparse sulla stampa relative ad un ipotetico trasferimento della Scuola allievi sottoufficiali della Guardia di Finanza dalla attuale sede di Ostia Lido l'Aquila.

Per sapere, nel caso tali notizie risultino fondate, se non ritenga opportuno intervenire per impersire che tale trasferimento si verifichi considerato che:

1) la Guardia di Finanza è ospitata in Ostia da ben 36 anni, avendo sviluppato un rapporto con la popolazione del tutto soddisfacente, anzi prendendo parte attivamente alla vita sociale e culturale della cittadina;

2) un eventuale trasferimento in altra sede, oltre a verificare le ingenti spese sostenute recentemente dall'amministrazione dello Stato per il restauro dello stabile «IV Novembre», che attualmente ospita la Scuola, e ad interrompere il rapporto di stima e affetto tra Guardia di finanza e la cittadina, rappresenterebbero un colpo per l'economia della cittadina. (4-04637)

RISPOSTA. — *Le infrastrutture della scuola sottufficiali del cospo della guardia di finanza situata nella caserma Italia al Lido di Ostia (Roma), a seguito delle disposizioni di legge che hanno trasformato i corsi da annuali in biennali e di quelle che hanno aumentato gli organici dei sottufficiali, si sono rilevate del tutto insufficienti, nonostante sia stata acquisita la caserma IV Novembre ed utilizzata la caserma Battisti e Cantore di Cuneo, già sede di una scuola allievi finanziari.*

Gli aspetti negativi di tale situazione si possono riassumere nel frazionamento eccessivo dei frequentatori con conseguenti gravi difficoltà di coordinamento, di comando e di univocità dell'addestramento nonché nel condizionamento del contingente annuo da avviare ai corsi che, vincolato dalla limitata ricettività degli immobili, comporta non solo l'impossibilità dell'adeguamento degli organici agli aumenti previsti per legge ma anche quella di non poter far fronte alle annuali esigenze di ripianamento.

Per risolvere radicalmente il problema sono allo studio misure che comportano la riunificazione della scuola in un unico razionale e moderno complesso. In tale programma, tuttavia, non è previsto l'abbandono delle caserme di Ostia che, in ogni caso, rimarranno sede di reparti e unità addestrative del cospo, di numero almeno pari all'attuale consistenza.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se si a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Pierino Tombasco, nato a Pisciotta (Salerno) il 22 agosto 1932, al quale il comitato provinciale INPS di Salerno in data 1° agosto 1982, ha riconosciuto il diritto a godere del citato trattamento. (4-02757)

RISPOSTA. — *La pensione di invalidità a favore del signor Pierino Tambasco è stata*

liquidata dalla sede dell'INPS di Salerno nel mese di aprile 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere qual'è lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria (posizione n. 201486) intestata al soldato in congedo Loreto Fazi, nato a Secinaro (L'Aquila) il 26 marzo 1939 ed ivi residente, nonché quali iniziative ritengano poter adottare al fine di sollecitarne l'iter, che si protrae ormai da anni. (4-03462)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione privilegiata ordinaria del soldato in congedo Loreto Fazi è stata respinta per non ascrivibilità a categoria di pensione dell'infermità denunciata. Avverso il decreto negativo pende ora davanti alla Corte dei conti, ricorso dell'interessato.*

Il Ministro della difesa: **SPADOLINI.**

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Bruno Celli, residente in Casoli di Atri (Teramo), atteso che la domanda in tal senso inoltrata all'ENPALS dal sopra nominato risale al 12 luglio 1982.

Per sapere, inoltre, quali iniziative ritenga di poter assumere al fine di sollecitare l'iter della pratica in oggetto. (4-03568)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dall'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo), i ritardi con cui vengono definite le domande di pensione sono imputabili allo stato di crisi finanziaria del fondo pensioni ed alla temporanea insufficiente dotazione organica*

dell'ente. La pratica di pensione per vecchiaia presentata dal signor Bruno Celli è attualmente in corso di trattazione per la determinazione del trattamento pensionistico dovuto e l'ENPALS procederà nel più breve tempo possibile al pagamento della relativa prestazione previdenziale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere, con riferimento alle recenti scosse telluriche che hannp avuto come epicentro il Parco nazionale d'Abruzzo ed hanno provocato in questa regione ingenti danni a monumenti storici e ad abitazioni private:

1) quali misure, dintesa con la regione, abbia adottato o ritenga poter adottare con urgenza al fine di sistemare in idonei alloggi di emergenza tutti i circa 2.000 senza tetto, ancor più colpiti dall'ondata di maltempo abbattutasi in questi giorni sull'intero territorio abruzzese;

2) quali finanziamenti straordinari e strumenti dintervento a breve termine ritenga poter attuivare al fine di consentire la ricostruzione o il consolidamento dei fabbricati pericolanti, adiviti ad abitazioni private;

3) quali iniziative ritenga poter adottare, dintesa con il Ministro per i beni culturali ed ambientali, per assicurare non solo il «puntellamento», ma anche il recupero integrale degli edifici storici ed artistici danneggiati dal sisma;

4) quali sgravi contributivi e fiscali ritenga di poter assicurare, d'intesa con i Ministri del lavoro e della Previdenza sociale, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, allo scopo di sostenere, per l'anno in corso, la locale economia, prevalentemente agricola e zootecnica, pesantemente danneggiata dai ricordati eventi. (4-04077)

RISPOSTA. — Per lo svolgimento delle attività di immediato soccorso e di assistenza

in favore delle popolazioni colpite dal terremoto veniva emanata, in data 12 maggio 1984 ordinanza n. 212/FPC/ZA con la quale si conferiva delega ai prefetti delle province colpite per la sistemazione rapida dei nuclei familiari rimasti senza tetto. Altra ordinanza assegnava un contributo di lire 300 mila ai nuclei familiari che trovavano autonomia sistemazione (del 10 maggio 1984, n. 206).

Per far fronte ai necessari interventi in favore delle popolazioni delle regioni colpite dai terremoti del 29 aprile 1984 e 7-11 maggio 1984 è stato emanato il decreto-legge del 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni nella legge del 24 luglio 1984, n. 363, che stanziava la cifra di 900 miliardi. Le norme di attuazione sono state poi dettagliatamente fornite con ordinanza del 6 giugno 1984, n. 230/FPC/ZA.

All'articolo 6 (comma terzo) il citato decreto-legge dispone, per le opere di ripristino degli edifici storici ed artistici danneggiati dal sisma che il ministro dei beni culturali di concerto con il ministro del tesoro e del coordinamento della protezione civile provveda ad emanare un decreto per affidare tali opere a singoli studiosi o istituti universitari tramite apposite convenzioni.

Le spese relative agli interventi di riattazione e ricostruzione nel settore agricolo e nei settori produttivi fanno carico rispettivamente ai fondi di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 59 e al decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito con modificazioni nella legge 13 febbraio 1952, n. 50 (articolo 5 decreto-legge n. 159).

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi ritardano la riliquidazione della pensione numero 50001815/VO, intestata a Nicola Di Camillo, nato il 13 dicembre 1913 e residente in Lanciano, atteso anche che, con nota del 3 aprile 1979, la sede dell'INPS di Chieti ha comunicato all'interessato l'avvenuta definizione della pratica di ricostruzione della pensione stessa.

(4-04241)

RISPOSTA. — *La definizione della pratica di ricostruzione della pensione del signor Nicola di Camillo non ha dato luogo ad alcuna variazione dell'importo mensile già in pagamento, trattandosi di pensione integrata al trattamento minimo.*

L'INPS ha fatto presente, inoltre, che l'interessato, nell'ottobre 1981, ha nuovamente chiesto la ricostruzione della pensione per supplemento relativo a contribuzione artigiana e che tale richiesta è stata respinta dalla sede provinciale di Chieti nel gennaio 1982, in quanto la contribuzione in parola era già stata utilizzata ai fini della liquidazione della pensione.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze. — per sapere:*

se la localizzazione degli erigendi edifici adibiti ad uffici giudiziari tenga conto delle prospettate esigenze di ridefinizione delle circoscrizioni territoriali;

se ritengano di standardizzare la progettazione degli uffici stessi per evidenti economie, consentendo anche il ricorso alla prefabbricazione;

quali siano i criteri con cui vengano commissionati progetti e appalti e se sia vero che la quasi totalità dei progetti autorizzati sia monopolio della C & C (Consul Progets costruzioni s.r.l. di Roma, Via del Babuino, 65);

quali sia la posizione fiscale di detta società e dei suoi soci. (4-1516)

RISPOSTA. — *In ordine al primo punto dell'interrogazione, concernente la localizzazione degli erigendi edifici da destinare ad uffici giudiziari, nella utilizzazione degli stanziamenti di bilancio destinati alla edilizia giudiziaria, si è ritenuto di dover privilegiare la soluzione del problema edilizio relativo alle sedi di corte di appello e di*

tribunale, nell'ambito dei quali hanno trovato soddisfazione anche quello delle preture aventi sede nello stesso comune, capoluogo del distretto o del circondario. Per le altre sedi di pretura l'iniziativa del Ministero è stata limitata esclusivamente ai casi in cui la importanza dell'ufficio, desunta dagli indici di lavoro, o la particolare inadeguatezza delle strutture esistenti postulavano l'esigenza di un intervento.

In particolare, per quanto concerne lo stanziamento di 700 miliardi, previsto dall'articolo 9 n. 3 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131 si rileva che detta somma, oltre essere utilizzata per la prosecuzione del programma secondo le linee suindicate, è destinata a fronteggiare le maggiori spese connesse alla revisione dei prezzi, necessarie per completare l'esecuzione dei progetti già approvati. È stato, pertanto, adottata l'iniziativa di tenere in sospeso, con inizio dall'esercizio finanziario 1983, le pratiche riguardanti costruzioni od acquisti di edifici da destinare a preture congelate dal Consiglio superiore della Magistratura, perché aventi scarso indice di lavoro.

Nell'ambito dei poteri di intervento connessi a questo Ministero si è inteso sempre temperare la esigenza di ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie con quella di non ritardare la soluzione del grave problema della edilizia giudiziaria.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione, questa Amministrazione non ha mancato di prendere in considerazione l'ipotesi di una standardizzazione dei progetti di nuove costruzioni giudiziarie. Tuttavia non si è ritenuto di adottare tale sistema operativo che avrebbe trovato seri ostacoli nella tendenza, pressoché generale, alla ubicazione dei palazzi di giustizia nei centri storici e nella conseguente diversità delle situazioni urbanistico-ambientali.

Quanto al terzo e quarto punto, si precisa che la progettazione e l'appalto delle opere di edilizia giudiziaria, nonché le relative procedure contrattuali sono di competenza esclusiva dei comuni, spettando a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, solo l'espressione di parere favorevole sui pro-

getti predisposti dai comuni, ai fini del relativo finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti. Resta naturalmente il potere di vigilare sulla realizzazione delle opere. A tal fine si acquisiscono notizie sulla data dell'appalto e sull'andamento dei lavori, che non si estendono invece alla denominazione della ditta incaricata dell'esecuzione. Negli atti relativi ad opere di edilizia giudiziaria non risultano, pertanto, generalmente i nominativi delle ditte appaltatrici; né, tra quelle che compaiono, figura la società a responsabilità limitata Consul Projets Costruzioni di Roma.

In merito alla posizione fiscale della società responsabilità limitata Consul Projets Costruzioni e dei suoi soci, la amministrazione competente ha comunicato quanto segue: la società è stata costituita il 22 gennaio 1974 per atto notaio Jemma — Rep. 14916, Racc. 3870 — con la denominazione società responsabilità limitata Consulprogetti L3 ed iscritta presso la cancelleria del tribunale di Roma al n. 659/74 registro società; ha per oggetto studio, progettazione e costruzione edilizie

soci fondatori (tutti con sede in Vaduz — Liechtenstein):

1) Bildar abstalt	lire 300.000
2) Buchaland ansatlt	lire 300.000
3) Globber anstalt	lire 300.000
	<hr/>
totale capitale sociale	lire 900.000

Con atto notaio Ungari Trasatti del 15 marzo 1978 — rep. 334, racc. 185 — il capitale sociale è stato aumentato a lire 20 milioni. Con atto notaio Jemma del 10 dicembre 1979 — rep. 23304, racc. 7049 — è stata modificata la denominazione sociale in società a responsabilità limitata Consulprogetti costruzioni.

Ha prodotto le dichiarazioni modelli 760 e 770 dall'esercizio 1974 al 1979. Le stesse sono state sottoscritte in qualità di amministratore unico da Federica Ricci Latteringi del Riccio nata a Roma il 20 giugno 1947 e domiciliata a Roma, Via Antonio Nibbi n. 11, per gli esercizi 1974 e 1975 e da Anna Maria Mastai Ferretti nata a Roma l'8 set-

tembre 1889 e domiciliata a Roma, Via Ambrogio Traversari n. 26, per gli esercizi 1976, 1977, 1978 e 1979.

I redditi dichiarati ai fini IRPEG sono i seguenti:

Dichiarazione unica 1975 pel 1974	lire 73.865 (ricavi lire 9.500.000);
dichiarazione unica 1976 pel 1975	lire 141.127 (ricavi lire 19.721.033);
dichiarazione unica 1977 pel 1976	lire 980.814 (ricavi lire 26.650.000);
dichiarazione unica 1978 pel 1977	lire 1.034.000 (ricavi lire 32.225.000);
dichiarazione unica 1979 pel 1978	lire 1.163.000 (ricavi lire 33.500.000);
dichiarazione unica 1980 pel 1979	lire 1.998.000 (ricavi lire 191.249.095).

La società ha spedito con raccomandata del 15 marzo 1983 n. 3107 (modello 8 del 19 marzo 1983 n. 23909) domanda di condono automatico (codice 50) ai sensi del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere cosa intendano fare e se sia in atto procedimento penale in relazione agli acquisti all'ingrosso effettuati dalla signora Carla Invernizzi Migliorini presso la ditta Fratelli Casaroli gestenti un supermercato, non si sa in che veste, per conto del comune di Corno Giovane (Milano).

Per sapere come sia possibile e consentito che la stessa anticipi il denaro per gli acquisti del comune il quale poi direttamente effettuò i mandati di pagamento alla ditta fornitrice suindicata (come risulterebbe dalla delibera di consiglio comunale del 15 dicembre 1983, n. 105).

Per sapere come mai sulla copia delle delibera n. 117 della Giunta municipale del 20 dicembre 1983, rilasciata a un consigliere, tale delibera sia indicata come sottoscritta dall'assessore anziano, dal sindaco Migliorini e dal segretario comunale, men-

tre poi nella copia autenticata rilasciata a terzi risulta mancante la firma dell'assessore anziano senza nemmeno indicazioni dei termini compiuti di pubblicazione. (4-03032)

RISPOSTA. — *Gli acquisti, consistenti in dolciumi e materiale didattico, per una somma complessiva di lire 133.310, effettuati per conto del comune della signora Carla Invernizzi e destinati in dono ai bambini dell'asilo-nido e della scuola materna di Corno Giovine in occasione della festa di santa Lucia, erano stati autorizzati dalla giunta municipale con deliberazione del 1° dicembre 1983, n. 177 (e non 20 dicembre 1983), esaminata senza rilievi dal competente organo regionale di controllo. Detto atto, di cui sono state successivamente rilasciate copie ad un consigliere comunale e ad altre persone, risulta sottoscritto nell'originale dall'assessore anziano.*

A seguito di esposto presentato da un consigliere comunale la procura della Repubblica ha inviato una comunicazione giudiziaria alla signora Invernizzi ed al marito professor Umberto Migliorini — sindaco di Corno Giovine — ripettivamente per i reati di peculato e concorso in peculato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA, ANGELINI VITO, CANNELONGA, CECI, BONIFAZI, GELLI, GRADUATA, LOPS, SANNELLA E VACCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che rappresentanti del Governo nazionale hanno denunciato sulla Gazzetta del Mezzogiorno l'esistenza di passaggi non chiari nell'acquisto da parte dell'Agrisud, su parere positivo della Giunta regionale pugliese e su finanziamento dell'Ersap, dell'oleificio «OLSA» di Maglie —:*

1) quanto ha speso l'Agrisud con copertura e finanziamento regionale tramite l'ERSAP, per l'acquisto dell'oleificio «OLSA» in Maglie;

2) quale è stata la convenienza e quale era prima dell'acquisto; quale è, succes-

sivamente all'acquisto, l'impiego dell'oleificio predetto, quanti sono i periodi di attività e quale e quanta la produzione;

3) quanti sono i dipendenti, quali qualifiche ricoprono e quale anzianità di servizio risulta;

4) a quanto ammonta le perdite annue e a quale motivo sono dovute;

5) quale è la proposta produttiva dell'azienda in questione;

6) se è vero e perché vari tentativi di trasferimento o aggregazione ad attività del movimento cooperativistico sono state rifiutate dallo stesso. (4-00343)

RISPOSTA. — *Sulla base anche delle notizie trasmesse dall'assessorato all'agricoltura e foreste della regione Puglia, si premette, innanzitutto, che l'Agrisud (consorzio per la valorizzazione dei prodotti agricoli) è un consorzio tra cooperative agricole, al quale aderiscono 25 organismi. Nel settore oleario operano la Centrale oleifici cooperativi di Bari, il Consorzio cooperativo produttori agricoli di Andria (Bari), la Società cooperativa oleovinicola andrinese, l'Oleificio cooperativo della riforma fondaria di Palagianello (Taranto), l'Oleificio cooperativo di Cernigliola (Foggia) e il Consorzio provinciale degli oleifici di Lecce, che raggruppa 37 organismi.*

L'Agrisud svolge i propri compiti istituzionali nel settore della raccolta, conservazione, concentrazione, trasformazione e valorizzazione commerciale delle produzioni della propria base associativa, distribuita su alcune regioni meridionali.

Per quanto attiene al settore, come è stato precisato all'assessorato regionale dallo stesso consorzio, l'attività trasformativa viene svolta prevalentemente in Puglia, dove l'Ente, mentre dispone di un impianto per il confezionamento degli oli in Andria, realizzato con le provvidenze del primo e del secondo piano verde, era carente per quanto concerne la disponibilità di impianti di seconda lavorazione degli oli e dei sottoprodotti (raffinazione e rettificazione di oli ad alta acidità ed estrazione di olio dalla san-

za di oliva) provenienti dai soci, necessari anche per alimentare l'attività di confezionamento dell'olio.

Per ovviare a tale carenza, l'Agrisud chiese a questo Ministero la concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dall'articolo 3 — lettera c) — della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) sulla somma occorrente di lire otto miliardi, di cui lire 7.250 milioni per l'acquisto di un impianto per l'estrazione, la rettificazione e la raffinazione degli oli, sito in agro di Maglie (Lecce), di proprietà della società per azioni OLSA — olearia salentina — e lire 750 milioni per il completamento dello stesso, mediante la installazione di una nuova linea di confezionamento degli oli.

Il Ministero, con lettera del 10 giugno 1981, ritenne l'iniziativa meritevole di essere inclusa tra quelle proposte ai fini della formulazione del programma di interventi nel particolare settore, con l'affidamento di un contributo non superiore a lire 4.750 milioni, ovviamente subordinato all'esito favorevole dei prescritti accertamenti, di ordine comparativo nell'ambito territoriale e di settore, nonché alle risultanze dell'istruttoria formale.

Successivamente, nella fase dell'istruttoria preliminare, il consorzio, con nota del 20 novembre 1981, comunicò di voler rinunciare alla installazione di una linea di confezionamento degli oli.

Il Ministero, al fine di poter emettere il provvedimento di concessione del contributo, ha tra l'altro acquisito:

il parere dell'UTE (ufficio tecnico erariale) di Lecce di congruità del valore di lire 7 miliardi 700 milioni del complesso oleario;

delibera della regione Puglia del 7 dicembre 1981, n. 11865, che ritiene valida l'iniziativa sotto il profilo tecnico-economico per un importo di lire 7 miliardi 250 milioni;

perizia sull'impianto da acquistare compiuta dalla Procura della Repubblica di Bari, che stabilisce in lire sette miliardi il valore dell'impianto.

A seguito della conclusione favorevole dell'istruttoria della domanda dell'Agrisud,

il Ministero, con decreto del 21 luglio 1982, n. 8446, registrato alla Corte dei conti il 9 agosto 1982, accordò un contributo di lire 2 miliardi 922 milioni 400 mila, pari al 65 per cento della somma di lire 4 miliardi 496 milioni, risultante dalla detrazione, dell'importo di lire sette miliardi riconosciuto ammissibile per l'acquisto dell'impianto di Maglie, della somma di lire 2 miliardi 504 milioni, relativa alle agevolazioni contributive e creditizie di cui la ditta OLSA aveva beneficiato da parte della Cassa per il mezzogiorno per la realizzazione dell'impianto stesso.

Inoltre, con nulla-osta del 13 luglio 1982, n. 848, venne concesso alla cooperativa Agrisud, ai sensi dell'articolo 12 della legge 1° agosto 1981, n. 423, recante interventi per l'agricoltura, un mutuo integrativo, a tasso agevolato, dell'importo di lire 1 miliardo 573 milioni 600 mila pari alla differenza tra la spesa ritenuta ammissibile di lire 4 miliardi 496 milioni e il contributo in conto capitale di lire 2 miliardi 922 milioni 400 mila.

A seguito dell'accertamento dell'avvenuto acquisto del complesso mediante presentazione della documentazione relativa da parte della cooperativa, è stato emesso il decreto del 7 ottobre 1982, n. 8644, di liquidazione del contributo in conto capitale nell'importo di lire 2.813.632.300 nette.

Per quanto riguarda la potenzialità lavorativa dell'impianto, l'assessorato regionale all'agricoltura e foreste ha comunicato i seguenti dati, desunti dalla relazione di stima dell'impianto a firma del professor Michele Vitagliano, sulla cui congruità la Regione aveva chiesto, in sede istruttoria, il parere dell'UTE di Lecce:

linea di rettificazione oli: potenzialità lavorativa nelle 24 ore = quintali 950 di olio grezzo, con acidità massima del 7 per cento, umidità ed impurità intorno allo 0,5 per cento;

linea di estrazione continua dell'olio dalla senza di oliva, previo essiccamento della stessa: potenzialità lavorativa giornaliera = quintali tre mila;

linea di rettificazione dell'olio di senza ad alta acidità, a doppio solvente, della ca-

pacità lavorativa nelle 24 ore di quintali duecento;

impianto di scissione delle paste saponose per il recupero delle oleine.

Gli altri dati richiesti dall'interrogante riguardano la gestione ordinaria dell'azienda e, pertanto, rientrano nella competenza dell'Amministrazione statale preposta alla vigilanza sulle cooperative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione intestata al signor Pupo Vincenzo, nato a Isca Jonico (Catanzaro) il 5 luglio 1912 residente negli USA, la cui domanda fu inoltrata dall'interessato alla Direzione INPS di Catanzaro nel luglio del 1978. (4-04655)

RISPOSTA. — *La sede provinciale dell'INPS di Catanzaro ha più volte richiesto al comune di Isca sullo Ionio chiarimenti anagrafici relativi al signor Vincenzo Pupo ed è tuttora in attesa degli stessi. Appena in possesso di tali dati, la sede provvederà ad evadere la pratica di pensione in questione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che Lentini Fortunato, nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 30 gennaio 1922 e deceduto il 5 marzo 1983, maresciallo di custodia, all'atto della sorte aveva in corso pratica di assegnazione all'1ª categoria di pensione;

che detta richiesta trovasi all'esame del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

che la vedova del maresciallo Lentini, Grossadonia Francesca, ha fornito tutta la documentazione probante del diritto alla concessione della 1ª categoria di pensione — quale lo stato attuale della pratica e gli eventuali motivi che ne ostacolano la definizione. (4-03472)

RISPOSTA. — *Gli atti concernenti la richiesta di concessione del trattamento privilegiato ordinario alla signora Francesca Grassadonia, vedova del maresciallo capo degli agenti di custodia Fortunato Lentini, sono stati trasmessi, in data 21 dicembre 1983, al comitato per la pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere. Ogni ulteriore provvedimento non potrà che essere adottato all'esito di tale adempimento.*

Va, comunque, segnalato che, per la mole di lavoro di cui è gravato, il comitato ha tempi alquanto lunghi nell'espletamento delle pratiche e che questa Amministrazione ha, dal canto suo, già provveduto ad inoltrare un sollecito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga compatibile con l'ordinato svolgersi di una elezione comunale quanto si è verificato a Trebisacce (Cosenza) dove l'unità sanitaria locale n. 3 ha ritenuto di fissare la prova scritta del concorso pubblico, per titoli e per esami, per la copertura di dieci posti di applicato, per il giorno 4 dicembre 1983, in coincidenza con le votazioni per il rinnovo del consiglio comunale, diramando le convocazioni dei concorrenti in data 16 dicembre 1983, e cioè quando le elezioni erano già state indette, essendo evidenti le possibilità di strumentalizzazioni del concorso ai fini elettorali, specialmente in una regione nella quale la disoccupazione giovanile attenua ogni resistenza alle pressioni clientelari, ma dovrebbe, nel contempo, imporre a chiunque è rivestito di funzioni pubbliche comportamenti ispirati alla massima caute-

la ed a senso di opportunità, come non sembra possa dirsi nel caso denunciato che, a quanto pare, non ha precedenti.

(4-02224)

RISPOSTA. — *La decisione di far effettuare il 4 dicembre 1983 le prove scritte del concorso indicato dall'interrogante è stata assunta dalla commissione giudicatrice esclusivamente per motivi di carattere tecnico. Sta di fatto che a causa dell'alto numero di candidati — ben 754 — sarebbero sorte serie difficoltà per reperire una sede adeguata per lo svolgimento della prova di concorso.*

In considerazione della insufficiente ricettività degli edifici scolastici di Trebisacce, la commissione giudicatrice ha indirizzato le sue ricerche presso il limitrofo comune di Castrovillari (Cosenza), proprietario di un villaggio scolastico.

L'amministrazione comunale interessata, nel dichiararsi disponibile a concedere il numero di aule occorrenti, ne ha subordinato l'uso allo svolgimento delle suddette prove in giornata festiva domenicale e segnatamente nella data precedentemente indicata, allo scopo di evitare interruzioni alla normale attività scolastica.

Il 14 novembre 1983 detta amministrazione comunicava al presidente della commissione giudicatrice di aver concesso, al fine dell'espletamento del concorso e per la sola giornata del 4 dicembre 1983, la palestra e l'aula magna del villaggio scolastico.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso la concessionaria RAI società per azioni in ordine al problema della ricezione dei programmi della 3^a rete nell'ambito della città di Acri chiedendo che allo scopo si utilizzi, con opportuna ristrutturazione, il ripetitore esistente in quel centro e attualmente utilizzato per la 1^a e la 2^a rete nazionale, essendo inammissibile che la utenza di Acri sia esclusa dalla ricezione dei programmi

della 3^a rete, quando è possibile la loro ricezione con il solo adattamento di un ripetitore per altro già funzionante. (4-4091)

RISPOSTA. — *Al riguardo non può che confermarsi quanto già fatto presente all'interrogante in risposta ad una analoga precedente interrogazione (n. 4-0689), considerato che il breve periodo di tempo trascorso non ha reso possibile apprezzabili mutamenti nella situazione all'epoca rappresentata.*

Per quanto riguarda, in particolare, la diffusione della terza rete TV nel comprensorio di Acri (Cosenza), si significa che non è tecnicamente realizzabile l'auspicato adattamento dell'esistente ripetitore — che attualmente irradia la prima e la seconda rete nazionale — e che, pertanto, i locali problemi di ricezione dei programmi regionali potranno essere superati solo attraverso l'installazione di un altro impianto destinato allo scopo.

D'altra parte, poiché il limite convenzionale di estensione del servizio regionale per la terza rete TV è stato superato nella regione Calabria, i programmi di estensione predisposti dalla concessionaria RAI ed approvati da questo Ministero non hanno potuto che tener conto della prioritaria necessità di realizzare impianti che consentissero il raggiungimento di tale obiettivo anche in altre regioni.

Si assicura, tuttavia, che l'eventuale costruzione di un ripetitore che permetta la ricezione della terza rete TV nella città di Acri sarà presa in considerazione in uno dei prossimi piani aziendali di sviluppo, sui cui tempi di attuazione, però, non è possibile formulare previsioni precise.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VECCHIARELLI. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere —

premesso che una violenta scossa sismica dell'ottavo grado della scala Mercalli

ha investito la sera del 7 maggio 1984 parte dell'Italia centro-meridionale ed in particolare la provincia di Isernia;

riconosciuta anche dalle popolazioni la tempestività dell'intervento della macchina della protezione civile col personale impegno del Ministro Zamberletti e del Prefetto Meloni;

rilevato che i danni accertati ed in via di accertamento sono notevoli per crolli, lesioni e inagibilità di molti edifici pubblici e di fabbricati privati in gran parte dei comuni della stessa provincia —

quali provvedimenti intendano adottare per porre mano, dopo i primi soccorsi, con altrettanta sollecitudine alla riparazione e al ripristino dell'agibilità degli edifici pubblici colpiti e al risarcimento dei danni per assicurare il completo ritorno alla normalità della vita e dell'attività nei comuni della provincia. (4-04024)

RISPOSTA. — *Al verificarsi degli eventi calamitosi del 29 aprile 1984 — 7 e 11 maggio 1984 sono stati emanati da questo ufficio circa 20 provvedimenti, nella forma di ordinanze di urgenza, al fine di sopperire alle necessità delle popolazioni colpite mediante concessioni di contributo, sospensione dei termini, acquisti di materiali vari.*

Per quanto concerne i danni agli edifici pubblici e privati la relativa normativa è stata dettata dal decreto-legge del 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni nella legge del 24 luglio 1984, n. 363, con cui viene stanziata la somma di lire 900 miliardi (quinquennio 1984-1988) per far fronte agli interventi di ricostruzione e riattazione nei comuni interessati.

In attuazione del citato decreto-legge le modalità tecniche ed amministrative per l'esecuzione degli interventi stessi sono state disciplinate con la apposita ordinanza del 5 giugno 1984, n. 230, per le regioni Lazio, Abruzzo, Molise e Campania e con ordinanza del 12 giugno 1984, n. 240, per la regione Umbria.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

VIRGILI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che dalle notizie di stampa diffuse in questi giorni risulterebbe che il giudice Palermo è minacciato di morte da organizzazioni terroristiche;

i motivi per i quali sono state recentemente ridotte le misure di vigilanza nei confronti del magistrato e quali altri provvedimenti di protezione siano stati oggi adottati dopo la pubblicazione delle notizie di cui in premessa. (4-02790)

RISPOSTA. — *Le notizie relative ad una riduzione delle misure di protezione in favore del dottor Carlo Palermo, giudice istruttore presso il tribunale di Trento, sono prive di fondamento. Dette misure — che, per ovvii motivi, sono coperte da riserbo — sono al momento ritenute adeguate.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

VITI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e pre gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-sud.* Per conoscere:

quali ragioni impediscano l'approvazione del piano di metanizzazione della Basilicata nel quadro del piano generale di metanizzazione, pur avendo la regione Basilicata proceduto alla definizione delle sue scelte corredandole di un'adeguata istruttoria tecnica da oltre un anno;

quali sono i motivi ispiratori e conduttori delle indicazioni fornite al Ministero dell'industria da parte dello IASM, indicazioni gravemente limitative di gravi esigenze e urgenze reclamate dai comuni della regione Basilicata;

quale sia la disponibilità del Governo a sostenere, nel rispetto delle prescrizioni legislative, la proposta della regione Basilicata, così come approvata dal consiglio regionale;

quali imperscrutabili ragioni impediscano al comune di Sarconi, attraversato

dal metanodotto della SNAM, di utilizzare una infrastruttura e un'energia che invece si vorrebbero beffardamente colpite come una odiosa servitù e neulla di più.

(4-02776)

RISPOSTA. — *Il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, ad integrazione di quelli già deliberati (prima fase e programma integrativo speciale per le zone terremotate), deve essere approvato, in base a quanto stabilito dall'articolo 11 della legge n. 784 del 1980, dal CIPI su proposta del ministro dell'industria di intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sentito il comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali, l'ANCI (associazione nazionale comuni italiani) ed il CISPEL (Confederazione italiana servizi pubblici enti locali). Detto programma generale risulta già elaborato dagli organi competenti, ma non è stato ancora deliberato dal CIPE.*

Per quanto riguarda la regione Basilicata con il programma di prima fase (delibera CIPE 27 febbraio 1981) e con il programma integrativo speciale per le zone terremotate (delibera CIPE 16 novembre 1981) sono stati localizzati, quali destinatari delle agevolazioni finanziarie per la realizzazione delle reti urbane, 48 comuni: gli interventi sono in avanzato stato di attuazione.

Infine, per quanto concerne il comune di Sarconi (Potenza) (1026 abitanti), esso, pur avendo una popolazione inferiore al limite minimo fissato nei criteri, risulta metanizzabile perché attraversato dal metanodotto: infatti per l'allacciamento non si rendono necessarie opere di adduzione dalla condotta principale, cioè subordinatamente alla partecipazione a bacino di utenza a gestione unitaria con i comuni limitrofi.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ZANFAGNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si*

intendano prendere per i danni al centro storico di Sessa Aurunca dopo il terremoto, come si è provveduto alla sistemazione degli sloggati dai fabbricati colpiti e con quali criteri si vorrà dare l'avvio alla fase di ricostruzione e alla salvaguardia dei monumenti maggiormente danneggiati.

(4-04095)

RISPOSTA. — *Il comune di Sessa Aurunca (Caserta) è stato assistito come gli altri colpiti dal sisma del 7 maggio 1984 e successivo dell'11 maggio 1984, con l'invio di tende e roulotte necessarie per l'assistenza delle popolazioni. Fondi per le prime esigenze sono stati messi a disposizione della prefettura di Caserta (ordinanze n. 214/FPC e 221/FPC). Verifiche sono tutt'ora in corso per accertare l'esatta consistenza dei danni.*

Alle misure di riparazione e ricostruzione si provvederà secondo le disposizioni del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 il quale, per quanto concerne i monumenti detta una specifica normativa all'articolo 6 n. 3 in base al quale il ministro per i beni culturali ed ambientali può, con proprio decreto, di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro per il coordinamento della protezione civile, affidare, per le opere di sua competenza danneggiate dalle calamità di cui al citato decreto, incarichi a singoli studiosi, istituti universitari o di alta cultura, mediante apposite convenzioni.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per saper qual è, allo stato, l'organico delle guardie forestali e quante sono le unità in servizio presso gli ispettorati delle singole regioni.* (4-04370)

RISPOSTA. — *L'organico del personale sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo forestale dello Stato è stabilito dalla tabella annessa alla legge 18 febbraio 1963, n. 301.*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 SETTEMBRE 1984

Successivamente, con i decreti ministeriali 15 aprile 1971, 30 marzo 1972, 15 maggio 1975 e 10 luglio 1981, la dotazione organica delle guardie forestali di cui alla citata tabella è stata ridotta da 1.800 a 1.661 unità, in attuazione di quanto disposto dal comma terzo dell'articolo 68 della legge costitu-

zionale 31 gennaio 1963, n. 1, concernente lo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia.

Si forniscono, qui di seguito, i dati relativi alle unità del corpo forestale dello Stato in servizio nelle singole Regioni:

Regioni	ispettori (ufficiali)	sottufficiali e guardie	personale civile di supporto	totale
Veneto	40	390	25	455
Lombardia	30	290	15	335
Piemonte	20	230	5	255
Liguria	10	210	5	225
Emilia-Romagna	20	240	20	280
Toscana	40	470	80	690
Marche	15	150	10	175
Umbria	15	150	10	175
Abruzzo	20	350	30	400
Lazio	15	310	35	360
Molise	10	110	5	125
Campania	40	300	40	380
Basilicata	20	200	30	250
Puglia	30	200	20	250
Calabria	40	390	40	370
Scuole forestali	15	250	50	315
Direzione generale	80	320	360	760
Totali	460	4.560	780	5.800

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ZAVETTIERI. — Al Ministro delle poste delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza dei provvedimenti discriminatori assunti dal direttore compartimentale di Reggio Calabria, Zagari, nei confronti di molti lavoratori tra cui i casi più gravi sono:

a) trasferimento dalla ragioneria provinciale di Reggio Calabria al centro compartimentale servizi bancoposta di 8 operatori specializzati in servizio, scelti, del tutto discrezionalmente, in aperto contrasto

con le disposizioni impartite dalla direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni con telegramma n. 1322306 del 19 gennaio 1982 e n. 498306 del 14 marzo 1983 nonostante che nell'incontro svoltosi tra le organizzazioni sindacali e il direttore provinciale fossero stati assunti i criteri della direzione generale in ordine al movimento di personale;

b) trasferimento dalla ragioneria provinciale al centro compartimentale servizi

bancoposta di 8 revisori d'esercizio, scelti anch'essi discrezionalmente ed adibiti a mansioni di diverso profilo professionale costringendo così, non più tardi di 20 giorni dopo, il direttore provinciale a trasferire, per esigenze di servizio, dall'ufficio economato alla ragioneria 5 revisori d'esercizio;

c) rimozione dall'incarico di dirigente della sezione versamenti dell'operatore specializzato Giovanni Bari, applicato da oltre 20 anni all'ufficio conti correnti divenuto centro compartimentale servizi bancoposta motivazione alcuna;

d) assegnazione al posto di dirigente della sezione versamenti del revisore Carmelo Smorto, unità ancora in prova, di 6° livello, privo della qualifica richiesta (7ª categoria) e senza alcuna esperienza;

e) destinazione di un'altra unità appena assunta, il revisore d'esercizio Giovanni Zumbo (6° livello) privo di professionalità e del grado richiesto, al posto di dirigente della sezione amministrativa del centro compartimentale servizi bancoposta (7ª categoria);

f) assegnazione del revisore in prova Domenico Macchione, privo della professionalità necessaria e del grado richiesto (7ª categoria) al posto di depositario dei materiali automobilistici presso l'ufficio V, automezzi della direzione compartimentale.

Le suddette nomine ad incarichi di media dirigenza risultano incompatibili con le norme vigenti e si presentano dettate unicamente da criteri discriminatori e/o di favoritismo.

Altri atti arbitrari ed illegittimi riguardano:

a) trasferimento dall'ufficio quinto alla direzione provinciale di Reggio Calabria del signor Domenico Gramuglia, idoneo in un concorso interno a ispettore capo contabile e affidamento allo stesso dell'incarico di direttore dell'ufficio poste ferrovie, resosi vacante in data 1° luglio 1983, contravvenendo le disposizioni impartite con i decreti ministeriali relativi ai concorsi interni e ledendo i diritti e le aspettative dei

vincitori di concorsi a ispettore capo contabile e dirigente superiore di esercizio che precedono il Gramuglia in graduatoria;

b) assegnazione dei vincitori dei concorsi per il passaggio all'ottava categoria fatte all'insegna della discriminazione e della superficialità senza consentire la facoltà di scelta prevista dalle norme concorsuali e senza il rispetto delle singole graduatorie;

particolarmente discriminatorio il caso del dipendente Valentino Delfino, vincitore di concorso a dirigente superiore di esercizio, collocato d'autorità al posto di ispettore capo contabile, senza la sua specifica richiesta come previsto dall'articolo 11 della legge n. 101, operando uno scambio illegittimo col sumenzionato signor Domenico Gramuglia;

c) rimozione senza giustificazione alcuna del signor Domenico Araniti, vincitore del concorso interno a dirigente di ufficio, da capo settore spunta e correzione del centro compartimentale servizi bancoposta.

Gli effetti di tali e tanti ingiustificati spostamenti operati i disprezzo di ogni criterio obiettivo e sottratti al confronto corretto col sindacato non potevano non riflettersi negativamente sull'organizzazione del lavoro e la funzione del servizio provocando gravi tensioni ed agitazioni del personale sfociati in azioni di lotta sindacale e in esposti alla Procura della Repubblica a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori.

Stante il clima di tensione creatosi l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare per porre fine agli abusi denunciati, eliminare gli effetti negativi dei suddetti provvedimenti, ristabilire un clima di tranquillità nel lavoro e di rispetto dei diritti e delle funzioni di ognuno. (4-00711)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha immediatamente promosso un'indagine ispettiva da cui è emerso quanto segue.

Il cambio di applicazione (perché di questo si tratta, non di trasferimento) degli operatori specializzati di esercizio dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Calabria al locale centro compartimentale servizi bancoposta è stato effettuato in attuazione della disposizione impartita a tutti i responsabili periferici con telecircolare del 14 aprile 1983, n. 498306 prot. DCP/Seg./Si, per riportare normalità nella situazione del personale presso gli uffici esecutivi.

Il movimento di cui trattasi è stato tra l'altro concordato con le organizzazioni sindacali di categoria che avevano giudicato tale atto non lesivo dello stato giuridico dei lavoratori medesimi in quanto gli stessi venivano applicati a livelli operativi propri della qualifica di appartenenza.

L'accordo con le organizzazioni sindacali è stato raggiunto anche per i motivi predisposti dal direttore compartimentale delle poste e telecomunicazioni e riguardanti otto revisori di esercizio, che dalla ragioneria provinciale sono stati applicati presso l'ufficio del centro compartimentale servizi bancoposta. D'altra parte, per le esigenze del suddetto centro, era opportuno reperire elementi giovani e di comprovata competenza contabile, il cui cambio di applicazione non pregiudicasse l'ufficio di origine.

Il cambio di applicazione di cinque revisori dall'economato provinciale alla ragioneria è stato disposto nella propria competenza dal direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, su proposta del direttore del secondo reparto, al fine di consentire la redistribuzione del personale di recente assunzione presso i vari settori operativi della stessa direzione.

Lo spostamento dell'operatore specializzato di esercizio Giovannino Bari dal centro compartimentale servizi bancoposta alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Calabria è stato adottato in quanto nel corso di appositi sopralluoghi è risultato che il citato dipendente svolgeva le proprie attività in modo negligente con conseguenti riflessi negativi sull'andamento del servizio.

L'assegnazione in via provvisoria del revisore di esercizio Carmelo Smorto alla di-

rezione della seconda sezione del centro compartimentale servizi bancoposta si è resa opportuna in quanto si tratta di un elemento di ottima capacità e serietà, il cui inserimento ha immediatamente consentito il ritorno della normalità nella sezione. D'altronde la qualifica rivestita dall'Smorto è superiore a quella sia del suo predecessore che di tutti gli altri titolari di sezioni del medesimo ufficio.

L'assegnazione a titolo di supplenza temporanea del revisore dottor Giovanni Zumbo al posto vacante di capo della prima sezione del citato centro è stata disposta sulla base di una scelta tra il personale in assegno al CCSB (Centri compartimentali servizi bancoposta) da ritenersi pienamente legittima atteso che lo Zumbo è il funzionario più elevato in grado e quindi più idoneo ad assumere l'incarico di reggente secondo la prassi costante.

Gli stessi motivi evidenziati nella precedente assegnazione hanno determinato la provvisoria applicazione del revisore di esercizio Vincenzo Macchione alla direzione del deposito del materiale automobilistico.

Le considerazioni che precedono dimostrano a sufficienza la validità e la legittimità dei provvedimenti adottati, a base dei quali non vi sono stati né discriminazioni né favoritismi.

Per quanto concerne le situazioni evidenziate dall'interrogante nella seconda parte dell'atto cui si risponde, l'indagine ispettiva ha messo in luce quanto segue.

In data 20 giugno 1983, trovatosi l'ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni di Reggio Calabria-ferrovia privo da lungo tempo del titolare, il direttore compartimentale, di concerto con quello provinciale, conferì in via provvisoria la reggenza di detto ufficio all'ispettore contabile Domenico Gramuglia.

La scelta, attuata con il criterio della chiamata diretta, si è resa opportuna perché ha consentito di individuare l'unità idonea nell'ambito degli stessi uffici della direzione compartimentale, evitando l'insorgere delle prevedibili difficoltà connesse ai trasferimenti di impiegati da altre sedi.

Successivamente il Gramuglia vinse il concorso interno per dirigente superiore di

esercizio e trovandosi alle dipendenze della direzione provinciale di Reggio Calabria è stato assegnato dagli organi competenti di questa Amministrazione in uno dei posti disponibili presso la detta direzione e più precisamente a quello di direttore titolare dell'ufficio poste-ferrovia.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, infatti, nell'assegnare i posti ai vincitori ed idonei dei concorsi interni, allo scopo di limitare la mobilità del personale nell'interesse degli stessi concorrenti e degli organi dove essi erano applicati, ha seguito nella generalità dei casi l'ordine di graduatoria nell'ambito di ciascun organo.

A coloro, invece, che non hanno avuto modo di trovare adeguata sistemazione nell'ambito dello stesso organo per carenze di posti corrispondenti alla nuova qualifica, è stata data la possibilità di concorrere per i posti rimasti liberi presso altri organi della stessa provincia, della stessa regione o di regioni diverse.

Questo è quanto accaduto al signor Valentino Delfino che, classificatosi al quattrocentoquarantunesimo posto della graduatoria nazionale dei dirigenti superiori di esercizio, è stato assegnato ad un posto di capo contabile presso l'ufficio quinto della direzione compartimentale in quanto nell'ambito di tale organo non vi era disponibilità di posti per la sua qualifica.

La diversa applicazione — sempre però con mansioni proprie della categoria di appartenenza nell'ambito del centro compartimentale servizi bancoposta — dell'operatore specializzato di esercizio Domenico Araniti, è stata disposta per eliminare una situazione di tensione verificatasi con i colleghi d'ufficio per cui era venuta a mancare quella armonia che si richiede per il buon andamento dei servizi.

Dalle considerazioni che precedono sembra si possa concludere che i provvedimenti in questione debbano ritenersi legittimi essendo stati adottati sulla base di criteri di obiettività ed imparzialità, con l'esclusivo scopo di migliorare il funzionamento degli uffici interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZOPPI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere gli intendimenti in merito all'azienda FIT, Fabbrica italiana tubi, con stabilimenti a Sestru Levante (Genova) e a Corbetta (Milano), considerata nel passato azienda modello, che negli ultimi tempi è fonte di preoccupazione e tensioni, che si stanno di giorno in giorno aggravando, per la minacciata chiusura. La crisi che la travaglia, determinata certamente da fattori di carattere economico e produttivo del settore, si è ulteriormente aggravata con l'alluvione del settembre 1979 che ha provocato danni agli impianti e alle acciaierie. In quella circostanza risulta che il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, in forza di una legge speciale, ebbe a concedere per la riattivazione contributi o somme a fondo perduto dell'importo, si dice, di oltre venti miliardi.

L'interrogante chiede di conoscere:

l'importo effettivo dei contributi concessi alla citata azienda, in forza di quale legge, se tali contributi sono stati impiegati e a chi è stato demandato il controllo (perché da voci correnti sembrerebbe che dette provvidenze siano state dirottate per altre vie);

se sia il caso di inserire l'azienda, per la funzione che esercita in una zona vasta e senza possibilità di alternative, nel comparto tubi la cui costituzione è in discussione al Ministero dell'industria e presso altri Ministeri. (4-01701)

RISPOSTA. — In riferimento al primo quesito della interrogazione, nel periodo di amministrazione straordinaria, non è stato concesso alcun contributo a fondo perduto da parte di questo Ministero.

Sul secondo quesito posto dagli interroganti, si informa che la legge 31 maggio 1984, n. 193, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 5 giugno 1984, n. 153, recante misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della società per azioni GEPI (Gestioni e partecipazioni industriali), prevede la concessione di contributi per l'incentivazione del risanamento delle

aziende operanti nel settore tubi, ed interventi finanziari a sostegno di iniziative sostitutive dell'attività sidergica.

Pertanto la società FIT Ferrotubi potrà avvalersi delle provvidenze previste dalla suddetta legge al fine di concretizzare un effettivo risanamento degli stabilimenti FIT, riguardante il laminatoio di Sestri Levante (Genova) e l'acciaiera di Riva Trigoso.

Con le provvidenze suddette si ritiene pos-

sibile, infatti, l'avvio della ristrutturazione degli impianti, indispensabile al raggiungimento di un adeguato equilibrio gestionale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO